

«Sto dall'altra parte, quella che simpaticamente il premier ha definito "coglioni". Perché credo che tutti i giovani, figli di ricchi o di poveri,



debbano avere gli stessi diritti. Perché credo nell'indipendenza della magistratura e nella libertà di espressione. Perché credo che non

si debbano imbarcare fascisti e neonazisti. Perché non sopporto chi fa promesse e non le mantiene».

Enzo Biagi
Corriere della Sera, 9 aprile

Fino all'ultimo voto

Nella prima giornata è stata alta l'affluenza alle urne: alle 22 ha votato il 66,5%
Oggi seggi aperti dalle 7 alle 15: ancora otto ore per mandare a casa Berlusconi

CONTO ALLA ROVESCIA Grande attesa per un risultato che può segnare una svolta nella vita del Paese. Ancora ieri il premier ha approfittato della madre per fare uno spot elettorale nel seggio. Molotov sabato notte contro un seggio nel trevigiano: nessun danno grave

Pivetta, Zegarelli alle pagine 2, 3 e 4

Strategie

IL CAVALIERE DEI RIMEDI

FABIO BACCHINI

Fino a poco tempo fa il Cavaliere, dopo aver detto un'idiocrazia, smentiva. Anzi, faceva sapere di smentire. Alcuni suoi collaboratori sono stati in questi anni, precisamente, degli smentitori professionisti: master a Princeton in tecniche di annullamento di atti linguistici effettuati dal capo. «Non ha mai detto questo». «Le sue parole sono state fraintese». «L'ha inventato l'Unità». O anche, molto usato: «Non capite niente, era solo una battuta».

Oggi che l'insicurezza ha preso il posto della baldanza, che non è più tempo di sorrisi impavidi ma semmai di facce preoccupate, anche la sfrontatezza della smentita cede il passo a una più deferente strategia rimediata: l'appello all'autorità. Prendete la dichiarazione sui bambini cinesi bolliti in acqua salata, aceto balsamico e foglie di origano.

segue a pagina 24



Il leader dell'Unione, Romano Prodi, mentre vota a Bologna Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Libano

LA FORZA DELLA MEMORIA

ROBERT FISK

Ci sia consentito di tessere le lodi di uomini famosi. Sto parlando di morti, naturalmente, in quanto ho il sospetto che a definirli come persone sia tanto il modo in cui onoriamo i nostri morti quanto quello in cui trattiamo i vivi. Mio padre, il vecchio Bill Fisk, aveva l'abitudine di costringermi a percorrere la chiesa di Tutti i Santi a Maidstone per guardare le iscrizioni indicandomi, in alto sulle nostre teste, lo scudo mangiato dalle tarme del Reggimento reale del Kent occidentale. Mi piaceva alquanto il modo in cui noi britannici facevamo le cose in maniera così poco formale.

segue a pagina 25

Cina

L'ESERCITO DI HAO

Yvi Lu

Il 15 marzo il Giornale cinese dei consumatori ha nominato Hao Jinsong uno dei 10 «eroi della tutela dei diritti del consumatore» per l'anno 2005. L'anno passato Hao ha citato con successo in giudizio le ferrovie statali perché non fornivano la ricevuta ponendo in tal modo fine a un annoso privilegio grazie al quale il ministero delle Ferrovie non pagava le tasse. Hao rappresenta in Cina una nuova razza di attivisti che credono che le loro azioni individuali possono determinare cambiamenti istituzionali e che ricorrono a strategie ingegnose per esplorare gli spazi esistenti per la partecipazione dei cittadini. Nel chiedere i cambiamenti, evitano con cura le posizioni di contrapposizione adottate dai dissidenti politici.

segue a pagina 25

Staino



...C'È UNO DALL'ITALIA CHE CHIEDE COME PUÒ FARE PER RIVOTARE FRA TRE GIORNI E RISORGERE...

Staino

Locri, attacco alla cooperativa dei giovani antimafia

Incendiati i campi sottratti alla 'ndrangheta dove si coltivano lamponi per iniziativa del vescovo: «Diamo fastidio»

di Filippini e Iervasi

Ancora una volta nel mirino della 'ndrangheta c'è la cooperativa che produce lamponi a Casignano, nella Locride. E così a distanza di 15 giorni i mafiosi hanno di nuovo «avvertito» l'azienda agricola «Frutti del sole» che fa parte della cooperativa Valle del Buonamico voluta dal vescovo di Locri, monsignor Bregantini, da sempre in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata. «Evidentemente le cooperati-

ve danno fastidio - ha detto ieri il vescovo - per questo è importante scoprire chi c'è dietro a questi atti intimidatori». «Stavolta la mafia ha messo la firma: qui comandiamo noi» ha dichiarato Pietro Schirripa, direttore della cooperativa che dà lavoro a seicento operai. «E per questo - ha aggiunto - ora chiediamo un fortissimo segnale da parte dello Stato».

a pagina 7

WASHINGTON POST

«Piani americani per colpire gli obiettivi nucleari iraniani»

■ Venti di guerra in Iran ed è ancora la Casa Bianca a soffiare sul fuoco. Ieri il Washington Post ha confermato i piani militari di Bush rivelati dal New Yorker in un articolo firmato dal noto giornalista investigativo Seymour Hersh. Secondo il quotidiano ameri-

cano gli strateghi del Pentagono e della Cia avrebbero esplorato una serie di possibili obiettivi per eventuali attacchi. Scettici gli analisti, secondo cui si tratterebbe solo di «un'arma di pressione su Teheran».

Rezzo a pagina 10

SALE LA TENSIONE A GAZA

Israele rompe con l'Anp Hamas minaccia vendetta

■ Israele ha aumentato la pressione militare e politica sul governo palestinese e ha deciso di rompere con l'Anp. Mentre continuano i raid aerei nella Striscia di Gaza per fermare - così Israele - il lancio di razzi palestinesi, ieri minaccioso intervento del premier

ad interim Olmert: «I dignitari stranieri che incontreranno esponenti di Hamas non saranno ricevuti dal governo israeliano». Immediata la risposta delle Brigate Al Qassam, braccio armato di Hamas: «Colpiremo ancora».

De Giovannangeli a pagina 9

TEPPISMO TIFOSO CONTRO L'INTER

RONALDO PERGOLINI

Veri tifosi? No, veri delinquenti quelli che l'altra notte hanno aggredito i giocatori dell'Inter mandando in infermeria Cristiano Zanetti e due agenti di polizia. Un agguato premeditato quello messo in atto all'aeroporto della Malpensa dove l'Inter era atterrata dopo la trasferta di Ascoli.

La squadra nerazzurra aveva anche vinto contro i marchigiani, ma a quella settantina di tifosi non gliene fregava niente. Loro volevano «dare una lezione» ai giocatori dopo l'eliminazione dalla Champions League.

Veri delinquenti e autentici imbecilli i protagonisti dell'imboscata.

segue a pagina 24

IL CAMPIONATO

Juventus-Fiorentina finisce 1-1 e la Roma scavalca i «viola»



nello sport

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Giuseppe Zaccaria
«La mia vita con Milosevic»
Memorie di una strega rossa
Intervista a Milica Milosevic, vedova dell'ex presidente serbo
L'edizione
€ 5,90 prezzo del giorno a
L'Unità

L'Unità + € 5,90 libro «La mia vita con Milosevic»: tot. € 6,90;

Umberto Bossi vota e poi dice: «Speriamo che vinciamo, altrimenti dobbiamo scappare»

Antonio e Grazia avevano votato Berlusconi: «Dopo questo disastro mai più» dicono a una tv francese

In fila alle urne, tra speranza e nervosismo

Il primo è Ciampi, come sempre mattiniero. Ieri i leader politici hanno dato il buon esempio Bertinotti, Veltroni e Fini allo stesso seggio. «Troppa gente»: il leader di An torna nel pomeriggio

di Maria Zegarelli / Roma

TUTTI AI SEGGI Politici e volti famosi alle urne in questo giorno di primavera inoltrata con il sole che scalda già alle nove del mattino in gran parte d'Italia, con grande preoccupazione del premier che avrebbe voluto temporali su tutta la Penisola e invece ha la

pioggia solo in casa. Anche il bizzarro mondo dei reality si ferma per l'occasione: da «Music Farm» e «Grande Fratello 6», passando per «La fattoria» e chi più ne ha più ne metta, si aprono le porte per restituire alla vita reale i suoi protagonisti giusto il tempo di un voto. Fotografi pronti, telecamere idem. Taccuini «caldi». La politica arriva presto, attori e vip hanno tempi più diluiti. Ramoscelli d'Ulivo benedetti, cani al guinzaglio, figli o nipoti al seguito.

Chi arriva con il sorriso sul volto, chi tradendo un po' di nervosismo. Ognuno con la speranza o l'incubo determinati dall'ultimo sondaggio.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alle 8.50 è già dentro il seggio di via Anapo, nel quartiere Trieste, a Roma, dove arriva con la scorta e la signora Franca. Sette minuti in tutto, grande discrezione come è da sempre nello stile della famiglia, applausi all'arrivo e alla partenza, strette e di mano e saluti, uno scambio veloce di battute con gli scrutatori. Il Presidente della Repubblica posa per i fotografi, ultimo voto da prima carica dello Stato e poi via.

Pierferdinando Casini insieme alla sua compagna Allegra, alle 11 mette le schede nell'urna, nel seggio di via Serra, pressappoco nello stesso momento in cui Fausto Bertinotti arriva in via Novara insieme alla compagna e alla nipotina Anita pochi mesi e una giraffa bianca in mano. «Un giorno importantissimo per la storia del paese - dice il nonno famoso mentre la bimba guarda curiosa i flash - Siamo ad un aut aut e questo non succede molto spesso, perché in 5 anni hanno cambiato in peggio la co-

Bertinotti: siamo a un aut aut. È un giorno importante, in 5 anni è peggiorata la qualità della vita

struzione materiale del paese e la qualità della vita». «Dai Fausto che ce la facciamo», gli gridano. «Speriamo che da domani cambi tutto», si augura una signora. Una giornalista della stampa estera chiede: «Quando andrete al governo sarà fedele a Prodi o ai suoi elettori?». «Non c'è dualismo - risponde Bertinotti - c'è una grande

alleanza intorno a una idea di un grande riforma». Davanti al seggio volentieri di Alleanza nazionale. Qui verrà Gianfranco Fini e i suoi fanno vedere che hanno lavorato bene durante la notte. E infatti Fini arriva, giubbotto di camoscio, passo disinvolto, vede la calca dei giornalisti, qualcuno alza la voce, non ci sono applausi. «C'è un casi-

no, preside», gli dice un elettore. E lui: «Già un casino», chissà a cosa si riferisce. Poi, gira sui tacchi e se va. Non vuole creare problemi agli elettori, troppa ressa, spiega. Tornerà nel pomeriggio, alle 18. Maria Scicolone, madre di Alessandra Mussolini, sorella di Sofia Loren, arriva stretta nel suo giubbotto di jeans, pantaloni in tono,

capelli rosso fuoco, ramoscello d'Ulivo nella mano. È la domenica delle palme. Anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, arriva a mezzogiorno, con la moglie e la figlia Martina, al suo debutto con le urne. Veltroni saluta la signora Antonietta, 99 anni portati dritta sulle gambe: «Non ho perso un appuntamento sindaco». Se ne dan-

no uno loro: l'anno prossimo per il centenario. E l'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli arriva con Barbara Palombelli accolto dagli applausi nel suo seggio all'Eur. Sorrisi e ottimismo, ma anche scaramanzia. Niente previsioni. Questione di ore, ormai. Da Roma a Sassari, dove hanno votato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano che poi è volato al Ministero per controllare le operazioni di voto, e Arturo Parisi della Margherita, mentre Francesco Cossiga ha optato per il seggio romano di via Ennio Quirino Visconti e ha dichiarato il suo primo voto alla Cdl. Per un Cossiga acquistato, due coniugi persi. Antonio e Grazia avevano votato Berlusconi: «Dopo questo disastro mai più», dicono ai microfoni di una tv francese fuori dal seggio via Novara a Roma. Clemente Mastella, leader dell'Udeur, è in quel di Benevento, in compagnia della moglie Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale e dice: «Mi auguro che tutto si svolga regolarmente con la massima serenità possibile». Antonio Di Pietro arriva alle 11 nel seggio unico di Curmo, provincia di Bergamo, mentre Antonio Bassolino raggiunge tra gli applausi il seggio di via Posillipo, a Napoli. Enrico Gasbarra, presidente della provincia di Roma arriva a due passi dal Pantheon con la moglie Roberta e la madre Angela. «Questo voto - dice ai cronisti - credo abbia un peso maggiore rispetto a altre per tutti gli italiani. Per quanto mi riguarda il senso di responsabilità nel momento in cui ho votato l'ho sentito forte».

Escono dalla «prigione» del «Grande Fratello 6» anche Simona, Laura e Augusto, che abitano nei comuni più lontani (Milano, Prato e Perugia) dalla «Casa». Partono a scaglioni: 7.12; 8.04 e 8.06, ognuno in compagnia di un bodyguard e da gente dello staff con il compito di ridurre al minimo i contatti con l'esterno. Umberto Bossi vota e poi dice: «Speriamo che vinciamo, altrimenti dobbiamo scappare». Luciana Sbarbati, «pasionaria» dei repubblicani, alle cinque del pomeriggio arriva al seggio numero 2 di Chiaravalle, ad Ancona, e si dice «profondamente ottimista». Questione di ore, poi il responso delle urne.

Grande Fratello Fattoria, Music farm aprono le porte per un voto anche se «sorvegliato»



Da sinistra in senso orario, Carlo Azeglio Ciampi, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti, Silvio Berlusconi e mamma Rosa, Walter Veltroni, Sergio Cofferati, Piero Fassino e Romano Prodi nei rispettivi seggi elettorali. Foto di Enrico Oliverio/Ansa, Gregorio Borgia/Ansa, Maurizio Brambatti/Ansa, Massimo Viegi/Emblema, Omniroma, Stefano Santi/Emblema, Massimo Pinca/Ansa, Antonio Calanni/Ansa

Prodi

«Un meraviglioso momento di democrazia. E serenità»

Arriva puntualissimo, Romano Prodi. Alle 10 precise entra a votare nel liceo classico Galvani, accompagnato dalla moglie Flavia. All'entrata lo aspetta un piccolo comitato di benvenuto: «Tieni botta, professore», urla un cittadino. I flash dei fotografi, poi, fuori dal seggio, una battuta per una cronista di una tv spagnola: «In Italia le elezioni sono un meraviglioso momento di democrazia. Ha visto la serenità con cui si vota». E ancora: «Mi auguro che tutto si svolga nella massima regolarità e nella massima serenità». Una passeggiata, una conversazione con una signora di 90 anni. Stamattina il Professore sarà già a Roma, per seguire i risultati. **a.bo.**

Fassino

«Per la democrazia è una festa»

«Sono molto fiducioso. E mi auguro che quella di oggi sia una giornata serena come finora sono sempre state le giornate elettorali». Il segretario dei Ds è arrivato al seggio della scuola Ugo Foscolo alle 11.04. Si è informato sull'affluenza, ha scherzato con gli scrutatori: una anziana signora ha atteso che terminasse di votare abbracciandolo: «Piero, che bello vederti». Il sorriso sul volto di Fassino ha espresso meglio di qualsiasi parola il senso di serenità in una giornata che «va considerata una festa per la democrazia. Mi auguro che tante tantissime persone vogliano parteciparvi». **t.ca.**

Cofferati

«Vedrete: martedì sarà una bellissima giornata»

C'è un bel sole, sotto le Due Torri. «L'avevo detto che il tempo volgeva al bello. Martedì sarà una bellissima giornata». Sorride, Sergio Cofferati. Durante la manifestazione conclusiva della campagna elettorale faceva freddo; ieri era primavera. «Vedrete martedì...» ripete, confidando nella vittoria dell'Unione. Uscito dal seggio alle scuole Marconi, qualche stretta di mano, un autografo su un cappellino del bar "Ciccio" - luogo simbolo della nascita dell'Ulivo - che compie 20 anni. «Sono sereno, come Romano» dice. Seguirà lo spoglio da palazzo D'Accursio, in serata in piazza Maggiore ci saranno dati sul tabellone luminoso. **a.bo.**

Veltroni

«L'affluenza è una prova di maturità importante»

Walter Veltroni arriva alle 12 al seggio allestito nella scuola elementare XX settembre 1870, in via Novara. Con lui la moglie Flavia e le figlie Vittoria e Martina, diciottenne, alla sua prima esperienza di voto. Non fa pronostici, ma qualche commento sui dati relativi all'affluenza elettorale delle 12, che Veltroni definisce «una prova di maturità democratica importante». Alla domanda di una giornalista danese che gli chiede come mai non fosse lui il candidato premier, il Sindaco risponde: «perché ce n'è uno migliore, e si chiama Romano Prodi». «Spero solo di non aver sbagliato niente», commenta vicino a lui Martina emozionata.

IL CASO Berlusconi al seggio apre la scheda e ordina alla signora Rosa: «Devi fare la croce su Forza Italia». Ed è stato rimproverato dal rappresentante di lista dell'Ulivo

Approfitta anche della mamma per un altro spot elettorale

di Oreste Pivetta / Milano

La lunga attesa alla fine è stata ripagata e alle tredici e quindici minuti il nostro presidente del consiglio si è materializzato nell'atrio della scuola media Dante Alighieri davanti a un plotone di poliziotti, a una schiera di fotografi, operatori tv e giornalisti, a una candidata forzista biondo caimano, a un senatore uscente, ai consiglieri provinciali e ad alcuni altri in gessato e scarpa nera a punta a lunga e quadra come neppure nelle peggiori balere della bassa. Berlusconi ci ha fatto la sorpresa: si è presentato con mamma a braccetto, la sorridente signora Bossi, elegante nel suo completino verde ac-

qua, cotonata sul rosciccio, un po' tremolante nei suoi novant'anni passati. Il presidente-figlio, lustro come una palla di biliardo al fondotinta caffelatte (con il solito effetto alone pallido tutt'attorno alla sfumatura dei pochi capelli tra le tempie e la nuca) per tranquillità avrebbe voluto accompagnare mamma Rosa fin dentro la cabina elettorale, dopo averle ricordato, nel seggio come avrebbe dovuto votare, mostrandole la scheda, indicandole la croce su Forza Italia, in un ultimo temerario spot elettorale o forse temendo un'impennata anarcoide dell'anziana signora o la banale confusione davanti a quella selva di simboli. Per carità: che la mamma, proprio nella do-

menica delle palme, non facesse un segno sull'ulivo... L'attesa, si diceva, è stata lunga, nel greggio di un aprile con i colori e la pioggerellina d'autunno, nel cuore di un quartiere di semiperiferia semipopolare semiborghese, che ha sempre dato molti voti al centrodestra ma dove il centrosinistra ne ha recuperati parecchi. La signora Rosa Bossi è di casa lì, tanto è vero che si udiva qualcuno tra gli elettori che confessava: «Io l'ho già visto, l'ho già visto, perché abito vicino alla mamma». Berlusconi, solo ventiquattro ore prima si diceva avrebbe votato in Sardegna. La svolta nella serata di sabato: in via Srosati, seggio presso le scuole medie, numero

502. Non gli è passato neppure per la testa di andare a votare con la moglie, la seconda, la signora Veronica Lario, tra Arcore e Macherio. Secondo le regole del normotipo italiano, meglio la mamma, altrimenti gli avrebbero potuto ricordare che è un divorziato, lui che ci tiene tanto alla famiglia. Tra un ragazzino che borbottava insulti, reprimendosi a stento, un altro biondino che mostrava la maglietta «meglio cogliere che Berlusconi» (agredito, per fortuna solo a parole, dai fans del presidente del consiglio), un paio di fascisti presenti non si capiva se per spalleggiare gli alleati o per far presente le ambizioni di Fini, nell'improvvisa agitazione compariva un tipo di

bassa statura, ma era pelatissimo e si scopriva che era Trincale, il cantastorie, che si era subito scusato: «Voto qui, ma non voto Forza Italia». Berlusconi giungeva dopo Trincale, con il sorriso stampato e rigido. Pensa di perdere? «No, no». Sa che l'affluenza alle urne è bassa? «Non so nulla». Poi si sbracciava con alcuni, abbracciava la candidata bionda, saliva per un piano di scale fino al seggio. Presentate le credenziali, ottenute le schede, il figliolo consigliava mamma: «Fai una croce sul simbolo di Forza Italia», dispiegando la scheda. Il rappresentante di lista dell'Ulivo, un ex comunista, subito a rimproverarlo: «Presidente, guardi che non si può». Berlusconi

confutava, sorridendo: «Nemmeno con la mamma?». Al chiarimento che per legge non si possono dare indicazioni di voto all'interno del seggio, Berlusconi borbottava: «Stete proprio l'Italia che non vuole bene». Il rappresentante di lista dell'Ulivo lo richiamava: «Presidente, non dica così». Che arroganza. A quel punto, il Berlusconi afferrava la mamma per un braccio e tentava di condurla lui stesso in cabina. Lo stesso sorvegliante di lista, lo bloccava: «Non si può». Allora il Berlusconi si raccomandava al presidente di seggio: «L'accompagni lei». E così è stato. Dopo la vecchiaia, votava il figliolo, in cabina da solo, che lesto se ne usciva e stringeva le mani,

anche al cattivo ulivista: «Posso stringerle le mani adesso». «Certamente» è stata la risposta. Qualcosa di questa giornata ricorderà anche un rappresentante della lista dei comunisti italiani, un seguace di Cossutta, che ostentava sotto il distintivo dilibertiano quello isterista: «Mi auguro che vinciate anche voi», lo salutava generoso il presidente, che aveva già salutata i tifosi con una paginata sulla Gazzetta inneggiando i propri meriti nel calcio. Così, alle 13.25, il premier, onorato l'impegno elettorale, poteva accompagnare mamma Rosa al ristorante. Poi se ne sarebbe andato a San Siro. Domenica da incorniciare: dalla mamma al pallone.

Emilia Romagna in testa con il 75,3%. A Bologna il 25% degli elettori aveva già votato prima delle 12

Al Nord alle 22 si è recato ai seggi il 71,5% al Centro il 69,2%, al Sud il 59,6% e nelle Isole il 56,4

Nel 2001 aveva votato l'81,4% degli aventi diritto. Ma si votava solo di domenica

Ultime ore per dire sì a Prodi

**Forte l'affluenza ai seggi, fortissima nelle regioni rosse. Alle 22 ha votato il 66,5%
Meglio al Nord, peggio al Sud. Fanalino di coda la Calabria con il 55,2%**

di Virginia Lori / Roma

È ALTA L'AFFLUENZA ALLE URNE nel primo giorno di voto. Il dato è inferiore rispetto al 2001, ma cinque anni fa si votava nella sola giornata di domenica, mentre questa volta i seggi rimarranno aperti anche oggi per altre otto ore, dalle 7 fino alle 15. Alle

22 ha votato il 66,5 degli aventi diritto contro l'81,4% del 2001. Che l'astensionismo non avrebbe influito in maniera pesante sull'esito di queste elezioni politiche si è capito fin dai primi rilevamenti, effettuati dal Viminale alle 12 e poi alle 19. A mezzogiorno aveva votato il 17,6% degli aventi diritto, quattro punti percentuali in meno rispetto al 2001. Alle 19 l'affluenza è stata del 52,1%, contro il 59% registrato cinque anni fa. C'è poi il caso in controtendenza di Roma dove, sempre alle 19, avevano votato addirittura più elettori di quanti si fossero recati alle urne alla stessa ora di cinque anni fa (52,8% contro 52,7%). Alle 22 il dato di Roma è 68%. A urne chiuse, nel 2001 votarono l'81,4% degli aventi diritto. Berlusconi ha sempre sostenuto nel corso della campagna elettorale che un'affluenza molto alta, superiore all'84%, gli avrebbe garantito la vittoria. In realtà, a parte l'opinione diversa di sondaggi ed esperti di flussi elettorali, il fatto che sono "rosse" le regioni, le province e le città in cui più alto è stato il numero dei votanti fa pensare tutt'altro. Costante nel corso della giornata è stato il trend delle zone in cui l'afflusso è stato superiore o inferiore rispetto al resto del paese. In testa è stata dall'inizio alla fine della giornata l'Italia settentrionale. Alle 22 aveva votato il 71,5%, contro il 69,2% dell'Italia centrale, il 59,6% dell'Italia meridionale e il 56,4% delle Isole. Del nord anche le province e le regioni in cui maggiore è stata l'affluenza. Alle 22, la palma per i votanti più numerosi è andata all'Emilia Romagna con il 75,3%, con Bologna in testa a tutte le province (77,5%). Seguono Lombardia (72,7%), Trentino (72,1%), Veneto (72%) Toscana (71,8%), Umbria (70,1%) e Marche (69,9%). Ultima la Calabria con il 55,2%.

Se insomma Berlusconi sperava in un'alta affluenza per tentare una rimonta sull'Unione, il primato delle "rosse" non è per il leader di Forza Italia un buon segno, specialmente per il risultato della Camera, calcolato su base nazionale. Già dal primo rilevamento Bologna, tra le province, e l'Emilia Romagna, tra le regioni, sono state in testa alla classifica dell'affluenza. Nella provincia di Bologna si era già recato a mezzogiorno alle urne per l'elezione della Camera il 25,9% degli aventi diritto.

	Politiche 2006		Politiche 2001*		Politiche 2006		Politiche 2001*	
	Ore 12,00	%	Ore 19,00	%	Ore 22,00	%	Ore 22,00	%
Piemonte	18,2	23,3	54,7	60,4	68,2	84,2		
Valle d'Aosta	18,3	24,8	51,8	59,5	63,6	80,4		
Lombardia	20,0	24,0	59,5	63,4	72,7	86,5		
Trentino-Alto Adige	18,7	26,4	57,9	63,2	72,1	84,6		
Veneto	19,6	24,3	58,7	62,9	72,0	85,1		
Friuli-Venezia Giulia	17,2	23,5	55,3	58,9	67,2	78,3		
Liguria	21,3	27,1	55,6	63,1	66,4	82,1		
Emilia Romagna	24,2	29,5	62,1	69,4	75,3	88,8		
Toscana	20,2	24,7	58,3	65,9	71,8	86,5		
Umbria	17,8	24,1	55,8	66,7	70,1	85,8		
Marche	17,6	22,1	55,1	61,5	69,9	84,2		
Lazio	18,7	15,1	52,4	55,0	67,1	81,6		
Abruzzo	14,6	18,8	50,2	54,9	65,4	77,8		
Molise	14,9	19,9	48,0	53,2	63,3	69,8		
Campania	14,6	18,7	42,7	53,0	59,3	77,0		
Puglia	13,7	20,2	42,7	55,8	59,5	78,3		
Basilicata	12,6	18,7	42,3	54,3	61,8	75,1		
Calabria	11,2	15,6	39,1	49,5	55,2	70,9		
Sicilia	12,2	15,2	40,8	48,9	56,3	71,3		
Sardegna	15,9	21,6	43,1	57,8	56,8	77,4		
TOTALE	17,6	24,1	52,1	59,0	66,5	81,4		

* Nelle politiche del 2001 si votava solo una giornata



Un elettore in un seggio di Milano Foto Catalani/Ansa

AI SEGGI

Magliette crocifissi e ulivi

di Vladimiro Frulletti

L'atmosfera della domenica delle urne è sì d'attesa, ma piuttosto tranquilla. Difficile pensare al clima da '48, invocato da Silvio Berlusconi. Le polemiche riguardano i crocifissi e le magliette con la scritta "coglione".

File non resse Fuori dai seggi molti ramoscelli d'ulivo grazie alla domenica delle Palme, dentro tanti votanti, spesso in fila, ma mai resse. Nessun assalto alle urne (tranne quelle dei fotografi nei seggi dei vip) come accadde 5 anni fa, quando in certe regioni alcune persone riuscirono a votare solo alle 4 del mattino. Ma nel 2001 si votava in un solo giorno. Questa volta i seggi riapriranno stamani alle 7 fino alle 15. Qualche fila nei comuni per ritirare la tessera elettorale smarrita e in Friuli dove le operazioni di voto sono state un po' rallentate perché si vota sia per le politiche che per il rinnovo di alcuni consigli provinciali e comunali. A Civitavecchia hanno dovuto cambiare 4mila schede diftose (erano tagliate male). Mentre a Forino (provincia d'Avellino) hanno votato (con schede simili a quelle vere) anche alcuni immigrati. Già alle primarie dell'Unione parteciparono anche i cittadini stranieri.

Maglietta contestata Un po' di tensione invece c'è stata al seggio 23 del comune di Pisa, quartiere Riglione Oratoio quando un ragazzo si è presentato con una maglietta bianca con la scritta "Io sono un coglione". L'epiteto usato dal Presidente del consiglio per definire gli elettori di sinistra. Il ragazzo era regolarmente in fila a aspettare il suo turno quando è intervenuto il presidente di un'altra sezione elettorale che ha chiamato le forze dell'ordine. Ma i carabinieri non hanno potuto fare nulla perché "coglione" è sì una parolaccia che, con Berlusconi, ha assunto anche un connotato politico, ma non è un simbolo elettorale la cui presenza nei seggi è vietata. Per cui il ragazzo ha potuto votare regolarmente.

Niente crocifisso È stato invece un elettore di Corinaldo in provincia di Ancona, Firenze Nacciariti, a scatenare le polemiche sul crocifisso. Infatti si è rifiutato di votare perché nella stanza c'era il simbolo della religione cattolica apostolica romana. Problema che a Terni il presidente di seggio della scuola di Fornole ha pensato di evitare togliendo fin da sabato pomeriggio. Niente crocifisso anche a Cornuda, provincia di Treviso. Un pensionato ha chiesto che venisse tolto il crocifisso. Dopo una breve consultazione con il responsabile dell'ufficio elettorale municipale, il presidente della sezione elettorale del pensionato e poi anche i presidenti degli altri seggi hanno fatto togliere i crocifissi informandone la prefettura di Treviso. Episodi su cui si è subito scatenata la destra a cominciare da Sandro Bondi che parla di «offesa intollerabile al popolo italiano».

Carceri Protestano due candidati toscani della Rosa Nel Pugno, Antonio Bacchi e Matteo Mecacci, a cui è stato impedito di votare nel carcere fiorentino di Sollicciano. Ma la Rnp lamenta molti ostacoli per il voto dei detenuti. Potrà invece votare stamani nel penitenziario di Perugia il giornalista Mario Spezi finito in carcere venerdì per i delitti del mostro di Firenze.

Foto nei seggi, schede gialle agli under 25

Qualche irregolarità. Raid di ignoti alla sede bolognese della Margherita

di Federica Fantozzi / Roma

ANNUNCIO a tutta pagina:

«Il presidente dell'Italia nel mondo». Berlusconi naturalmente. Presidente del Milan però: la foto lo ritrae con in mano la Coppa dei Campioni.

sollevato dai giocatori rossoneri Maldini, Ancelotti e Massaro; poco discosto, l'ex capitano Baresi alza le mani al cielo. Una foto vecchia di 15 anni per un annuncio attualissimo e per nulla casuale: il «presidente dell'Italia nel mondo» è apparso ieri sulle 500mila copie della Gazzetta dello Sport proprio mentre gli italiani d'Italia e del mondo votavano. La denuncia viene da una nota dell'Ulivo: «Nonostante i lettori della Gazzetta si siano già più volte lamentati, anche nella domenica di voto comparare la pubblicità. È una palese violazione delle regole della campagna elettorale. «Stupisce che un giornale con la storia della Gazzetta dello sport si sia prestato a questa operazione di propaganda». La Rcs, editrice della "Rosea" risponde che si tratta «dell'ottava uscita su 12 a oggi previste, di una campagna multi soggetto del cliente Ac Milan. Rcs Pubblicità ha verificato la correttezza formale dei messaggi espressi nell'annuncio e ha accettato la campagna del cliente».



La pagina pubblicitaria

La domenica scorre. Arrivano i primi dati di affluenza e qualche segnalazione di irregolarità e inefficienze. La più rilevante, segnalata da telefonate e denunciata dalla Rosa nel Pugno è la consegna di schede per il voto al Senato anche a giovani unpagno 25. A Roma è accaduto alla

Un voto tranquillo con qualche polemica
E gli sms con la voce di Berlusconi

scuola Federico Caffè di Monteverde e alla Diaz. E secondo Rita Bernardini (Rnp) «a un 22enne elettore della sezione 1374 di Via Ribotti. Per fortuna si è accorto del grave errore e ha restituito la scheda gialla». Analoghi episodi sarebbero capitati a coetanei: «È da chiedersi quanto il fenomeno sia diffuso - conclude Bernardini - e quante schede gialle di non aventi diritto al voto siano finite nelle urne elettorali». A Mantova un'elettore si è visto consegnare schede già barrate.

Raid nella sede bolognese della Margherita: sfondata la porta, messa a soccaduro i locali. I Verdi, grazie all'Osservatorio Sos Voto Pulito, informano di una signora che ha ricevuto un Sms vocale con la voce di Berlusconi che la invitava a votare F.I. Sostengono i Verdi che la signora, elettrice azzurra, abbia cambiato orientamento di voto. A Sant'Antimo i Verdi denunciano voto di scambio: da 30 a 50 euro per un voto; la metà subito, l'altra metà una volta usciti dal seggio, previa esibizione della foto della scheda scattata con il cellulare. «In diversi seggi - è la denuncia inviata al prefetto di Napoli - in particolare quelli della scuola Gescal, situata nella zona 167 e 219, elettori verrebbero avvicinati da persone che prometterebbero denaro in cambio di voti per una delle liste della Cds».

Ancora a Roma: nei seggi 718 (Torre Angela) e 720 (Via Merote) sono stati rubati due computer per lo scru-

IL CORSIVO

Il ventennio milanista

Nemmeno la Gazzetta dello Sport si è salvata. Nemmeno il giorno del voto. Lui, «il presidente dell'Italia nel mondo», era ancora una volta lì, a pagina 4. Foto gigantesca, mentre solleva la coppa dei campioni sulle spalle di giovani e vecchie glorie rossonere. E poche righe, ma molto grandi, per ricordare che lui e il Milan sono un ventennio fatto di successi. Messaggio seducente, come quello sull'Ici. Unico neo, la foto non ritoccata: il presidente che fa grande l'Italia nel mondo appare irrimediabilmente senza capelli. Altra quisquilia: lui non sarebbe più nemmeno presidente del Milan, ma ricordare le regole a Berlusconi è come portare un cane in Chiesa. L'Unione, notoriamente priva di ironia, l'ha presa male. Lamentele inutili. L'invasione dell'ultracampo Berlusconi è incontrollabile, ringrazino che non sia comparso a Controcampo in compagnia della mamma. L'Unione avrebbe dovuto comparire la pagina a fianco della Gazzetta: una foto gigantesca del «presidente dell'Italia nel mondo» che insulta il tedesco Schulz o che fa le corna in un vertice europeo. Perché quella è l'immagine dell'Italia che lui ha esportato nel mondo. Oppure una pagina identica a quella celebrativa con su scritto: presidente, si occupi solo del Milan. Sarebbe meglio per tutti: milanisti e non.

tinio informatizzato del voto. Nel centralissimo seggio 2105 (Rione Trevi) un anziano ha votato Forza Italia e poi ha fotografato la scheda. Il ronzio del cellulare lo ha tradito: scoperto e denunciato. A Ostia, in tarda mattinata, una macchina con altoparlante invitava a votare Forza Italia. Sull'emittente Radio 6 sabato è andato in onda uno spot per il partito del Cavaliere. Su Canale 10, ieri,

uno spot televisivo per An. I Ds hanno preparato un esposto all'Agcom. Infine, a bordo di una nave Tirrenia attraccata a Cagliari, Gennaro Ovino lamenta le difficoltà del voto per i marittimi: procedure lente, ping pong tra capitaneria e Comune per i timbri necessari. «Solo 13 di noi hanno votato su 50: gli altri si sono scoraggiati. Chiediamo alle autorità di non penalizzarci».

Si vota anche oggi. Urne aperte dalle 7 del mattino alle 3 del pomeriggio

È necessaria la tessera elettorale e un documento valido, gli uffici dei Comuni resteranno aperti fino alla chiusura dei seggi

Si vota ancora oggi dalle 7 alle 15. Bisogna avere la tessera elettorale e un documento di identità valido. Chi ha perso o non ha ancora ricevuto la tessera elettorale, troverà gli uffici elettorali comunali aperti negli stessi orari dei seggi. Si vota con due schede: una per la Camera dei deputati (rosa) e una per il Senato della Repubblica (gialla). Per votare si traccia un segno su un solo simbolo dei partiti sulla scheda. Le liste sono bloccate: Dunque non si possono dare voti di preferenza, pena l'annullamento del voto. È possibile lasciare la scheda in bianco o annullarla: ma la distribuzione dei seggi verrà fatta solo in base alle schede valide.

sono «bloccate»: se a una lista vengono assegnati dieci seggi, sono eletti i primi dieci candidati in lista. In questa tornata elettorale si torna a votare per la prima volta dal 1992 con il sistema proporzionale, con un sistema che perfino il ministro Calderoli che l'ha firmato ha definito «una porcata». Raffinatezza da leghista. Rispetto al maggioritario (con il quale si è votato nel 1994, nel 1996 e nel 2001), in cui in ogni singolo collegio il candidato che otteneva più voti (anche un solo voto in più degli avversari) vinceva il collegio e quindi il seggio, con il proporzionale ogni partito ottiene tanti deputati o senatori a seconda della percentuale ricevuta alle urne. Come si assegnano i seggi. I

Il Vademecum per il voto			
Quando si vota		I documenti per il voto	
• Oggi dalle 8 alle 22		• Tessera elettorale	
• Domani dalle 7 alle 15		• Documento di identità*	
CAMERA (Scheda rosa)	SENATO (Scheda gialla)		
Possono votare tutti gli iscritti alle liste elettorali		Votano gli elettori che abbiano compiuto 25 anni entro il 9 aprile	
Gli elettori			
47.258.035	Maschi	22.656.751	2.840.000
in Italia		Femmine	24.601.554
		nella Circostrizione Estero	
Dove si vota			
Su tutto il territorio nazionale		Nelle quattro ripartizioni della Circostrizione Estero saranno eletti	
Comuni interessati		8.101	
Sezioni elettorali		60.977	
		12 deputati e 6 senatori	

P&G Infograph/Unità

Maratone televisive fra Tg e speciali Rai, 100 ore di diretta

Il via cinque minuti prima della chiusura delle urne
Staffetta delle reti Mediaset più Sky e La 7

di Wanda Marra / Roma

CINQUE MINUTI prima della chiusura delle urne, inizierà una lunghissima maratona radiotelevisiva. Solo la Rai metterà in campo 100 ore di diretta. Mentre una rete Mediaset a rotazione sarà sempre accesa sui risultati elettorali. L'Italia intera potrà seguire in

tempo reale exit poll e spoglio per elezioni che sono tra le più sentite di sempre. Oltre ai Tg ovviamente in gran parte dedicati al voto, tutti i maggiori programmi di informazione faranno una trasmissione elettorale. E sono previsti moltissimi speciali. I riflettori sul voto saranno aperti praticamente ininterrottamente fino a martedì sera.

RAIUNO Dalle 14:55 alle 15:10 *Speciale Elezioni 2006* con i primi exit poll realizzati da Nexus e il collegamento dal Viminale. Dalle 16:30 alle 16:40 altro speciale per i nuovi exit poll, con possibili proiezioni. Dalle 21 all'1.45 *Speciale Tg1-Porta a Porta*, condotto da Bruno Vespa, si collegherà con le sedi delle forze politiche, con il Viminale e Montecitorio. In studio, opinionisti e direttori dei giornali.

RAIDUE Dalle 15 alle 19, lo speciale *Tg2 2006 Italiavota*: in studio, con il direttore Mauro Mazza, Ilvo Diamanti, Flavia Perina, Antonio Polito e Antonio Socci.

RAITRE Il Direttore Di Bella aprirà la maratona. Dalle 14:55 alle 15:10 *Speciale Elezioni*. Dalle 16:30 alle 19, altro speciale condotto da Bianca Berlinguer, in studio sei leader. Collegamenti con la sede della Lega a Milano, con le sedi dei partiti a Roma e con la sala stampa del Viminale. Dalle 23:20 alle 00:50, speciale elezioni *Primo Piano*.

RADIOUNO Filo diretto dalle 15, con ospiti e commentatori in studio e collegamenti con la Nexus, il Viminale, i comitati elettorali, la sala Stampa della Camera e le sedi di tutti i partiti. La trasmissione si protrarrà ininterrottamente fino al Gr di mezzanotte; seguiranno informazioni

anche nella *Notte di RadioUno* fino alle 3.

GR PARLAMENTO Lunga diretta dalla chiusura dei seggi al risultato definitivo. Spazio anche a 80 «cartoline radiofoniche» di registi, cantanti, scienziati alle nuove Camere per richiamare l'attenzione su una serie di argomenti.

RAINEWS 24 Diretta no stop dalle 14:30 di lunedì fino alla mattina dopo. *Next* (18-19) e

Nexus sulle reti Rai e Mediaset
Piepoli su Sky
Diamanti ospite su Rai due

Tempi Dispari (21:15-22:30) saranno dedicati a commenti e analisi del voto. Aggiornamenti sul voto anche via sms.

RAI INTERNATIONAL. Dalle 13, la testata internazionale rilancerà le informazioni delle reti Rai.

CANALE 5 Il Tg5, che prevede condizioni alternate, avrà un primo collegamento alle 15.00. Alle 17.00 è previsto uno speciale di circa un'ora e mezza. Ci sarà poi una prima serata fiume a cura delle redazioni del Tg5 e di Matrix condotta da Mentana con la partecipazione di Carlo Rossella.

ITALIA 1 Studio Aperto, condotto da Claudio Brachino, avrà brevi edizioni informative alle ore 15.00, 16.30 e 17.30. Alle 18.00, proporrà uno speciale di un'ora circa. Breve finestra informativa alle 23.40 e l'edizione straordinaria all'1.00 di notte.

RETE 4. Il Tg4, condotto da Fedele, sarà in onda alle 14.45, alle 15.45, alle 16.30 e alle 18.00. Dalle 21.10 in poi, Emilio Fede condurrà una maratona elettorale fino a tarda notte. In studio a Milano, previsti Roberto Castelli, Paolo Romani, Antonio Panzeri, Ignazio La Russa, Stefania Cra-



Il computer per il conteggio del voto elettronico in un seggio di Cremona. Foto di Sandro Rizzi/Agf

xi, Daniela Santanchè; in studio a Roma, Marco Rizzo, Enrico La Loggia, Roberto Villetti e Mauro Fabris. Ci saranno anche Antonio Polito, Mario Orfeo, Maurizio Belpietro.

LA 7. Dalle 15, speciale Tg condotto in studio da Antonello Piroso, dal titolo *Il giorno del giudizio*: una lunga maratona elettorale che coinvolgerà personaggi e programmi della rete, ospiti in

Su La7 Annunziata e Massimo Cacciari su Sky i programmi di Corrado Formigli e Maria Latella

studio, collegamenti con il Viminale e le sedi dei partiti. Dalle 17 in collegamento da Milano ci sarà Gad Lerner, nel pomeriggio anche Chiambretti. Puntata speciale di *Otto e Mezzo* per l'analisi dei dati forniti in tempo reale da Piroso in collegamento dallo studio del TgLA7. A commentare, con Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni, Massimo Cacciari, Paolo Guzzanti, Gianluigi Paragone, Lucia Annunziata, Giovanni Sartori e Pierluigi Menniti. Alle 22:30, la lettura dei dati e il commento continua con Piroso nello studio del TgLA7.

SKY Dalle 15, una lunghissima diretta fino alle 9 di domani mattina, condotta prima da Maria Letta, poi da Corrado Formigli. Ci saranno exit poll elaborati dall'Istituto Piepoli.

VITTORIO VENETO

Tre molotov e un ordigno (inesplosivo) contro un seggio

Svolgimento regolare delle operazioni di voto dopo l'attentato compiuto nelle notte tra sabato e domenica contro la sede di un seggio elettorale a Serravalle di Vittorio Veneto. Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate contro le pareti della scuola elementare Parravicini. Sul luogo gli attentatori hanno lasciato anche un rudimentale ordigno esplosivo, che non è scoppiato. ma che - dicono gli inquirenti - poteva avere effetti micidiali ed essere una trappola per le forze dell'ordine accorse al momento dello scoppio. Le molotov non hanno provocato gravi danni alla scuola. All'interno dell'edificio scolastico, al momento dell'attentato, avvenuto poco dopo le 3, si trovavano alcuni militari della guardia di finanza per il normale servizio d'ordine, nessuno dei quali ha riportato ferite. Il gesto è stato rivendicato con alcuni volantini lasciati sul posto in una decina di copie, il cui testo - una ventina di righe - fa riferimento alla campagna elettorale di entrambi i poli, al problema carcerario e all'esercito. Il volantino porta la firma del «Gruppo libertario» (area anarchica), una sigla già nota agli inquirenti perché già apparsa il 4 novembre scorso a Maserada, un altro comune del Trevigiano.

La prima volta alle urne per tre milioni di ragazzi

Quasi 70mila sezioni elettorali per 47 milioni di elettori. Ma è già polemica sugli «intrasportabili»

/ Roma

I NUMERI 60.977 sezioni elettorali; 365.862 tra scrutatori, presidenti di seggio e segretari (quattro scrutatori in ogni seggio, oltre ad un segretario e ad un presiden-

te); 250 persone del ministero dell'Interno impegnate a livello centrale, a cui deve aggiungersi il personale delle prefetture e i 60.000 poliziotti o carabinieri che vigilano i seggi. Hanno diritto di votare 47.160.244 elettori per il rinnovo della Camera dei deputati e 43.062.020 per il Senato. Il maggior numero di elettori vive in Lombardia (oltre 7 milioni per le elezio-

ni della Camera), la Val d'Aosta è la più spopolata (poco più di 100 mila, per la Camera). Sono poco meno di 3 milioni, 2.931.636, i giovani che votano per la prima volta, 1.505.274 maschi e 1.426.362 femmine.

Quanto costano le elezioni L'ammontare della spesa a carico dello Stato è di circa 393.147.000,00. Il costo massimo a sezione ammonta a 5.678,63 euro. I compensi nei seggi normali ammontano a 187,00 euro per il presidente e 145,00 euro per gli scrutatori; nei seggi speciali al presidente vanno 90,00 euro e agli scrutatori 61,00 euro. I militari delle Forze armate, nonché gli appartenenti a corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato, alle forze di polizia e al Corpo na-

zionale dei vigili del fuoco, sono ammessi a votare nel Comune in cui si trovano per servizio. Anche i naviganti fuori residenza per motivi di imbarco sono ammessi a votare fuori dal Comune in cui risiedono. I degenti in ospedali e case di cura e i detenuti potranno esercitare il diritto di voto rispettivamente nel luogo di ricovero e di detenzione.

Gli intrasportabili Sono circa 100 mila e da quest'anno alcuni amma-

Peccato non aver scelto l'election day
Per ogni sezione lo stato spenderà 5.678 euro

lati e disabili gravi potranno votare da casa, grazie al decreto legge Pisani, approvato due mesi fa con cui «si prevede il voto a domicilio per i disabili intrasportabili dipendenti in modo continuo e vitale da attrezzature elettromedicali». Questa norma taglia fuori però la maggior parte degli ammalati intrasportabili, poiché non tutti sono attaccati in modo continuativo ad un macchinario. Da qui le polemiche sul decreto, considerato «una norma a metà»: per molti è un passo avanti ma insufficiente a coprire il problema di molti disabili. A Milano su 50 richieste di voto domiciliare ne sono state accolte solo 13; a Napoli 7 su 371; a Roma 12 su 74. Molti comuni hanno organizzato il trasporto di questi ammalati ai seggi con autoambulanza superaccessoriate, pulmini e taxi.

Come si eleggeranno i 618 parlamentari più 12 all'estero. Per la Camera il territorio nazionale è diviso in 27 circoscrizioni elettorali riformulate in base ai dati dell'ultimo censimento della popolazione (56.995.744 abitanti) risalente al 2001. Le regioni che eleggono più deputati sono Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia, Veneto e Piemonte. Il loro territorio, infatti, è diviso in più circoscrizioni. Al Pie-

Pochi i malati gravi ammessi al voto in casa: solo quelli ininterrottamente dipendenti da macchine

monte spettano 46 seggi, alla Lombardia 98. A Trentino Alto Adige 10; Veneto 49; Friuli Venezia Giulia 13. E ancora: Liguria 17; Emilia Romagna, 43; Toscana 38; Umbria 9; Marche 16; Lazio 55; Abruzzo 14, Molise, 3; Campania 62; Puglia 44; Basilicata 6; Calabria, 22. In Sicilia 54, in Sardegna 18.

Si riduce anche per il Senato il numero dei senatori, che passano da 315 a 309, più i 6 rappresentanti degli italiani all'estero. La Lombardia elegge più senatori, 47. Seguono Campania (30), il Lazio (27) e la Sicilia (26). Il Piemonte ne elegge 22, la Val d'Aosta 1, Trentino Alto Adige 7; Veneto 24; Friuli Venezia Giulia 7; Liguria 8; Emilia Romagna 21; Toscana 18; Umbria 7; Abruzzo 7; Molise, 2; Puglia 21; Marche 8, Basilicata 7; Calabria 10; Sardegna 9.

IN RETE Il sito del Viminale, i quotidiani e le agenzie di stampa daranno aggiornamenti su exit poll e proiezioni. L'afflusso dei dati momento per momento, anche con gli sms

On line i dati in tempo reale e sul sito de l'Unità videochat con Furio Colombo

Non solo maratone Tv, c'è anche il web e ci sono i telefonini per chi, dal pomeriggio di oggi, vorrà placare - al lavoro o in viaggio - l'ansia da urne prendendo sulle lettere di tastiere e tastierine. Ci sono i siti dei quotidiani, ovviamente, l'Unità on line fra questi che offre una gran quantità di servizi: alle 18 una videochat con Furio Colombo in corrispondenza con il momento in cui si conosceranno i dati della prima proiezione sul voto alla Camera (alle 15 sarà, invece, reso noto l'exit

polls elaborato sul voto al Senato). E poi corrispondenze e commenti dalla sede nazionale dei diesse, che hanno allestito un proprio sistema di raccolta dati e dalle sedi degli altri partiti in gara nelle politiche 2006. I dati nexus arriveranno in tempo reale, subito dopo le comunicazioni Tv, in contemporanea con la diffusione dei dati da parte delle agenzie giornalistiche. Prima gli exit polls, quindi, poi le rilevazioni su campione dei risultati reali. Anche il portale dei Democratici

di sinistra, dsonline.it, assicura collegamenti e commenti dalla direzione nazionale in uno speciale «elezioni politiche». Tempo reale è la parola d'ordine dei siti istituzionali, in primo luogo quello del ministero degli Interni che ha due indirizzi web: www.interno.it e www.elezioni-politiche.interno.it. Dopo le 15, quando comincerà lo scrutinio, si avrà sia il dato definitivo della partecipazione al voto sia, via via che arriveranno dai seggi elettorali, i risultati in tempo rea-

le. C'è anche una novità, il servizio RSS che consente di esportare su altri siti i contenuti di una pagina Internet (raccolta dati elettronica sperimentale nel Lazio, in Liguria, Puglia e Sardegna). Anche altre sedi istituzionali hanno preparato nei loro siti pagine speciali per le elezioni. Tempo reale, dunque, per la raccolta dei dati sul sito del comune di Roma www.servizi.comune.roma.it, che già ieri dava in anteprima quelli relativi all'affluenza alle urne nella capitale.

Restando al web da segnalare l'iniziativa di Internazionale - internazionale.it/voto - che ha chiesto a stranieri che abitano in Italia, se potessero, come avrebbero espresso il loro voto. C'è una giovane pallavolista argentina che si esprime contro Berlusconi perché le ricorda troppo un presidente argentino che sembrava bravo e si è rivelato un disastro: Menem. Ma c'è anche l'imprenditore irlandese a cui piace l'idea che un paese si possa governare come un'azienda. Per

quel che vale: la stragrande maggioranza degli intervistati voterebbe per partiti del centro-sinistra. Infine: non hanno, stavolta, colto nel segno i due «coglionari» che hanno convocato per blog la manifestazione di largo Argentina a Roma. Chiedono sul sito hointoio.splinder.com commenti sulla partecipazione al voto ma la discussione non decolla. Infine telefonini bollenti: Rai news 24 aggiorna sull'andamento del voto via SMS tutti gli abbonati al servizio.

Unità on line VIDEOCHAT
oggi dalle ore 18
in diretta il commento dei risultati con
FURIO COLOMBO

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Remaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero) Cod. Swift: BNLITRR
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505718
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered via Cavallotti Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505718 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

IL 9 E 10 APRILE

Due simboli, per unire l'Italia



Alla Camera

SCHEDA ROSA

**i Democratici
di Sinistra votano
il simbolo de l'Ulivo**



Al Senato

SCHEDA GIALLA

**si vota il simbolo
dei Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati.
Si deve votare soltanto un simbolo su ciascuna scheda.
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

L'Italia cerca di agganciare la locomotiva tedesca

La ripresa economica in Europa parte dalla Germania. Riprende il nostro export, ma non basta per la svolta

di Bianca Di Giovanni / Roma

ARIA NUOVA nelle «stanze» del made in Italy. L'export italiano sta riprendendo ossigeno dopo il progressivo indebolimento degli ultimi anni. I prodotti-simbolo del nostro Paese (oro, arredamento, lusso) sembrano tornare a «tirare». Forse anche questo ha

spinto il governatore di Bankitalia Mario Draghi a parlare di ripresa in atto durante l'ultimo Ecofin, terminato l'altro ieri a Vienna. Anche se Draghi preferisce parlare dell'Europa e del suo «cuore pulsante»: la Germania. «Quando la Germania va bene siamo tutti contenti - avrebbe detto il governatore - Se Berlino corre siamo tutti a beneficiarne».

La ripresa europea era attesa da anni dagli addetti ai lavori: almeno dal 2003 l'industria del Vecchio continente è tornata a correre. A rivelarlo è proprio l'ultimo bollettino di Bankitalia, che tutta via osserva che nello stesso periodo l'industria italiana «ha continuato a perdere terreno; una diminuzione più consistente del prodotto industriale si è registrata in questo ultimo periodo nei settori che realizzano all'estero più del 40% del fatturato». Insomma, lo scarto tra la Penisola e la Mitteleuropa negli ultimi anni è aumentato. «Nel 2005 il calo della produzione nell'industria - si legge nel Bollettino - ha interessato tutte le principali categorie di prodotto, concentrandosi soprattutto nei beni di consumo e nei beni strumentali. In espansione è risultata invece, come negli anni precedenti, la produzione di energia». A perdere terreno sono stati i settori tradizionali (tessile, abbigliamento, pelli), ma anche quelli a più elevata tecnologia. «Una riduzione dell'output quasi del 5% - scrivono ancora i ricercatori di Via Nazionale - si è registrata nei comparti delle macchine elettriche, delle apparecchiature elettroniche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto». Oggi qualcosa si muove di nuovo, soprattutto per quei prodotti che trovano in Germania il mercato di sbocco. Per questo Berlino in ripresa fa piacere a tutti. Senza contare che la crescita europea è uno dei pilastri del nuovo «governo mondia-

le» dell'Economia. Se gli Stati Uniti sono costretti a frenare dal peso dei loro tre debiti (famiglie, imprese e Stato), toccherà al Vecchio continente guidare la corsa della ricchezza. Così sulle due coste dell'Atlantico è in atto un gioco di pesi e contrappesi per consentire agli uni (gli Usa) di atterrare dolcemente, e agli altri (l'Ue) un decollo altrettanto «soft». In questa «regia mondiale» ha un ruolo anche l'estremo oriente. Non è casuale in questo senso l'appello lanciato ieri alla Cina dai ministri delle finanze europee e la Banca asiatica per lo sviluppo, riuniti a margine dell'Ecofin di Vienna. Pechino deve «progressivamente rivalutare la

propria moneta per ridurre gli squilibri mondiali». Secondo i ministri economici europei ed asiatici la crescita economica mondiale quest'anno dovrebbe attestarsi al 4,5% nonostante i prezzi del petrolio, che continuano a restare elevati.

«Una maggiore flessibilità dello yuan permetterà di ridurre gli squilibri mondiali», ha affermato il ministro delle finanze austriaco, Karl-Heinz Grasser, sottolineando come il processo debba comunque essere lento. D'accordo anche il presidente della Banca asiatica per lo sviluppo, il giapponese Haruhiko Kuroda, secondo il quale uno «yuan più flessibile sarebbe nell'interesse della Cina». Ma «Ognuno deve fare la sua parte», sottolinea invece il commissario Ue Joaquín Almunia. «Gli Stati Uniti devono aumentare il loro tasso di risparmio, l'Europa ed il Giappone devono accelerare le riforme strutturali per contribuire alla crescita economica mondiale e la Cina deve favorire la crescita della domanda interna e rendere più flessibile il tasso di cambio della sua moneta».

Il caso Geronzi oggi a Mediobanca

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca, che si riunisce oggi a Milano, dovrà esaminare il caso della sospensione di Cesare Geronzi, presidente di Capitalia e vicepresidente dell'Istituto di piazzetta Cuccia.

Geronzi è stato interdetto dalla Procura di Parma, che gli contesta la vendita della Ciappazzi alla Parmalat, dall'esercizio delle sue funzioni per un periodo di due mesi e quindi oggi anche Mediobanca dovrà comunicare al mercato la sospensione di Geronzi. Si tratta di un atto dovuto e non discutibile in questo momento.

L'annullamento della sospensione dovrà poi passare attraverso un pronunciamento dell'assemblea dei soci, ma quella di Mediobanca è fissata solo per la fine di ottobre. Invece l'assemblea dei soci di Capitalia è prevista a fine aprile, quando si sarà esaurita (salvo ulteriori provvedimenti) la misura interdittiva nei confronti di Geronzi. Quindi gli azionisti potrebbero reintegrare Geronzi alla presidenza di Capitalia.

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO**

La ripresa è industriale, noi produciamo solo per i ricchi

«Purtroppo noi siamo malati»

/ Roma

«Se non si capisce cosa sta accadendo nel mondo non si capisce neanche questa ripresa». Parte dalla Cina e dall'India il commento del professor Giacomo Vaciago alla ripresa annunciata all'ultimo Ecofin di Vienna e rammentata dal neogovernatore Mario Draghi. È lì, in estremo oriente, che si trova il «carbone» della locomotiva tedesca. E l'Italia? I «vagoni» italiani seguono il «motore» tedesco: ma non più come una volta. Per un semplice motivo. «Noi produciamo per i ricchi - spiega Vaciago - Ma quanti ricchi ci sono al mondo?».

Per l'Italia il bollettino economico Bankitalia stima un tasso di crescita di poco superiore all'1%. È vero che si sta rivedendo al rialzo?

«Un pochino sì. Ma attenzione. Qui bisogna chiedersi: chi è oggi l'emblema dell'Italia? Diego della Valle, Luca di Montezemolo. Lavorano per i ricchi, per i consumi dei miliona-

Eppure l'industria italiana continua ad essere "malata".

«Perché noi ci siamo specializzati in beni di consumo. E non è su quei beni che il mondo sta ripartendo. Nel mondo è in corso una rivoluzione industriale: stiamo industrializzando la Cina e l'India. Questa rivoluzione in questi anni sta costruendo fabbriche, non scarpe. In tutto il mondo - non solo in Italia - le imprese sono più ottimiste delle famiglie. Bisogna chiedersi come mai? Le imprese non lavorano per le famiglie? No, le imprese lavorano per le fabbriche. I profitti vanno bene, gli investimenti vanno meglio ma i consumi sono fermi».

Per l'Italia il bollettino economico Bankitalia stima un tasso di crescita di poco superiore all'1%. È vero che si sta rivedendo al rialzo?

«Un pochino sì. Ma attenzione. Qui bisogna chiedersi: chi è oggi l'emblema dell'Italia? Diego della Valle, Luca di Montezemolo. Lavorano per i ricchi, per i consumi dei miliona-

ri. Certo esportano e anche bene. Ma prima che si facciano i volumi di una volta con la Ferrari e le Tod's ce ne vuole. Qui sta la differenza: la Germania esporta fabbriche, noi scarpe di lusso. Quanti miliardi ci devono essere in Cina perché il nostro export risalgga?».

Non è anche una specializzazione italiana quella dei macchinari per la produzione?

«Meno di quella tedesca, e abbiamo perso quote. Basti pensare alle strade che si fanno in tutto il mondo: una volta noi eravamo bravi a farle. Siamo andati indietro. Una volta abbiamo fatto i metanodotti in Russia, gli elettrodotti, le dighe. Negli ultimi anni non si è fatto quasi più nulla».

In ogni caso si riparte, o no?

«Anche in Italia il peggio è passato. Ma questo da mesi. La stima di inizio anno potrebbe anche migliorare, anche se oggi siamo un po' meno dipendenti dalla Germania di quanto lo fossimo in passato».

b. di g.

Fiorani a casa, ora non può inquinare le prove

Il Gip Forleo concede gli arresti domiciliari. Il banchiere di Lodi: «Scusate, vi saluto tutti»



Gianpiero Fiorani all'uscita dal carcere di San Vittore. Foto di Loris Savino/Reuters

di Susanna Ripamonti / Milano

DOPO QUASI QUATTRO MESI di carcere preventivo, ieri mattina Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni

sono tornati a casa, con la prospettiva di un periodo ancora lungo di rigidi arresti domiciliari. I due uomini che hanno segnato la gloria e declino della Banca popolare Italiana, il piccolo istituto di credito lodigiano travolto dallo scandalo economico-giudiziario più clamoroso degli ultimi anni, erano stati arrestati il 13 dicembre scorso: ora il gip Clementina Forleo li ha liberati dalle sbarre, ma ha stabilito che entrambi potranno avere contatti soltanto con i familiari con cui vivono e coi loro legali. Restrizioni che si protrarranno fino al 13 giugno, alla scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Giubbotto marrone, maglione rosso, Fiorani si è fatto strada tra i giornalisti che lo attendevano al-

l'uscita di San Vittore: «scusate, scusate, vi saluto tutti» e si è arrampicato sul fuoristrada guidato dalla moglie Gloria, per raggiungere i figli che non lo vedevano dalla sera dell'arresto.

Le porte del carcere si sono riaperte dopo 14 interrogatori e dopo che Fiorani ha messo a disposizione le sue proprietà manifestando la disponibilità a far rientrare dall'estero una novantina di milioni di euro, 18 dalla Svizzera e 70 sparsi tra Jersey e Singapore. Ma ci sono state difficoltà burocratiche per il rientro dei capitali, sui quali anche le autorità giudiziarie straniere vorrebbero mettere le mani, per cui finora sono rientrati solo 250 mila euro di Boni e 150 mila euro di Fiorani.

Indagato a piede libero da maggio Fiorani si presentò il 31 agosto dai pm cercando una sorta di tregua, ma il giorno successivo, il primo settembre, costituì un trust che nelle sue intenzioni sarebbe dovuto servire a metterlo al ripa-

ro dalle conseguenze economiche e finanziarie dell'inchiesta. Poi il banchiere trasferì soldi all'estero, aprendosi da solo le porte del carcere.

Ora l'inchiesta è vicina alla conclusione. La procura entro metà del mese prossimo dovrebbe depositare gli atti del primo stralcio relativo ai cosiddetti «concertisti» della scalata ad Antonveneta accusati di aggioctaggio, in tutto una sessantina di indagati. È probabile che venga aggiunta anche la parte relativa alle misure restrittive del 13 dicembre scorso. Fu un arresto annunciato, quello di Santa Lucia, quando Fiorani attese rassegnato nella sua abitazione che gli uomini della Guardia di Finanza gli notificassero un ordine di custodia cautelare con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'aggioctaggio, all'appropriazione indebita e al riciclaggio. Era il logico epilogo dell'inchiesta sul piratesco tentativo di scalare il gigante Antonveneta da parte della cordata dei concertisti pilotata dal banchiere lodigiano. Le intercettazioni pubblicate sui giornali e le successive dimissioni del Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, di cui Fiorani era il pupillo, erano state solo il sintomo di una grave anomalia. Le indagini successive avevano dimostrato che la Bpi, era sostanzialmente la struttura operativa di un'associazione per delinquere. Il gioco della creazione di linee di credito privilegiate per clienti vip, della concessione di fidi destinati ad investimenti pilotati e sicuri e la ripartizione degli utili coi vertici dell'istituto bancario erano il trucco che aveva consentito guadagni illeciti e truffe ai danni di ignari correntisti, sui quali venivano «spalmate» le eventuali perdite. Furono questi fatti a far scattare gli arresti, anche se l'ex numero uno di Bpi era iscritto nel registro degli indagati già dal 17 maggio del 2005, insieme ad altre 21 persone, tra le quali il finanziere bresciano Emilio Gnutti, in seguito a una segnalazione della Consob. Il suo telefono era intercettato la sera del 12 luglio, quando ci fu la telefonata notturna con l'allora governatore Antonio Fazio, quella del «bacio in fronte» più compromettente delle cronache italiane. Da allora la parabola discendente di Fiorani è inarrestabile.

NUOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique **L'Atlante**
il manifesto

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di **Ignacio Ramonet**

a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.ilmanifesto.it

REGIONE LAZIO: **1,4 MILIONI DI EURO PER LA SICUREZZA DELLE PMI COMMERCIALI**

MARTEDÌ 11 APRILE

SI APRE IL BANDO PROMOSSO DALL'ASSESSORATO ALLA PMI, COMMERCIO E ARTIGIANATO PRENOTAZIONE ON-LINE SUL SITO DI SVILUPPO LAZIO

Martedì 11 aprile 2006 si aprirà il bando regionale che, attuando l'articolo 74 della legge 289/2002, offre contributi alle piccole e medie imprese del commercio per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza anticrimine.

L'iniziativa, promossa dalla Regione Lazio su iniziativa dell'Assessore alla piccola e media impresa, commercio e artigianato, prevede uno stanziamento di 1.455.356 euro.

Il contributo è concesso sulla base dell'ordine di presentazione delle domande (farà fede l'ordine di prenotazione telematica), fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Ciascuna impresa può presentare una sola domanda per ciascuna unità locale.

Il contributo concesso in conto capitale, per ciascuna domanda, è pari al 50% delle spese ritenute ammissibili. La spesa preventivata, al netto di I.V.A., deve essere compresa tra un minimo di € 1.000,00 (mille) ed un massimo di € 10.000,00 (diecimila).

Sono ritenute ammissibili le spese delle PMI commerciali per: collegamenti telefonici, telematici ed informatici per il collegamento degli impianti di sicurezza con centrali di vigilanza; sistemi di videosorveglianza o videoprotezione, nel rispetto della legge sulla privacy; sistemi telematici antirapina integrati; sistemi antifurto, antirapina o antintrusione ad alta tecnologia; sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati con le centrali di vigilanza; casseforti o armadi blindati; cristalli antisfondamento; inferriate, serrande e porte di sicurezza; sistemi di pagamento elettronici (POS e carte di credito); dispositivi aggiuntivi di illuminazione notturna, connessi all'impiego di protezioni che consentono la vista dell'interno.

La presentazione delle domande prevede la seguente procedura, che si articola in due fasi distinte:

1. prenotazione telematica: che consiste nell'invio del modulo di domanda mediante utilizzo della procedura guidata sul sito www.sviluppo.lazio.it. La prenotazione telematica sarà avviata alle ore 8.30 di martedì 11 aprile.
2. domanda in formato cartaceo: la domanda e i relativi allegati, debitamente sottoscritti e corredati da fotocopia di un valido documento d'identità, dovranno essere inviati, con raccomandata A/R, entro i 5 giorni lavorativi successivi all'invio telematico all'indirizzo seguente: **SVILUPPO LAZIO S.p.a. - Via V. Bellini, 22 - 00198 Roma.**

Il 23 marzo scorso le cosche avvelenarono con l'acido 12mila piante dei «Frutti del Sole»

Le parole di Bregantini: «Le cooperative danno fastidio. È quindi bene capire chi c'è dietro a questi episodi»

Locri, fuoco sulla cooperativa del vescovo

Ancora un'intimidazione della 'ndrangheta a monsignor Bregantini, fondatore dell'azienda agricola del Reggino che produce lamponi. Nella notte di sabato incendiato un deposito di plastica

di Maristella Iervasi / Roma

NON C'È PACE per la cooperativa di giovani che produce lamponi a Casignano, nel Reggino. La 'ndrangheta ha colpito di nuovo: un incendio - il secondo, a distanza di quindici giorni - è divampato in un deposito di materiale in plastica dell'azienda «Frutti del Sole», appartenente al consorzio «Valle

del Bonamico», voluta e fondata dieci anni fa dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo Maria Bregantini, ma che fin dalla sua nascita è stata oggetto di avvertimenti mafiosi. Le fiamme questa volta hanno provocato lievi danni e non avrebbero danneggiato le serre dei frutti. «Le cooperative evidentemente danno fastidio a qualcuno - ha dichiarato ieri monsignor Bregantini - È bene quindi capire chi c'è dietro a questi episodi ed individuare l'obiettivo finale». Secondo il vescovo, il fatto accaduto è grave «ma credo che non ci siano riferimenti diretti alla mia persona», ha concluso. Sabato sera, nelle vicinanze del deposito di concimi c'erano alcuni operai dell'azienda agricola. Sono stati loro ad accorgersi che il deposito stava andando a fuoco. Non appena hanno visto del fumo hanno subito dato l'allarme. E solo perché il materiale accatastato nel deposito non era facilmente infiammabile non è accaduto il peggio. I carabinieri ora stanno ascoltando tutto il personale in servizio per accertare se siano state notate persone estranee nella cooperativa.

Torna la paura in Calabria. Il 23 marzo scorso le cosche hanno avvelenato con l'acido 12mila piantine dei «Frutti del Sole» e un ettaro di serra coltivato a lamponi, ribes e mirtillo. Il danneggiamento, per oltre 150mila euro, fu scoperto dai lavoratori. Liquidi tossici erano stati introdotti nell'autobotte che distribuisce il concime sulle piante. Ad insospettire i responsabili della serra un fenomeno strano: l'improvviso ingiallimento delle foglie. L'avvelenamento delle serre di lamponi del marzo scorso, s'era verificato mentre mons. Bregantini si trovava a Collevale (PG), per una settimana di esercizi spirituali. Una settimana dopo dall'Umbria il vescovo inviò a tutti i parroci della diocesi di Locri un messaggio e lanciò la scomunica contro gli ignoti autori del vile atto. «La Chiesa - disse in quell'occasione Bregantini - richiama tutti all'inviolabilità della vita; vede che è stata violata in maniera molteplice e

vasta: dall'uccisione di quel ragazzo a Bianco (Enzo Cotroneo, calciatore del Locri) a quella giovane professionista gravemente ferita a Messina dal fratello; dal ferimento dell'agente pubblicitario a Siderno (Rosario Ianni) alle piante avvelenate (i lamponi de "I frutti del sole")». E, invitando la chiesa e la società a riflettere sulla gravità del fatto, affermò il principio che chi uccide è scomunicato perché «il male non deve mai vincere» e perché distruggere «la campagna è un atto contro Dio. Un atto che viola l'intera attività cooperativistica della Locride e che vede tanti giovani impegnati con le loro mani nel futuro della Calabria». Moltissime furono le iniziative adottate in tutt'Italia e finalizzate alla raccolta di fondi da devolvere alla cooperativa. Tra queste anche la Regione Calabria, con uno stanziamento di 50mila euro. E non sono mancate le polemiche: «Nella cop di Bregantini ci lavorano i figli dei mafiosi», ha denunciato Angela Napoli (An), vicepresidente della Commissione antimafia. La controparte del governatore Loiero: «La cosa non mi disturba affatto. I figli non possono essere condannati per le colpe dei padri. È compito delle istituzioni contribuire al recupero di chiunque commetta un qualsiasi delitto».



Nel fermo immagine televisivo il corpo della vittima Foto Ansa

L'AQUILA

Albero su un gruppo di turisti sordomuti: un morto e 7 feriti

Stavano per risalire sul pullman che li avrebbe ricondotti a casa, ma la gita della domenica delle Palme è finita in tragedia per un comitiva di sordomuti di 52 persone che aveva scelto L'Aquila per trascorrere l'appuntamento annuale del «Movimento persone sordomute». Appena un fruscio, avvertito solo dall'interprete e dall'autista, e poi, improvvisamente, un albero secolare alto 20 metri è crollato sulla coda di persone che stavano a circa un metro dall'autobus. Sotto la pianta, un ippocastano, sono rimaste 15 persone. In otto hanno riportato solo escoriazioni, 7 sono rimaste ferite, tra cui una donna, F.C., gravissima, mentre un uomo di 47 anni è morto sul colpo. Si chiamava Giuseppe Giuliani, dipendente del ministero di Grazia e Giustizia, era di Valmontone in provincia di Roma, come il resto della comitiva arrivata in città alle prime ore di ieri mattina. Il corpo straziato dell'uomo, coperto da un lenzuolo bianco intriso di sangue, è stato trasportato in obitorio solo poco prima delle 19, a circa due ore di distanza dall'assurdo incidente.

un albero sanissimo, ma all'interno era vuoto e le radici erano state intaccate. Questo è stato il «referato» dei tecnici del Comune dell'Aquila. I Vigili del Fuoco provvederanno ora a tagliare le altre quattro piante vicine. Si vogliono evitare tragedie analoghe. La comitiva di sordomuti aveva fatto da poco visita alla fontana monumentale delle 99 cannelle, distante dalla stazione circa 300 metri. Il pellegrinaggio era iniziato con una Messa nella basilica di Santa Maria di Collemaggio (dove sono conservate le spoglie di Papa Celestino V), officiata dall'arcivescovo metropolita Giuseppe Molinari. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio. La comitiva, composta da 52 persone, stava per fare ritorno a Valmontone. «Stavamo risalendo sul pullman - ha spiegato l'accompagnatrice - quando senza alcun rumore forte, ma solo con uno scricchiolio, l'albero si è abbattuto sulle persone. Io stessa ho fatto istintivamente un passo indietro e mi sono salvata. Non è stato così per gli altri». Anche l'autista del pullman ha tentato, inutilmente, di avvisare la comitiva che si stava avvicinando del pericolo.

L'INTERVISTA PIETRO SCHIRIPA

Per il presidente della Cooperativa Valle del Bonamico il segnale è chiaro: «Vogliono dirci che qui comandano loro»

«Ora abbiamo bisogno di un fortissimo intervento dello Stato»

di Massimo Filippini

Dodici soci, lavoro per seicento operai stagionali, un giro d'affari di tre milioni di euro l'anno, tecnologie all'avanguardia, serre automatizzate, un gemellaggio con la Facoltà di Agraria dell'università di Haifa e tanta passione. La cooperativa Valle del Bonamico è la prima azienda agricola della Locride. Per questo dà fastidio alla 'ndrangheta che, con impressionate regolarità, minaccia e intimidisce la «creatura» voluta dal vescovo di Locri, monsignor Gian Carlo Maria Bregantini. Pietro Schiripa è un medico, amico di Bregantini, e fa il direttore della cooperativa che comprende anche la «Frutti del sole», l'azienda colpita sabato con

un incendio doloso.

L'ennesimo atto intimidatorio...

«Ogni sei, otto mesi ci fanno qualcosa ma ultimamente si sono concentrati sulla «Frutti del sole». Anche l'avvelenamento dell'altra volta... Ma, mentre allora, qualcuno non era del tutto convinto della matrice, stavolta è chiaro: questa è la firma della mafia». **Ci può spiegare che cosa è successo?** «Sabato sera verso le otto sono stato informato che era scoppiato un incendio con fiamme alte venti metri. Hanno colpito il recinto dove teniamo la plastica di scarto, quella che va smaltita in una discarica speciale, l'accatastiamo lì in attesa che vengano a prenderla quelli del servizio ecologico». **Ci sono stati danni?**

«No, si è trattato di un atto più che altro dimostrativo. Anche perché è stato tempestivo l'intervento degli operai che abitano nelle vicinanze dell'azienda. Hanno aperto subito un bochettino dell'irrigazione che ha fermato le fiamme impedendo che si propagassero».

Un mese fa l'avvelenamento, sabato l'incendio... Vi sentite abbandonati?

«A questo punto noi chiediamo un intervento fortissimo dello Stato. È fondamentale che arrivi presto altrimenti il rischio è che, questi tentativi di metterci paura alla fine riescano nel loro intento...». **La 'ndrangheta vorrebbe costringervi alla chiusura...** «Ma noi non possiamo chiudere. 40 et-

tari di serre, agricoltura moderna e di eccellenza, attrezzature efficienti e tecnologicamente avanzate: siamo un pezzo di Svizzera trapiantata in Calabria... No, non è possibile chiudere... Glielo dice lei poi ai nostri 600 operai?».

Secondo Angela Napoli, deputato di An e vicepresidente della Commissione antimafia, tra i mafiosi dipendenti ci sono figli di mafiosi. E per questo non avreste diritto ad un contributo di 50mila euro erogato dalla Regione...

«Sia nello schieramento di centrodestra che in quello del centrosinistra ci sono molte persone convinte che la lotta alla mafia si debba fare solo con la repressione e l'annientamento, ma noi facciamo parte di un ambiente cattoli-

co e crediamo nella conversione. Noi siamo per il lavoro onesto e non per l'arricchimento tramite il lavoro; siamo per la reputazione sociale e non per l'onore... I ragazzi che lavorano da noi non sono mai caduti nelle recidive, forse hanno sbagliato una volta, due no. Anche da questo punto di vista, mi creda, qualche risultato l'abbiamo ottenuto».

IL PAPA NELLA DOMENICA DELLE PALME

«All'ingiustizia non si può rispondere con ingiustizia»

Il possesso dei beni materiali è «un compito, una responsabilità verso gli altri», mentre «alla violenza non va mai opposta altra violenza, o all'ingiustizia un'altra ingiustizia». In un'omelia di alta tensione morale, nella messa presieduta in Piazza San Pietro dopo la processione e la benedizione di palme e ulivi, Benedetto XVI ha individuato nei tre concetti di «pace, povertà e universalità» il messaggio cristiano dell'odierna solennità delle Palme. Il Papa ha tratto spunto dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme a cavallo «di un asino, per di più preso in prestito» per ricordarne l'immagine di «un re dei poveri, un povero tra i poveri e per i poveri». Povertà, però non è solo mancanza di beni, perché anche chi ha «il cuore pieno della bramosia della ricchezza e del potere» e vive «nell'invidia e nella cupidigia», di fatto «appartiene ai ricchi», desiderando solo «rovesciare la ripartizione dei beni». L'esortazione del Papa è quindi a riconoscere «il possesso come responsabilità, come compito verso gli altri. La libertà interiore è il presupposto per il superamento della corruzione e dell'avidità

che ormai devastano il mondo». Il secondo esempio che emerge dalla liturgia di quello di «un re di pace»: una pace il cui simbolo è la croce, «vero arcobaleno di Dio» ha detto il Papa, che congiunge il cielo e la terra e getta un ponte sugli abissi tra i continenti». «Ogni volta che ci facciamo il segno della croce - ha aggiunto - dobbiamo ricordarci di non opporre all'ingiustizia un'altra ingiustizia, alla violenza un'altra violenza; ricordarci che possiamo vincere il male soltanto con il bene e mai rendendo male per male». C'è infine - ha proseguito Benedetto XVI - «il preannuncio dell'universalità: il regno del re della pace si estende da mare a mare, fino ai confini della terra: lo spazio del re messianico non è più un determinato paese che poi si separerebbe dagli altri e quindi inevitabilmente prenderebbe posizione contro altri paesi. Il suo paese è la terra, il mondo intero. Superando ogni delimitazione egli, nella molteplicità delle culture, crea unità». Tutte e tre le caratteristiche povertà, pace, universalità secondo Benedetto XVI «sono riassunte nel segno della Croce».

BREVI

Mostro di Firenze
Il giornalista arrestato potrà votare in carcere a Perugia

Sarà allestito oggi nella nuova struttura di Capanne il seggio elettorale per i detenuti del carcere di Perugia. Anche Mario Spezi, dunque, il giornalista fiorentino arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Francesco Narducci, potrà votare. Il legale del giornalista, l'avvocato Alessandro Traversi, aveva inviato un'istanza al direttore del carcere di Perugia.

Vicenza
Precipita un ultraleggero
Lo schianto poi il fuoco: due morti

Due persone sono morte nella caduta di un ultraleggero, ieri pomeriggio, a Cassola (Vicenza). Dopo essere precipitato in una zona agricola, il velivolo è esploso. I due occupanti sono morti carbonizzati. Le vittime sono Giorgio Pastega, 58 anni, imprenditore high tech e Orfeo Ferraro (47), impresario edile.

Trento
Valanga sulla Marmolada
Travolti due sci alpinisti, salvati

Una valanga si è abbattuta sulla Marmolada, sotto la ferrata Nord Ovest, al confine tra la provincia di Trento e quella di Belluno. La massa di neve ha travolto due sciatori, trascinandoli per 30 metri. Uno dei due è riuscito ad emergere da solo dalla neve e a dare l'allarme. Il soccorso alpino ha estratto il secondo scialpinista che è stato ricoverato in stato di choc.

AREZZO

Trovati due cadaveri in un bosco: forse i fratelli calabresi scomparsi venerdì

Li ha scoperti per caso un 70enne che, notate alcune macchie di sangue sul terreno, pensava ad un animale ferito. Invece in quella buca nel bosco a Terranuova Bracciolini (Arezzo) c'erano due cadaveri: si tratterebbe di due fratelli calabresi, Angelo e Ettore Talarico, impiegati nell'edilizia a San Giovanni Valdarno. La loro scomparsa è stata denunciata proprio ieri dai familiari, ma di loro non si hanno notizie da venerdì. «Che si tratti di un omicidio è molto probabile. Di sicuro c'è un reato di occultamento di cadavere», ha detto il comandante del carabinieri di Arezzo colonnello Marco Mochi intervenuto nella zona dove sono stati trovati i due cadaveri. Il colonnello ha spiegato però che, fino a quando le due salme non saranno tirate fuori dalla buca (azione che verrà effettuata solo stamattina) non si potranno capire le cause del decesso. I due cadaveri si trovano in una stessa buca di circa un metro e mezzo di profondità, ricoperta con terriccio smosso, ma sono visibili solo alcune parti. È stato il medico legale a chiarire che si trattava di due salme perché, come spiegato dal colonnello Mochi, sono visibili solo due piedi e un'altra parte del corpo. A quanto sembra i due cadaveri indossano dei vestiti.

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena
SETTORE LAVORI PUBBLICI
E PATRIMONIO
ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA
PER L'ALIENAZIONE
DI QUATTRO LOTTI
A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di quattro lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione San Martino Spino in particolare:

- * lotto 1, di mq 850, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 259, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
- * lotto 2, di mq 815, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 260, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
- * lotto 3, di mq 815, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 261, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
- * lotto 4, di mq 850, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 262, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di euro 45,00 (= quarantacinque/00) al mq, esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali.

Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio, Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.

Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it

Il concorrente dovrà presentare l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 19 aprile 2006, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato. Prot. n. 4082
Mirandola, 27 aprile 2006

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio
Arch. Davide Baraldi

Il pellegrinaggio senza fine verso la tomba di Tommy

Nuova accusa da parte di Paolo Onofri «Hanno rapito mio figlio per ucciderlo»

■ / Roma

BAMBINI con un fiore in mano, con un pelouche in regalo, gente in bicicletta, comitive di motociclisti. Il giorno dopo i funerali è un fiume ininterrotto di persone in pellegrinaggio nel piccolo cimitero di Tizzano dove è sepolto Tommy. Ci sono anche mamma e

papà. «Grazie a tutti - dice Paolo Onofri - Grazie. Spero che le persone accolgano il nostro pensiero e cioè che il sacrificio di Tommy non sia stato inutile. Perché la vita è sacra». Il papà non si dà pace. «Non escludo che volessero proprio uccidere Tommy» dice oggi. Che si sia trattata di una rapina a scopo di estorsione finita in tragedia non lo convince: «Al massimo la giacenza nel bunker dell'ufficio postale è di 100.000 euro. Cinque

milioni di euro non li tiene nemmeno la Banca d'Italia. E poi sarebbe stato più comodo un rapimento al mattino perché di notte nell'ufficio postale non entri nemmeno con un carro armato: in ogni caso scatta l'allarme e arriva la polizia. E poi, al momento del rapimento, non ci hanno lasciato alcun segno per un possibile contatto». Pensieri. Sono arrivati a piedi poco prima delle 14 i coniugi Onofri. Hanno mangiato con tutta la famiglia nella casa della nonna materna che dista un centinaio di metri dal piccolo cimitero, poi si sono avvicinati, anche per salutare le centinaia di persone che sabato non sono riusciti a ringraziare. «Io e mia moglie - spiega ancora il papà di

Tommy - subito dopo il funerale ci siamo sentiti male e siamo dovuti risalire in macchina perché non stavamo più in piedi. Li ringrazio tutti ora da qui. Sembrava un grande sogno, ma forse è il più grande incubo». I muri all'entrata del cimitero sono ancora coperti dai fiori bianchi e dalle corone che ieri stavano davanti al Duomo di Parma. Una distesa di fiori bianchi è ancora appoggiata anche davanti alla casa di Martorano, l'abitazione degli zii del piccolo Tommaso dove si sono trasferiti tutti i familiari subito dopo il rapimento. Altre corone sono state depositate nella chiesa di San Prospero. Molti sono tornati a bussare in casa Onofri per chiedere la foto del piccolo, quella di-

tribuita durante i funerali su cui è scritto il messaggio, l'ultimo messaggio di Tommy. Un pellegrinaggio continuo, anche ieri. Molti sono arrivati da Parma, da Reggio Emilia, Bologna, dai paesi vicini. Arrivano anche diverse compagnie di motociclisti, quelli che nelle domeniche di sole si divertono a percorrere le vie tortuose dell'Appennino. Si fermano, lasciano un fiore, fanno le condoglianze ai genitori di Tommaso. Davanti alla sua tomba tantissimi cartelli: «Ciao Tommaso, fiore dei nostri fiori, Tizzano ti abbraccia» scrivono i bambini delle Primarie. Un altro è un lenzuolo bianco con tante impronte blu delle mani dei bambini; vi è scritto: «Tante mani un saluto... che il volo ti sia lieve».



Mani protese per ricevere un'immagine del piccolo Tommaso Foto Reuters

L'INCHIESTA

Parla il pm: «Un delitto senza alcuna spiegazione logica»

«Sul sequestro di Tommy non c'è alcuna spiegazione logica e plausibile». Lo ha detto il pm della Dda di Bologna Lucia Musti. «Un sequestro assurdo, fatto senza pensare - ha continuato il pm - ancora adesso non conosciamo il movente». Sull'ipotesi di riciclaggio Musti ha aggiunto: «Nelle varie ipotesi sul movente si è parlato anche di riciclaggio, ma come di tutto il resto. Ormai la cerchia si è ristretta ha concluso - ormai abbiamo i tasselli precisi». Oggi Paolo Onofri, papà del piccolo Tommaso, sarà ascoltato dalla Dda di Bologna. Mentre a Parma potrebbero esserci anche gli interrogatori di alcune persone sospettate di avere avuto contatti con i rapitori.

L'INIZIATIVA Da malati a curatori: la parabola dei «medici col naso rosso». La comicoterapia, nata negli Stati Uniti, dal '99 è diffusa anche in Italia.

«Clown dottori» all'opera: un sorriso ti guarirà

■ di Delia Vaccarello / Roma

Si ammalano o vengono colpiti dalla malattia negli affetti. Si curano. E poi non scappano dagli ospedali a gambe levate. Ma tornano con la maschera più piccola del mondo: il naso rosso. E imparano a far «ridere per vivere». Stiamo parlando dei clown dottori. E della Federazione Nazionale delle Associazioni «Ridere per vivere» insignita di una targa dalla Presidenza della Repubblica con sedi in numerose regioni italiane - dal Lazio, al Veneto, alla Campania - e persino in Svizzera.

Chi sono i clown con il camice pieno di colori? Che cosa li spinge ad esercitare la comicoterapia? «Il clown mi ha sempre colpito. Da piccola, la tristezza e la delicatezza del suo viso mi catturavano e mi ferivano. Finì che non volli più assistere agli spettacoli del circo. Il clown mi sembrava il più debole, non reggevo alla sua vista, al modo in cui gli altri lo trattavano - racconta Patrizia Motta che a giorni diventerà «clown dottore» - Crescendo mi succedeva la stessa cosa quando entravo negli ospedali. Dinanzi ai malati mi sentivo paralizzato, temevo persino di chiamare l'in-

fermiera se il familiare che stavo assistendo aveva bisogno. Il malato per me era troppo debole, come il clown. Ma del clown, in segreto, continuavo a subire un forte fascino. Finché venne la grande paura. Mi ammalai, rischiando di perdere la vita. Mi chiesi subito che cosa dovevo cambiare. Mi accorsi allora, intervento dopo intervento, chemio dopo chemio, che un piccolo clown cominciava a vivere dentro di me. Lo avevo nascosto tanto tempo addietro. Quasi sepolto. Era la mia parte intima, la mia creatività. Il mio modo unico di essere. Ed io l'avevo trattato come il più debole dei deboli, proteggendolo fino a farlo soffocare. Avevo creduto che fossero forti le tante parti di me

L'associazione si chiama «Ridere per vivere» Ha un sito internet e sedi in varie regioni

che al cospetto della paura della morte non potevano aiutarmi. No. Non erano la razionalità, l'efficienza, la produttività le doti che mi avrebbero aiutato in corsia, mentre ascoltavo la cruda realtà dalle parole dei medici. Ad aiutarmi erano la sensibilità, la dolcezza, la comicità, la nostalgia e la corsa verso la vita racchiusi in un sorriso. Ad aiutarmi è stato il piccolo clown che da sempre viveva in me. Superata la malattia, ho deciso di continuare ad essere clown per me e per gli altri e adesso sto per prendere il camice».

Si chiama Gelotologia, è un metodo diffuso in America. I capofila in Italia sono Leonardo Spina e Sonia Fioravanti (vedi il sito: www.riderepervivere.it). Per loro tutto cominciò circa 17 anni fa. «Alla fine dell'estate del 1990 sembravamo finalmente uscire dal tunnel che ci aveva inghiottito alcuni mesi prima. Uno di noi aveva avuto una diagnosi precoce di tumore ed era stato pesantemente invitato dagli oncologi a subire un intervento da effettuarsi immediatamente», raccontano. Leonardo e Sonia scelgono di curarsi evitando l'intervento. «Iniziammo a vivere più intensamente i momenti della vi-

ta, quasi assaporandoli sempre nella loro pienezza. Ridevamo spesso. Iniziammo a rilevare delle coincidenze significative». Si recano da un medico di Milano che li sostiene in questo percorso. Dopo un anno il tumore scompare e aspettano un bambino. E poiché sono l'una coinvolta nella medicina psicomatica e l'altro un esperto di teatro comico e di commedia fondano il Laboratorio di ricerca vitale «Comicità & salute». Da allora non si sono fermati, nel 1999 la comicoterapia grazie a loro fa il suo primo ingresso in un ospedale di Ostia, mentre la figura del clown dottore viene divulgata sul grande schermo da Robin Williams che interpreta Patch Adams, cioè l'ispiratore. Frequentando i corsi di formazione dell'associazione di Leo-

Racconta Patrizia: «Avete presente che cosa significa una bambina malata che ride?»

nardo e Sonia, si può diventare volentieri del Sorriso o clown dottori, come si legge nell'ultimo libro appena pubblicato Anime con il naso rosso (Armando Editore, 224 pag. 16,00 euro).

Ma a contatto con il dolore di cosa c'è bisogno per far ridere? «Devi sapere dare, ma anche sapere ricevere - aggiunge Patrizia - Il clown che hai scoperto in te e la sua espressione serena ti mettono in condizione di reggere grandi sofferenze e di suscitare una reazione imprevista. Stupefacente. La gente grazie a te si sente abbastanza forte per fare una magia: trasformare il proprio dolore, anche solo per qualche attimo. All'ospedale bambin Gesù di Palidoro, alle porte di Roma, ho incontrato una bambina sulla sedia a rotelle. Sapevo che un tempo aveva corso, saltato a corda, giocato. Se non fossi stata vestita da clown la sua sofferenza mi avrebbe sommerso come una valanga. Col mio naso rosso mi sono seduta accanto a lei, le ho pettinato i capelli con lo scopino del wc, che fa parte del mio corredo. Abbiamo giocato insieme. Lei ha riso. Avete presente cosa significa una bambina malata che ride?».

LUIGI GALELLA LOTTE DI CLASSE Il gusto del passato dei «senza futuro»

Una ragazza mi ha chiesto se ricordavo una canzone. Ne aveva bisogno per una citazione in un compito in classe. Quella che fa: «Caro amico ti scrivo...». «Si certo - ho esclamato dopo qualche istante in cui ho ricercato le parole in un piccolo cassetto della memoria - è di Lucio Dalla». Ma Andrea, che ascoltava, mi aveva già preceduto, ricordandone il titolo e recitandone meglio di come avrei fatto io i versi. «L'anno che verrà», di Dalla, risale a ventotto anni fa, a molto prima che lui fosse nato. Come se, per intenderci, negli anni settanta io avessi cantato Natalino Otto o Aurelio Fierro, dei quali a stento conoscevo il nome e le virtù decantate da mia madre. «Che strano - ho osservato - Conoscete meglio di me la musica che appartiene alla mia generazione». «Te credo - ha risposto Andrea - quelli de' non fanno schifo». Così, ho appreso che tutti conoscono e ascoltano i grandi cantautori della mia «era». E se devono esprimersi sulla propria chiosano: «Noi c'avevamo Povia, quello der piccione». E ridono. Un po' divertiti, un po' rassegnati. È in atto, da tempo, grosso modo dall'inizio degli anni 80, una sospensione del tempo. Almeno di quello dell'arte. La musica leggera ne è una spia. E i ragazzi ne rappresentano i sensibili recettori. Mentre noi operavamo una cesura generazionale con chi ci aveva preceduto, presente contro passato, rifiutandone comportamenti e gusti, loro al contrario recuperano il passato contro un presente scialbo e insoddisfacente. Ma non è sul passato e sul presente che si misura la vera differenza: è sul futuro. I giovani di oggi, «anfibi» secondo la definizione di Ilvo Diamanti, mezzi e mezzi, un po' acqua un po' terra, dignitosamente acciacciati nella complessità contraddittoria del loro mondo, un po' veline un po' no global, sono contraddistinti dalla percezione d'essere dei senza futuro. Dal sentimento che tutto sia già accaduto. E dall'idea che la loro identità e la loro storia si costruiscano come replica di ciò che è stato. Come in un grande replay. Dei replicanti ai quali sia stata sottratta la dimensione del futuro, concetto improbabile o addirittura impensabile.

«Come mai - ho provato a chiedere - questa disaffezione nei confronti della musica che dovrebbe rappresentarvi? Come mai questa difficoltà a proiettarvi nel futuro?». Ma non mi hanno risposto. Hanno sollevato le spalle e scosso la testa, per rimarcare una sorta di disincanto nei confronti del loro tempo. Come se fossero stranieri nella loro patria, e ne disconoscessero, nel mentre si edifica, la natura stessa del paesaggio. Come se, infine, quel paesaggio non li riguardasse. Ma appartenesse a un'altra ragione, tutta risolta nella pura dimensione commerciale, senza talento e senza personalità, alla quale essi stessi in fondo si adattano, ma che intimamente disprezzano. Spesso rimproveriamo ai giovani d'essere privi di memoria storica, ignorando peraltro che sempre più adulti sono colpiti da quel fenomeno noto come analfabetismo di ritorno. Il problema tuttavia è un altro. È che ai giovani, al contrario, è sottratta l'idea stessa del futuro. Non solo per motivi artistici, ma per ragioni anche più complesse: ambientali, economiche, politiche. In quest'ultima campagna elettorale la destra li ha clamorosamente dimenticati, mentre la sinistra ha puntato le sue carte migliori proprio sul futuro. La destra ha detto tasse, la sinistra ha replicato: giovani. Tasse è idea pigra e conservativa. Difesa di un posto al sole, peraltro sempre più in ombra. Giovani è progetto politico, che include scuola, ricerca, cambiamento. Ed è pensiero rivoluzionario, proprio perché rimosso. L'augurio è che l'auspicata vittoria politica del centro-sinistra si tramuti nell'occasione storica del riscatto dei giovani, e finalmente si consideri come centrali quelli che oggi sono precari e marginali. L'augurio, più semplicemente, è che con la giornata di oggi si torni a percepire il senso del domani. luigiale@tin.it

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato
solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.653084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il bilancio dei raid aerei nella Striscia è di 17 morti tra cui due bambini. Sangue anche in Cisgiordania

Per l'Anp si fa drammatica la crisi finanziaria: le casse sono vuote, 140mila dipendenti senza stipendio

Linea dura di Israele, Hamas minaccia vendetta

Olmert rompe con l'Anp e avverte: nessun rapporto con chi incontrerà i ministri integralisti
Nuovi raid israeliani a Gaza per fermare il lancio di razzi. Le brigate Al Qassam: colpiremo ancora

di Umberto De Giovannangeli

«IL NEMICO SIONISTA pagherà caro e dovrà abbeverarsi giorno e notte allo stesso amaro calice del nostro popolo». Parola di Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas. È la risposta al fine settimana di sangue (17 morti, tra cui due bambini) scatenato

da Israele nella Striscia di Gaza. Il governo di Gerusalemme ha aumentato la pressione politica e militare sul governo palestinese, intensificando da un lato i raid militari contro i gruppi armati a Gaza e al tempo stesso decidendo una serie di misure volte a impedire il consolidamento del potere di Hamas. Bollettino di guerra: l'artiglieria israeliana ha ieri colpito una postazione della sicurezza palestinese, una postazione militare a nord e a sud di Bet Lahya e un'abitazione civile, dove è stato ucciso un tassista e ferite altre quindici persone. Da Tel Aviv, un portavoce militare ha spiegato che l'artiglieria ha colpito aree usate da gruppi armati per lanciare razzi Qassam contro il territorio israeliano e che la popolazione civile è stata ripetutamente avvertita di tenersi fuori dalle aree usate per lanciare i razzi. Un altro palestinese, ufficiale delle Brigate dei Martiri di Al Aqsa (Al-Fatah), ricercato da Israele che lo accusa di aver ordinato attacchi costati la vita di israeliani negli scorsi tre anni, è stato ucciso vicino a Betlemme in uno scontro a fuoco con i soldati giunti per arrestarlo. Durissima la reazione di Hamas. Quella politica è affidata a Ghazi Hammad, portavoce governativo: «Siamo stupefatti - dichiara - di non avere sentite anche una sola parola di condanna da parte dell'Ue per quei crimini odiosi che hanno provocato la morte anche di bambini, donne e uomini innocenti». «Israele - prosegue Hammad - sfrutta il silenzio dell'Europa e l'atteggiamento negativo degli Stati Uniti verso il nostro governo per inasprire le aggressioni contro il popolo palestinese». Più inquietante è l'avvertimento del braccio armato di Hamas, che in un comunicato minaccia Israele di «fargli pagare caro» i suoi sanguinosi raid aerei lanciate nelle ultime 72 ore contro la Striscia di Gaza.

ne terroristica - di consolidarsi al potere. I dignitari stranieri che in visita in Cisgiordania si incontreranno con esponenti di Hamas non saranno ricevuti dal governo israeliano: è una delle misure adottate ieri dal governo-Olmert. Israele, inoltre, non stabilirà alcun tipo di rapporto col governo palestinese, ad esclusione, si precisa, del presidente Abu Mazen. Al tempo stesso Israele afferma che terrà aperti, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i valichi con Gaza per permettere l'afflusso di aiuti umanitari alla popolazione palestinese. Ancor più che i missili israeliani, a preoccupare il governo guidato da Ismail Haniyeh è il desolato vuoto delle casse dell'Anp, aggravato dalla sospensione degli aiuti economici internazionali diretti all'Anp. Il ministro delle Finanze Omar Abdul Razek dichiara di non poter prevedere quando saranno pagati gli stipendi di marzo ai 140mila dipendenti pubblici. La crisi finanziaria dell'Anp, avverte, è più grave di quanto apparisse una settimana fa.



Poliziotti israeliani bloccano un gruppo di palestinesi a Gerusalemme. Foto di Mahfouz Abu Turk/Reuters

Il leader in coma

Per Sharon «incapacità permanente»

Il primo ministro israeliano Ariel Sharon, in coma da ormai tre mesi, sarà dichiarato permanentemente inabile a svolgere le sue funzioni domani. Lo ha annunciato ieri il ministro della Giustizia israeliano. Dopo il grave ictus che ha colpito Sharon lo scorso 4 gennaio e il successivo stato di coma, il procuratore generale Menachem Mazuz aveva dichiarato il premier «temporaneamente inabile» a svolgere il ruolo di primo ministro, per permettere a Ehud Olmert di prenderne il posto con un incarico a interim. Nella sua domenica, il Consiglio dei ministri dovrebbe decretare la conclusione dell'interim di Olmert. Venerdì prossimo, 14 aprile termina infatti il periodo di transizione di cento giorni previsto dalla legge, prima che debba essere nominato ufficialmente un nuovo premier. Ma visto che i festeggiamenti della Pasqua ebraica iniziano mercoledì e dureranno una settimana, l'annuncio sull'inabilità permanente di Sharon è stato anticipato a domani.

L'INTERVISTA HAFEZ AL BARGHOUTI

Il direttore del quotidiano Al Hayat Al Jadeeda, edito a Ramallah: «Israele continua con l'unilateralismo, l'Occidente tace»

«Dieci anni di umiliazioni, palestinesi lasciati soli»

/ Roma

«Ciò che raccontiamo oggi è quello che abbiamo raccontato da tanti, troppi anni: le speranze frustrate, le sofferenze quotidiane, l'umiliazione ai check-point, ma anche la dignità di un popolo che non smette di lottare per un futuro di libertà. Un popolo a cui cerchiamo ogni giorno di dare voce. Questo significa per me fare informazione in un teatro di guerra». A parlare è Hafez al-Barghouti, direttore del quotidiano palestinese Al Hayat Al-Jadeeda, edito a Ramallah, il più diffuso quotidiano nei Territori.

Qual è oggi la realtà palestinese che ogni giorno si riflette sul giornale di cui è direttore?

«Quella che raccontiamo è una situazione pessima. La causa palestinese vive oggi una fase estremamente difficile. Siamo isolati a livello internazionale...».

Isolati per via di un governo targato Hamas.

«Il "peccato" dell'attuale governo è di non riconoscere Israele; un "peccato" peraltro condiviso con un buon numero di Paesi arabi che pure non subiscono le punizioni che l'Occidente sembra voler infliggere ai palestinesi. E poi c'è un'altra cosa da dire...».

Cosa, dottor Barghouti?

«La vittoria elettorale di Hamas è il prodotto del fallimento di dieci anni di negoziati, dieci anni di illusioni, dieci anni in cui Israele ha continuato a portare avanti sul campo la sua politica dei fatti compiuti. Invece di criminalizzare il popolo palestinese, l'Occidente dovrebbe chiedersi chi e perché ha fatto fallire le trattative e delegittimato la dirigenza palestinese che aveva scommesso sul dialogo...».

Qual è la sua risposta?

«Vede, il mio giornale non è mai stato tenuto con la dirigenza dell'Anp, ne abbiamo denunciato gli errori e gli abusi. Ma ciò non può oscurare il dato di fondo: Israele ha fatto dell'unilateralismo il suo credo, la logica che presiede l'azione dei governi succedutisi in questi anni...».

Oggi Israele, Stati Uniti ed Europa pre-

«Cerco ogni giorno di dare voce al mio popolo questo significa per me fare informazione in un teatro di guerra»

mono su Abu Mazen perché faccia da contrappeso moderato al governo egemonizzato da Hamas.

«Israele, sostenuto sempre e comunque dagli Usa, intende spingere Abu Mazen ad adottare misure che indeboliscano il governo di Hamas. Ma Abu Mazen pur rivendicando le sue prerogative presidenziali non intende cadere in questa trappola, perché sa bene che una contrapposizione frontale con un governo eletto democraticamente, aprirebbe le porte ad una guerra civile nei Territori».

Quali sono le storie più ricorrenti e dolorose riportate dal suo giornale?

«Quelle dei tanti che hanno visto la loro esistenza spezzata dalla costruzione del Muro. È il racconto di una sorta di claustrofobia collettiva, di una sensazione di soffocamento che prende forma in città trasformate in prigioni a cielo aperto, isolate l'una dall'altra, dove anche la libertà di movimento, dentro i Territori, viene coartata. In questa situazione è difficile scommettere sul futuro, un futuro di pace».

Di cosa va più fiero come giornalista?

«Di aver fatto uscire il giornale anche nei mesi di coprifuoco. A questa libertà non abbiamo mai rinunciato».

u.d.g.

Pakistan, calca alla moschea: strage di donne e bimbi

KARACHI Almeno 29 persone, molte donne e bambini, sono morte nella calca creatasi all'uscita di una moschea a Karachi, nel sud del Pakistan. Tutto è accaduto quando una ragazzina è caduta all'uscita del luogo sacro ed ha iniziato a gridare. I fedeli che grემivano la moschea, presi dal panico, si sono dati alla fuga, travolgendosi l'un con l'altro. All'ospedale Liaquat di Karachi sono arrivati i corpi senza vita di 14 donne e 5 bambini. In un altro nosocomio cittadino sono stati portati altri sette cadaveri. La funzione religiosa nella moschea sunnita di Faizan-e-Madina, a cui erano presenti migliaia di donne con i loro bambini, commemorava il compleanno del profeta Maometto, che cade martedì prossimo.

Le vittime sono principalmente donne anziane e bambini calpestanti dalla folla, almeno 50mila persone, che hanno assistito alla preghiera celebrata nella moschea sunnita di Faizan-e-Madina, in occasione del settecentesimo anniversario della nascita del profeta Maometto. «Ho visto una bambina chiedere aiuto e una donna fermarsi, bloccando l'uscita. Così la folla compressa ha cominciato a spingere. Altre donne e bambini sono finiti a terra e sono stati calpestanti», ha raccontato un'anziana signora ricoverata in ospedale, dopo essere stata travolta. Diciotto donne e 4 bambini sono stati trasportati privi di vita all'ospedale Liaquat National, ha riferito Ali Azmat Abdi, direttore della struttura sanitaria. Altri sette corpi sono stati portati al Jinnah Post-Graduate Medical Center. «Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio ma potrebbe crescere nelle prossime ore», ha detto il capo della polizia municipale Niaz Siddiqui. Numerose le persone ricoverate in diversi ospedali.

GERMANIA

Nuovo video dei 2 tedeschi rapiti in Iraq

BERLINO Il governo tedesco ha ricevuto un video che riguarda i due tedeschi tenuti in ostaggio in Iraq. Lo ha detto ieri una portavoce del ministero degli Esteri a Berlino. «Abbiamo un video», ha detto la portavoce, precisando che esso deve «ancora essere analizzato» nel suo insieme. La registrazione tuttavia - ha detto la portavoce - sembra dimostrare che i due ingegneri di Lipsia (Germania est) sono ancora in vita. René Braunlich e Thomas Nitzschke sono stati rapiti il 24 gennaio a Baiji in Iraq settentrionale.

AFGHANISTAN

Doppio attacco a Kandahar: almeno 11 feriti

KANDAHAR Due bombe sono esplose ieri a Kandahar a distanza di 15 minuti una dall'altra nella stessa zona della città meridionale afghana, ferendo 11 persone. L'attacco coordinato, l'ultimo di una lunga serie, non è stato ancora rivendicato, ma i Talebani si sono attribuiti la responsabilità di numerosi attentati compiuti recentemente tra cui, ultimo, l'attacco suicida ieri davanti al Prt a guida italiana di Herat in cui sono morti tre afgani ed è rimasto ferito un civile italiano. L'ufficiale dell'esercito Khair Mohammad ha detto che sono stati feriti 3 poliziotti, 3 militari, e alcuni civili.

Attentati del 7 luglio, per Londra al Qaeda non c'entra

Sull'Observer le anticipazioni del rapporto del governo: «La strage pianificata da un gruppo isolato con pochi soldi e usando internet»

LONDRA Gli attacchi kamikaze del 7 luglio scorso che sconvolsero Londra e l'Europa intera, non portano la firma di Al Qaeda. Gli attentati, che furono invece pianificati e realizzati con un budget riscosso e con il semplice utilizzo di internet, sono opera solo dei quattro attentatori britannici musulmani, votati al martirio e desiderosi di punire la politica estera britannica. Sono le conclusioni, anticipate ieri dal settimanale britannico «The Observer», della prima versione del rapporto del governo sulle stragi, le più gravi mai avvenute sul suolo britannico, con 52 morti, tra cui l'italiana Benedetta Ciaccia. Risultati che sembrano destinati a provocare allarme, mettendo in ri-

lievo la vulnerabilità della Gran Bretagna ad un attacco di un gruppo così ridotto, poco esperto, e soprattutto, contrariamente a quanto si sospettava finora, senza legami o supporti da parte di Al Qaeda, anche se due degli attentatori erano stati in Pakistan. Secondo le indiscrezioni raccolte dal settimanale, gli attentati sono stati il frutto di un complotto, «semplice e poco oneroso», ideato da quattro kamikaze che sognavano l'immortalità e che si sono limitati a navigare nei siti internet del terrore per apprendere come confezionare gli ordigni. Le loro bombe, nascoste in zainetti e fatte esplodere in tre punti della metropolitana londinese e su un autobus, sono co-

state solo qualche centinaio di sterline, stando al rapporto governativo, redatto da un esperto funzionario sotto la guida del ministro degli Interni Charles Clarke. Il rapporto, che dovrebbe essere pubblicato integralmente tra qualche settimana, esclude inoltre il coinvolgimento di un quinto uomo, del quale si era sospettata l'esistenza e del quale era stata avviata la ricerca dopo la scoperta di uno zaino inutilizzato pieno di esplosivi, in un'auto abbandonata dagli attentatori alla stazione di Luton. Pur negando legami con Al Qaeda, le indagini governative ritengono che i quattro attentatori - Siddique Khan, 30 anni, riconosciuto il capo del gruppo, Hasib Hussain (18), Jermaine Lin-

dsay (19) e Shehzad Tanweer (22) - furono in parte ispirati dai viaggi in Pakistan di Khan, anche se più sul piano ideologico che non logistico-operativo. L'ipotesi di un eventuale appoggio della rete guidata da Osama Bin Laden viene scartata nonostante un video nel quale compaiono sia Siddique Khan sia Ayman al-Zawahiri, considerato il numero due della rete. Quel video, in cui l'attentatore di Londra fa riferimenti a Al Qaeda, è stato in realtà assemblato, secondo gli investigatori, dopo le stragi. Il rapporto esamina anche il comportamento psicologico dei terroristi - tre britannici d'origine pakistana e uno d'origine giamaicana convertito all'Islam - nei mesi pre-

cedenti le stragi. Tutti conducevano una doppia vita, aderendo ad una interpretazione estremistica dell'Islam pur adottando uno stile di vita occidentale. L'indagine rilancia gli interrogativi sul grado di sicurezza antiterrorismo in Gran Bretagna, dove due settimane dopo gli attentati del 7 luglio un altro gruppo di quattro persone, senza legami con la rete del terrore, tentò di replicare l'attacco, anche se il piano fallì nella fase finale. Senza contare che Khan era stato identificato mesi prima delle stragi dai servizi segreti, che poi ne avrebbero sospeso la sorveglianza: di questo chiederà conto una indagine di una commissione della Camera dei Comuni.

«Obiettivi nucleari iraniani nel mirino del Pentagono»

Il Washington Post conferma i piani militari di Bush Gli esperti scettici: «Solo un'arma di pressione su Teheran»

di Roberto Rezzo / New York

VENTI DI GUERRA sul Medio Oriente ed è ancora la Casa Bianca a soffiare sul fuoco. Lo scoop del settimanale New Yorker sui piani d'attacco all'Iran - magari con armamenti nucleari - ora trova ulteriori conferme in un'inchiesta che il Washington Post è riuscito a

pubblicare nel giro di ventiquattrore. Gli strateghi del Pentagono e della Cia - secondo il quotidiano della capitale - hanno esplorato una serie di possibili obiettivi, come gli impianti per la produzione di uranio arricchito scoperti per la prima volta dai satelliti israeliani nei pressi del villaggio di Deh-Zireh, 160 chilometri appena dalla città di Esfahan. O quelli utilizzati per il processo di conversione dell'uranio, costruiti alla periferia di Isfahan, sede di una prestigiosa università e considerata una delle capitali culturali del mondo islamico. All'improvviso troppe indiscrezioni, troppi dettagli per non lasciar pensare che siano stati lasciati filtrare ad arte, con l'implicito benestare dell'amministrazione. Gli analisti spiegano che si tratterebbe di un modo come un altro per tappare il terreno con l'opinione pubblica e gli alleati, senza arrivare a comprometterli direttamente. Infatti conferme ufficiali per il momento non ve ne sono. Il segretario di Stato Condoleezza Rice assicura pubblicamente che gli Stati Uniti stanno lavorando a una soluzione diplomatica. Eppure George W. Bush e la sua squadra sembrano piuttosto alla ricerca della giusta retorica per dare l'impressione d'esser pronti a usare le maniere forti se Teheran non abbandona alla svelta i progetti per dotarsi di capacità nucleari. Esclusivamente a fini civili, per la produzione di energia elettrica, insistono le autorità americane. Per costruire bombe atomiche, replica Wash-

ington. John Bolton, ambasciatore americano alle Nazioni Unite, minaccia («tangibili e dolorose conseguenze») se l'Iran non si adegua alle richieste. Negli ambienti diplomatici al Palazzo di Vetro si citano insistenti pressioni di Israele, secondo i cui servizi segreti gli iraniani sarebbero più vicini all'atomica di quanto Washington si aspetti. Israele - secondo un piano lasciato filtrare ai media - sarebbe pronta a intervenire da solo contro l'Iran se gli Stati Uniti non prendessero l'iniziativa.

Un attacco americano appare improbabile nell'immediato. Autorevoli esperti - dentro e fuori il governo - hanno manifestato profonde riserve sulle possibilità di successo d'una siffatta operazione. Tuttavia il governo vuol esser pronto a usarla, se non altro a scopo deterrente. «Per convincere gli iraniani che facciamo sul serio», sono le parole utilizzate da un funzionario con conoscenza diretta dei piani. L'intervento armato - nella migliore delle ipotesi - potrebbe ritardare di qualche anno le ambizioni nucleari di Teheran. L'altra faccia della medaglia è che con tutta probabilità rischia d'incendiare il risentimento dell'opinione pubblica internazionale contro gli Stati Uniti e di esporre ancora di più le truppe Usa in Iraq a sanguinosi atti di ritorsione. Bush è un giocatore ma non un pazzo. «Ho la sensazione che tutto questo parlare di opzioni militari sia in realtà una tattica diplomatica. Ser-

ve a far pressione su chi non collabora a risolvere il problema», spiega Kori Schake, docente all'accademia militare di West Point che ha servito nel National Security Council. Non tutti sono d'accordo. Kurt Campbell, un analista che ha fatto parte dell'ufficio Studi strategici del Pentagono, è convinto che non sia solo un bluff: «La squadra di Bush studia un attacco aereo semplicemente perché è consapevole di non avere altre opzioni a disposizione». I vertici militari escludono un attacco di terra perché hanno già le mani sin troppo occupate in Afghanistan e in Iran. Il Washington Post riferisce che da almeno due anni i militari americani hanno iniziato a sorvegliare segretamente possibili obiettivi militari in Iran, utilizzando radar, aerei radiocomandati e speciali sensori in grado di rivelare tracce anche minime di radioattività, normalmente invisibili ai sistemi di rivelazione satellitare.



Manifestazione anti Usa a Teheran. Foto di Raheb Homavandi/Reuters

SUNDAY TIMES «Nigergate, testo falso sull'uranio costruito a Roma»

LONDRA Il falso contratto secondo cui l'Iraq di Saddam Hussein avrebbe cercato di comprare 500 chilogrammi di uranio in Niger fu costruito a Roma da due membri dell'ambasciata del Paese africano, per conto di un ex agente del Sismi passato a lavorare per i servizi segreti francesi.

Lo ha scritto ieri il domenicale britannico Sunday Times citando fonti anonime alla Nato. Questo falso contratto, come tale denunciato dall'Aiea (Agenzia internazionale dell'energia atomica) già nel 2003 prima dell'inizio della guerra in Iraq, era stato alla base di una delle principali argomentazioni di Washington per giustificare l'invasione dell'Iraq. A nulla servi che l'Aiea sostenesse che i documenti erano falsi. Come a nulla servi che l'ex ambasciatore americano Joseph Wilson, inviato in Niger per raccogliere prove a conferma dell'accusa che Saddam stava cercando di procurarsi l'uranio necessario per costruire la bomba atomica smentisse la Casa Bianca. L'unico risultato fu che la Casa Bianca, irritata dall'atteggiamento del diplomatico, fece saltare la copertura della moglie, Valerie Plame, come agente della Cia, mettendone a repentaglio l'incolumità. Secondo la fonte citata dal domenicale britannico, il falso contratto fu fabbricato di sana pianta da un diplomatico di alto rango dell'ambasciata nigerina a Roma e dalla sua assistente. Essi avrebbero prodotto il documento contraffatto dopo aver constatato l'interesse su questo tema di un ex agente dei servizi italiani passato a lavorare per la Dgse, i servizi francesi. Sarebbe stato costui, un ex poliziotto - scrive il Sunday Times - che dal 1996 lavorava per la Dgse a Bruxelles, che avrebbe acquistato il falso documento dai suoi due contatti in seno all'ambasciata del Niger. Secondo il Sunday Times, anche l'assistente del diplomatico avrebbe fatto parte dei servizi italiani e sarebbe stata remunerata per i suoi servizi con circa 500 euro al mese dal suo ex collega ora al soldo della Dgse. Essa avrebbe fabbricato il falso contratto spinta da brama di lucro, dopo che il suo ex collega le aveva fatto capire che «un servizio segreto non specificato» era pronto a sborsare cifre ingenti per una prova flagrante dell'implicazione del regime di Saddam in programmi nucleari. Dopo essere entrato in possesso del documento contraffatto, l'ex agente del Sismi lo trasmise alla Dgse, ma i suoi nuovi datori di lavoro si accorsero subito che era una «bufala» e si rifiutarono di pagarlo, precisa il Times. Secondo il domenicale, non fu comunque questo documento a essere poi utilizzato come base per giustificare le accuse Usa sulle armi di distruzione di massa di Saddam, bensì un'altra lettera, ottenuta dai servizi francesi, riguardante una visita in Niger dell'ambasciatore iracheno presso il Vaticano. Questa lettera sarebbe stata trasmessa dai servizi francesi a quelli britannici Mi6 e da questi alla Cia. Londra ha sempre sostenuto che le accuse al regime di Saddam sull'uranio del Niger non si basavano sul falso contratto denunciato dall'Aiea ma su un'altra informazione proveniente dai servizi segreti di un altro Paese, informazione impossibile dunque da rendere pubblica.

Ungheria, il centrosinistra vince il primo turno

A socialisti e liberali il 49,3%, salvo il governo di coalizione. I conservatori tallonano con il 42,5%

VITTORIA STORICA all'orizzonte per la coalizione social-liberale alle elezioni politiche in Ungheria, le quinte dopo la conquista della democrazia nel 1989, e le prime dopo l'adesione all'Unione europea nel 2004: per la prima volta nella storia post-comunista del paese, sembrerebbe infatti che un governo sia stato riconfermato dal popolo alle urne. La certezza definitiva si avrà al ballottaggio del 23 aprile. Stando ai primi risultati del primo turno elettorale (89% delle schede di lista scrutinate), il governo di coalizione fra il Partito socialista Mszp del premier Ferenc Gyurcsany e il Partito liberale Szdsz risulta confermato e potrà con ogni probabilità governare per altri quattro

anni. Il Mszp è a 43,3%, il Szdsz al 6%. Il principale partito di opposizione, il Fidesz (Alleanza dei Giovani democratici) del leader conservatore Viktor Orban va quasi di pari passo con quello socialista (42,5%). Contrariamente alle attese anche il Foro democratico (Mdf), di centro-destra, smentendo i sondaggi della vigilia ce l'ha fatta a superare la soglia del 5%. Immediata l'offerta di alleanza di Fidesz al Foro democratico. «Assieme saremo in grado di rimpiazzare il governo», ha detto

stasera alla tv il capo della campagna elettorale del Fidesz, Antal Rogan. L'Mdf, però, non ha ancora risposto. I seggi si sono chiusi alle 19:00. L'affluenza è stata abbastanza elevata, ma non eccezionale: poco più di cinque milioni hanno votato, il 65,5% degli aventi a diritto. Nel 2002, al primo turno l'affluenza era 70,53%. In palio sono i 386 seggi del parlamento, di cui 176 seggi uninominali con maggioritario e 210 seggi attribuiti con proporzionale fra le liste con uno sbarramento del 5%. Mezz'ora dopo la chiusura dei seggi, un portavoce del partito di opposizione Fidesz, ha accusato in una conferenza stampa di brogli elettorali il partito socialista di governo Mszp. Replica immediata del portavoce del Mszp che alla tv Mtv ha detto che le elezioni sono state corrette. Al culmine di una campagna alta-

mente polarizzata, sono stati chiamati alle urne otto milioni di cittadini aventi diritto al voto per scegliere, non tanto fra linee e proposte programmatiche dell'una o dell'altra parte, quanto piuttosto fra i due contendenti, il premier del Partito Socialista Mszp, Ferenc Gyurcsany, 45 anni, ex imprenditore miliardario, e il leader del partito conservatore Fidesz (Alleanza dei Giovani Democratici), l'ex capo di governo Viktor Orban (43). Durante la campagna si è visto di tutto e di più:

ricatti, minacce, denunce, pestaggi, furti di computer dell'avversario, schedatura degli elettori simpatizzanti e «nemici». Stando alla campagna aggressiva del Fidesz, in Ungheria tutto va male. «Si vive peggio di quattro anni fa», recitava lo slogan principale promettendo un cambiamento in meglio in caso di vittoria elettorale dell'opposizione. Cavalcando antiamericanismo e euro-sceetticismo, il Fidesz ha cercato di coagulare il consenso della destra nazionalista, facendo promesse populiste di mezzo milione di posti di lavoro, riduzione di tasse, sanità gratuita e garantita per tutti, salari aumentati, sussidi per i piccoli imprenditori, nonché mercato protetto. Per contrapposizione, il premier Gyurcsany ha lanciato un messaggio di tranquillità e prosperità con i fondi futuri dell'Ue (i sussidi di coesione ammontano a 3-4 miliardi di euro l'anno).

Alle urne il 65% degli aventi diritto Nel 2002 al primo turno votò il 70,5%

Perù al voto, Humala favorito ma rischia il ballottaggio

Un Paese diviso alle urne per le presidenziali. L'indio contestato nel seggio dove ha votato

Crolla la popolarità di Chirac e Villepin
PARIGI Dominique de Villepin perde in aprile 12 punti di popolarità e Jacques Chirac otto. Ma il 63% dei francesi crede anche che la sinistra non abbia idee migliori della destra per affrontare la disoccupazione giovanile. In un sondaggio che sarà pubblicato oggi da Liberation e i cui risultati sono stati anticipati ieri, de Villepin arriva al 25% di popolarità con un crollo dal 37% del mese scorso. I giudizi negativi sono saliti contemporaneamente dal 53% al 65%. Anche il presidente Chirac scende ancora nella popolarità approdando anche lui al 25% (- 8 punti) e registra il 64% di giudizi negativi. Il sondaggio, che è stato fatto in piena crisi legata al CPE, registra però anche la valutazione del 63% del campione secondo il quale la sinistra non ha migliori ricette e soluzioni alla crisi della disoccupazione tra i giovani. Inoltre il 45% crede che la difficoltà di fare riforme in Francia sia strettamente legata allo stato d'animo dei francesi.

Leonardo Sacchetti
Più di 16 milioni di peruviani sono stati chiamati ieri a scegliere il nuovo presidente andino. Nessuno dei tre candidati sembra capace di raccogliere il 50% dei voti necessari a evitare il secondo turno, fissato per il prossimo 7 maggio. I risultati ufficiali saranno comunicati solo nella giornata di oggi e, con ogni probabilità, disegneranno un paese spaccato in tre, con l'iper-populista Ollanta Humala, la neoliberalista Lourdes Flores e il sempre-verde Alan Garcia (già presidente del Perù dal 1985 al '90) pronti a contendersi il passaggio al secondo turno per la successione al presidente Alejandro Toledo, il primo indio ad arrivare a tale carica e su cui tanti peruviani avevano riposto le speranze per risanare le gravi divisioni che segnano il Perù. Speranze che si sono trasformate in altre ingiustizie sociali e che hanno portato il Paese latinoamericano ad elezioni marcate da vecchie ricette e proposte indefinibili, con il timore che cambiando tutto - si vota per la presidenza e per il rinnovo del Congresso di Lima - niente cambi veramente. Al di là di chi tra i tre maggiori candidati arriverà al secondo turno, i peruviani hanno votato con gli occhi rivolti al passato. Ollanta

Humala e la sua Unione per il Perù (Upp), oltre a minacce verso gay, intellettuali e avversari, ha seminato promesse di nazionalizzazioni e autarchia che ricalcano il programma elettorale che fu di Juan Velasco, il militare golpista che detene il potere tra il 1968 e il '75. Allora fu una tragedia - economia e sociale - che aprì le porte al terrorismo di Sendero Luminoso e ai governi dell'inflazione senza controllo dell'Apra (Alleanza Popolare Rivoluzionaria Americana, ormai di centrodestra) e di Alan Garcia. Ma a queste due proposte politiche già provate, sulla propria pelle, dai peruviani, il programma della Flores sembra una fotocopia di quello portato avanti da Toledo e che, in molti, vedono simile allo slogan «via lo Stato, ognuno per sé» con cui l'ex presidente-golpista Alberto Fujimori usò per arricchirsi e rovinare il Paese. E proprio l'ombra di Fujimori (in esilio in Cile ma vicino al ritorno in patria) ha fatto da pari con quella di Toledo, portando i peruviani alla disillusione che un cambio di presidente possa cambiare il Paese. La sinistra peruviana è stata spazzata via dalla disfatta di Toledo, lasciando campo libero al populismo razzista di Humala, amico di Chavez e del boliviano Morales che - a dirla tutta - non sembrano così felici di tale amicizia.

Ieri, mentre Humala votava a Lima, il suo seggio è stato preso d'assalto da centinaia di persone che protestavano contro le sue sparate elettorali. Il candidato dell'Upp è stato costretto a barricarsi nel seggio per più di un'ora, per poi uscire scortato dai militari. Il Perù è spaccato. Il disastroso governo di Toledo ha fatto arricchire una piccola fetta della borghesia di Lima, dimenticando completamente quella metà del Paese che continua a vivere con meno di due dollari al giorno. Ma rispetto a ricette tanto differenti come straganti, chiunque sia il prossimo presidente non potrà contare con una solida maggioranza per poter avviare serie riforme. E così, mentre Toledo votava e chiedeva «una scelta responsabile» ai peruviani, all'elettorato del Paese andino è mancata una simile possibilità e la giornata di ieri è stata segnata dal dibattito politico sulle ultime mosse del presidente, che mercoledì prossimo - ormai senza un effettivo potere - volerà a Washington per firmare un accordo di libero commercio con gli Usa. E tale dibattito ha fatto passare in secondo piano lo scandalo delle spese elettorali dei tre candidati: quasi 2,5milioni di dollari. L'equivalente di quanto sarebbe servito per poter avviare qualsiasi riforma futura.

Patrocinio del Comune di Colli del Tronto e della Provincia di Ascoli Piceno, Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiane

Università di Attac Colli del Tronto quarta edizione
22-25 aprile

Modelli e pratiche per uno sviluppo economico alternativo.

con: **Bersani, Bertini, Cacciari, Castagnola, Di Stefano, Giorlando, Locantore, Picchio, Pompei, Ricci, Rossi, Santoro, Screpanti, Siniscalchi, Sullo...**

Per informazioni e prenotazioni:
www.attac.it segreteria@attac.org
328 6525833 (Francesco)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblicitari

SPAGNA Nozze gay: per i Popolari il primo «sì»

MADRID Dopo aver gridato allo scandalo, anche il Partito Popolare spagnolo ha detto sì al matrimonio fra gay. La prima unione formale di un esponente del partito con un partner dello stesso sesso, come riferisce El Pais, è stata celebrata a Ourense, in Galizia. Il consigliere municipale Manuel Cabezas e il compagno Nuno Crespo sono stati uniti in matrimonio dal sindaco Manuel Cabezas nel corso di una cerimonia cui ha presenziato anche il leader regionale del Pp, Alberto Nunez Feijoo, succeduto a un personaggio storico del partito, Manuel Fraga, ex ministro del regime franchista.

La Gabbia

Diego Armando Maradona continua a dare spettacolo sui campi di showbol, il nuovo sport che sta spopolando in Sud America, una sorta di calcetto che si gioca in una "gabbia" con squadre da 7 giocatori. In una partita contro in Brasile, finita 6-6, el Pibe de Oro ha deliziato il pubblico



INTV

- **11,15 SkySport2** Basket, Varese-Cantu'
- **13,50 SkySport2** Rugby, Padova-Viadana
- **15,00 SkySport3** Golf, Augusta Master
- **15,35 SkySport2** Volley, Genova-Crema
- **16,30 RaiSportSat** Calcio, Verona-Vicenza
- **18,00 SkySport3** Calcio, R.Madrid-R.Socie.
- **20,00 Rai Tre** Rai TG-Sport

- **20,25 SkySport2** Rugby, Treviso-Parma
- **20,30 RaiSportSat** Vela, Giro del Mondo
- **20,50 RaiSportSat** Calcio, Atalanta-Cremon.
- **21,00 SkySport1** Calcio, Chelsea-W. Ham
- **22,30 RaiSportSat** Tennis, Coppa Davis
- **0,45 SkySport2** Hockey, Milano-Ritten
- **1,00 SkySport3** Nba, Indiana-New York

Aggressione ultrà ai giocatori dell'Inter

Sabato notte all'aeroporto di Malpensa, Zanetti e Martins picchiati da un gruppo di contestatori

di Max Di Sante

PUGNI, CALCI, INSULTI: un'aggressione a freddo, una vendetta squadrista. Di notte, in un parcheggio, vicino all'aeroporto della Malpensa, a farne le spese sono i giocatori dell'Inter, reduci dalla trasferta vittoriosa ad Ascoli. La colpa di Cristiano Zanetti, Javier

Zanetti, di Oba Oba Martins, quella evidentemente di aver perso il treno per l'Europa, di non essersi impegnati a fondo (secondo i tifosi) nella gara di ritorno dei quarti di finale di Champions League, contro il Villarreal, martedì scorso. Tutti si disinteressano della vittoria di oggi, a bruciare è la sconfitta dell'altro ieri... L'amarrezza per l'eliminazione, le polemiche che ne sono seguite, gli interessi che forse dietro quel fallimento si nascondono, formano una miscela che infiamma le personalità più superficiali e sprovvedute, agevolando oltremodo il lavoro di mestatori professionisti. Sì, gente che sa quello che fa: che dirige gruppi e gruppetti, che anima le gradinate del tifo più acceso, ora prestandosi alla coreografia, ora all'insulto verso il giocatore di colore avversario, ora menando direttamente le mani. Il passo non è lungo, a ben guardare. Se non è mediato dalla ragione. Le vittime sono i giocatori aggrediti, ma l'obiettivo è anche la società, rea di non vincere da troppo tempo, colpevole di scelte sbagliate e in definitiva, perdenti. No, nessuna pietà per i perdenti, questo non è un gioco. Si rinfaccia la sconfitta, i vinti si cacciano con la forza, è una violenza fascista che prende la mano degli ultrà. Già martedì notte la polizia aveva contenuto a fatica una frangia di esagitati che aveva accolto il rientro dei giocatori con fischi e sber-

leffi, stavolta i picchiatori arrivano a bersaglio. La contestazione all'interno dell'aeroporto viene arginata dalle forze dell'ordine, così, i teppisti decidono di «operare» all'esterno della struttura, con i favori del buio, quando ormai il viaggio è agli sgoccioli e l'attenzione di viaggiatori e personale di terra si allenta inevitabilmente. Sono le tre di notte. Al parcheggio delle auto, dove i giocatori alla spicciolata si dirigono per ritirare la propria macchina, scatta l'agguato. Cristiano Zanetti (che peraltro non ha neanche giocato) viene colpito alla testa da un pugno, gli altri tre, poco distanti, sono costretti ad affrontare gli aggressori che attaccano al buio, i volti nascosti tra sciarpe e cappelli. Volando pugni e calci, spinte, qualche sasso, si grida, qualcuno avverte la polizia, che accorre sul posto mettendo in fuga il drappello di teppisti. Le conseguenze fisiche per i giocatori non sono gravi per fortuna, qualche escoriazione, qualche graffio (due agenti contusi...) restano i danni morali, le ferite psicologiche, il clima opprimente dell'intolleranza e della brutalità, un'atmosfera che rende pesante anche un pallone, perché di gioco fino a prova contraria si stava parlando. Fioccano le prime reazioni, dichiarazioni di condanna e di sdegno. Facchetti parla di «violenza inaccettabile», Campana di «esasperazione», si invitano gli animi alla calma, si ricorda che la violenza non dovrebbe appartenere al mondo dello sport, si sottolinea che in inghilterra gli sconfitti vengono applauditi. Parole... A San Siro, il Milan annuncia, che come solidarietà verso i giocatori aggrediti, la partita col Chievo comincerà 10' più tardi. Qualche tifoso rossonerio fischia.



L'interista Riccardo Cruz a terra durante l'incontro di sabato contro l'Ascoli. Foto di Giampiero Sposito/Reuters

VIOLENZE L'intolleranza della curva nerazzurra

Dal motorino al fumogeno lanciato a Dida

■ Quella nerazzurra è una delle tifoserie più rinomate nella contestazione nei confronti di società e giocatori. E si distingue per gesti eclatanti. Dal motorino gettato dalle gradinate dello stadio durante una partita insignificante, e vinta, contro l'Atalanta, il 6 maggio 2001, alla pioggia di fuoco che seppellì le ambizioni in Champions un anno fa, il 12 aprile 2005. Dal lancio di una molotov contro il pullman della squadra nella gara di ritorno dopo un 1-6 all'andata contro il Parma in Coppa Italia (nel 2000) fino ai diversi assedi a San Siro. Il 24 febbraio 2004 catrame e volantini intimidatori vengono lanciati contro il locale di Vieri. Spesso il teatro preferito della contestazione è Malpensa: accadde nel 2003, dopo una sconfitta per 3-0 a Mosca. In settimana è accaduto due volte: martedì al ritorno da Vila Real e la scorsa notte.

MILAN-CHIEVO 4-1 Rimontato lo svantaggio del primo tempo grazie a una tripletta di Kakà e un gol di Nesta

Solidarietà dei rossoneri: in campo 10' dopo

di Franco Patrizi

L'iniziativa è partita dai giocatori rossoneri, in particolare da Billy Costacurta, uno dei leader del Milan, ed è stata subito appoggiata dagli avversari del Chievo e dalla Lega calcio. Così Adriano Galliani ha annunciato che come forma di solidarietà nei confronti dei giocatori dell'Inter aggrediti, la partita di San Siro sarebbe cominciata dieci minuti più tardi. C'è stato qualche fischio da parte dei tifosi rossoneri, poi sono ripartiti gli slogan di sostegno e si è attesa pazientemente la via della partita. Una domenica a due facce, a San Siro, prima la solidarietà all'Inter aggredita dai suoi sostenitori, una solidarietà immediata e condivisa dalla squadra ospite. Poi il gol preso dal

Chievo e la paura di arrivare al derby con i nerazzurri alla pari, o addirittura davanti. E infine il vantaggio e la goleada: il sorriso largo e felice di Kakà, alla sua prima tripletta italiana, e il sorriso tirato di Inzaghi, che almeno uno di quei gol lo avrebbe meritato per sé. È il ritratto del Milan di ieri: un Milan che strappava il Chievo dopo averlo sofferto per gran parte del primo tempo sotto la pioggia di S.Siro. Un Milan che mette in rete quattro gol anche senza Sheva e senza mandare in rete né Inzaghi né Gilardino. E che si affaccia al derby di venerdì sera e alla successiva sfida col Barcellona nello spirito e nella forma giusti. Ne ha fatto le spese il Chievo, che a buon diritto ha coltivato qualche illusione per una prima parte della gara. Chievo ben disposto in campo, capace di vanificare con un buon

pressing a centrocampo i tentativi del Milan di imporre un gioco ragionato. Capaci anche, i veronesi, di mettere in imbarazzo la difesa rossoneria con azioni in velocità. Così è venuto, a sorpresa quando il Milan faceva la gara, il gol di Pellissier al 13', con la retroguardia del Milan bruciata sul tempo. Reazione immediata dei rossoneri, con Seedorf che bombardava Fontana, Serginho che scrossava a tutto spiano e Gilardino che sbucava di testa la traversa, in una delle poche sue azioni da protagonista. Eppure il Chievo non si lasciava dominare, cercava il gioco di rimessa e con Semoli e Amauri metteva paura a Dida. A rimettere la partita in sesto per il Milan hanno provveduto Kakà e Nesta, protagonisti per tutta la gara. Da una iniziativa del brasiliano è venuto il gol, fatto raro, del difen-

sore ex laziale, che aveva da farsi perdonare il ritardo di poco prima sulla rete di Pellissier. E dal brasiliano, dalle sue spettacolari giocate dopo un primo tempo non particolarmente pregevole, è venuto lo spettacolo della ripresa, coronato da tre gol fatti e almeno altri due mancati per poco. Il Chievo è andato rapidamente spegnendosi nella ripresa. Il Milan, invece, è cresciuto. In evidenza Seedorf, ma è Kakà che è uscito alla grande. Ci ha pensato lui a trasformare per il secondo gol la palla di Inzaghi respinta dal portiere del Chievo. E per un fallo di braccio commesso da Malagò davanti a Pippo pronto a battere a rete, l'arbitro Bertini ha decretato il rigore che proprio Kakà ha trasformato. La terza rete il brasiliano l'ha colta nel finale, con tiro, respinta, e tiro vincente.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Turchia, a Kusadasi il campionato europeo

■ Europeo: azzurri avvio faticoso

Michele Godena, Ennio Arlandi, Federico Manca e Mario Lanzani sono gli italiani in campo nel Campionato Europeo maschile in corso in Turchia, a Kusadasi, cittadina caratterizzata da splendide spiagge sul mare. Nel torneo femminile gioca Elena Sedina. Sono 138 i giocatori nel maschile (comprese alcune giocatrici) dei quali ben 77 con il titolo di Grande Maestro; numero 1 del tabellone è Ivanchuk. 96 le partecipanti al campionato femminile: nella fase iniziale in grande evidenza la tredicenne ucraina Maria Muzychuk. I nostri hanno avuto un avvio difficoltoso; Godena ha purtroppo sciupato nel quinto turno ed è così a 2 su 5; Manca va un po' meglio con 2,5; a 2 punti troviamo anche Lanzani, a 1,5 Arlandi. Elena Sedina, dopo un inizio negativo, è in recupero e ha 3 su 5. Comunque il torneo è ancora

lungo: si gioca fino al 15 aprile, il 16 gli eventuali spareggi per i posti che ammettono ai tornei di selezione per il campionato del Mondo. Risultati, classifiche e partite in diretta sul sito www.tsf.org.tr

■ **La partita della settimana**

Dal campionato Europeo una bella vittoria del nostro Federico Manca, giudicata anche molto importante per la teoria delle aperture. Manca - Tezok (Siciliana) 1. e4 c5 2. c3 d5 3. e:d5 D:d5 4. d4 e6 5. Cf3 Cf6 6. Ae3 Cc6 7. d:c5 D:d1+ 8. R:d1 Cg4 9. b4 C:e3+ 10. f:e3 a5 11. Ab5 Ad7 12. Cbd2 Ae7 13. Ce4 a:b4 14. c:b4 Ta3?! 15. Re2 O-0 16. Thd1 Ae8 17. Tab1 [17. Cd6!? sembra più forte] T:a2+ 18. Rf1 Ta3? (corretta era 18...Ce5! 19. A:e8 C:f3 20. g:f3 T:e8 21. Td2 T:d2 22. C:d2 Ta8) 19. Cd6 Ta8? 20. C:e8 Tf:e8 21. Td7 Ca7 (da notare che dopo 21...Tab8 22. Re2 il Nero non ha più buone mosse, ovvero è praticamente in Zugzwang) 22. T:b7 C:b5 23. T:b5 Tab8 24. T:b8 T:b8 25. c6 Ad8 26. b5 Rf8 27. Ce5 Re7 28. Cd7 Tc8 29. b6 T:c6 30. b7 Ac7 31. b8D A:b8 32. C:b8 Tc3 33. Tb7+ Rf6 34. Rf2 Rg6 35. Cd7 Rf5 36. Cf8 Re4 37. T:f7 T:e3 38. C:e6 Ta3 39. Cg5+ Rd5 40. C:h7 abbandona.

■ **Porto San Giorgio**

Fervono i preparativi a Porto San Giorgio (AP) per la finale del Campionato Italiano a squadre, Serie Master, che assegnerà lo scudetto 2006. Si gioca dal 21 al 23 aprile; tutte le partite saranno trasmesse in diretta internet; maggiori dettagli la prossima settimana. Anticipiamo che per l'occasione ci sarà la presentazione ufficiale degli azzurri e delle azzurre che parteciperanno alle Olimpiadi degli Scacchi di Torino, comprese la quindicenne Marianna Chierici di Reggio Emilia e l'undicenne Marina Brunello di Bergamo, le due minicampionesse, la cui sorprendente qualificazione per la squadra "B" femminile ha suscitato scalpore e interesse anche tra i non addetti ai lavori.

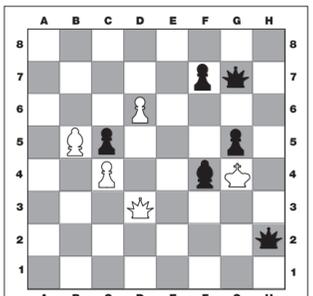
■ **Calendario**

Solo semilampo per la concomitanza con le vacanze pasquali. Sabato 15 si gioca a Roma, Circolo Inps via Liszt 52, tel. 347-3333830; e ad Argenta (Ferrara) il tradizionale torneo giovanile Under 20. Lunedì dell'Angelo, 17 aprile, ancora di scena Argenta con il grande open (tel. 335-6929866), mentre a Caldaro (Bolzano, tel. 0471-962115) il torneo giunge alla 21ª edizione. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

la partita

Fridman - Rustemov

■ campionato a squadre tedesco 2006. Il Nero muove e vince. ■ La soluzione non è quella che può apparire a prima vista.



Soluzione

1. f5+ ed il Bianco ha abbandonato. Infatti se 2...Rh3, Df4 matto. Oppure 2...De2+; 3. Rh3, Df3 matto. Rh5, Df4 matto. Oppure 2...Dg3+; 3. Dd3, Df5, il Bianco perde la Donna. Se 2...Dg3+; 3. Rh5, Df7+; ed il Bianco ha abbandonato. Infatti se 2...Rh3, Df4 matto. Oppure 2...De2+; 3. Rh3, Df3 matto. Rh5, Df4 matto.

le partite **Sabato**

Livorno 0		Ascoli 1		Siena 2		Roma 3		Parma 4	
Udinese 2		Inter 2		Lazio 3		Lecce 1		Reggina 0	
Livorno: Amelia, Balleri, Argilli, Galante, Grandoni, Ruotolo (1' st Cesar Prates), Morrone, Passoni (1' st Colucci), De Ascentis, Palladino (11' st Bakayoko), Lucarelli		Ascoli: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia, Guana, Parola (42' st Giampà), Fini (30' st Cristiano), Ferrante (21' st Budan), Quagliarella		Siena: Mirante, Negro, Legrottaglie, Portanova, Foglio (23' st Volpato), Alberto (30' st Tudor), Paro, Vergassola, Molinaro, Bogdani, Chiesa (34' st Guzman)		Roma: Doni, Panucci, Mexes (30' st Kuffour), Chivu, Cufre, De Rossi, Aquilani, Rosi (20' st Tommasi), Perrotta (35' st Dacourt), Mancini, Taddei		Parma: Bucci, Ferronetti (39' st Coly), Cannavaro, Contini, Bonera, Camara (25' st Dessena), Grella, Simplicio, Bresciano (32' st Pasquale), Corradi, Marchionni	
Udinese: De Sanctis, Zenoni, Natali, Zapata, Felipe, Obodo, Candela, Muntari (35' st Tissone), Barreto (42' st Vidigal), Iaquineta, Di Natale (22' st Bertotto)		Inter: Toldo, Zanetti J., Cordoba, Samuel (1' st Mihajlovic), Burdisso, Solari (44' st Materazzi), Cambiasso, Pizarro, Kily Gonzalez (1' st Figo), Cruz, Martins		Lazio: Ballotta, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Liverani (40' st Mudingay), Mauri (28' st Manfredini), Di Canio (1' st Tare), Rocchi		Lecce: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma (31' pt Camorani), Delvecchio, Konan (11' st Babù), Pinardi (28' st Marianini), Vucinic		Reggina: Pelizzoli, Lanzaro (1' st Carobbio), De Rosa, Franceschini, Mesto, Paredes, Vigiani (16 st Choutos), Modesto, Lucarelli, Cozza, Amoruso (30 st Bianchi)	
Arbitro: De Santis		Arbitro: Farina		Arbitro: Rizzoli		Arbitro: Saccani		Arbitro: Rocchi	
Reti: nel pt 34' Iaquineta; nel st 7' Natali		Reti: nel pt 20' Ferrante (rig); nel st 6' Cruz (rig), 11 Mihajlovic		Reti: nel pt 14' Mauri, 23' Rocchi, 24' Vergassola, 40' Chiesa; nel st 5' Dabo		Reti: nel pt 20' Mancini (rig.), 23' Chivu; nel st 28' Mancini, 48' Delvecchio		Reti: nel pt 12' Bresciano, 34' Simplicio; nel st 20' Contini su rigore, 33' Dessena	
Note: Angoli: 3-3. Recupero: 1' e 5'. Espulsi: Iaquineta al 21' st. Ammoniti: De Ascentis per gioco falloso.		Note: Angoli: 3-1 per l'Inter. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Samuel, Guana, Coppola, Foggia, Cruz. Espulso Cruz		Note: angoli 6-3 per la Siena. Ammoniti: Cribari, Oddo, Liverani, Alberto e Manfredini.		Note: ammoniti Cassetti, Aquilani, Rosi, Vucinic e Doni. Al 39' del pt Pinardi ha sbagliato un rigore.		Note: espulso al 17' st Franceschini. Spettatori: 13.500.	

Lampi di Toni e Alex illuminano il Delle Alpi

Juventus-Fiorentina finisce 1-1. Al gol del capocannoniere risponde un acuto di Del Piero

di Massimo De Marzi / Torino

IL RITROVATO Alex Del Piero firma una rete bella e preziosa, che consente alla Juve di rimontare una Fiorentina sciupona, passata in vantaggio grazie al 27° gol di Luca Toni. Il pareggio permette di contenere il tentativo di rimonta del Milan, ma la squadra di Ca-

conero, si infila in area e non perdona Abbiati. La risposta juventina è affidata a Zambrotta, che trova Lobont attento, ma è di Jimenez la palla buona per raddoppiare, decisiva la chiusura di Thuram. Capello gioca la carta Mutu, ma a togliere le castagne dal fuoco alla capolista ci pensa Del Piero con un calibrato rasoterra che vale l'1-1 e scaccia i fantasmi. La Fiorentina rischia grosso nel finale (traversa di Vieira e occasioni per Ibra e Zalayeta), lascia alla Roma il quarto posto ma la lotta per la Champions andrà avanti fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata.

pello ha mostrato di essere alle corde e di non aver assorbito l'uscita dall'Europa. Si inizia in uno stadio semivuoto, con la curva Scirea che annuncia una tregua, dopo le contestazioni di mercoledì. Sono esposti solo striscioni che incitano la Juve, che nel riscaldamento perde Buffon (problema al piede destro) e rilancia Abbiati dopo tre mesi. La prima occasione arriva al 9' col colpo di testa di Zebina su azione d'angolo che Brocchi spazza nei pressi della linea. Il rientrate Del Piero è attivissimo su tutto il fronte d'attacco, lo stesso dall'altra parte Toni, che al quarto d'ora si incunea in area e viene steso da Zebina: il rigore lo calca Jimenez, che si fa ipnotizzare da Abbiati, bravo ad allungarsi sulla sua sinistra. Passano quattro minuti e Giannichedda, nel tentativo di anticipare Jorgensen, centra un clamoroso palo, sfiora l'autorete. La partita sale di ritmo, la Fiorentina fa vedere le cose migliori, con Pasqual e Jimenez che mettono in affanno la retroguardia avversaria con le loro accelerazioni. La Juve patisce le assenze di Cannavaro ed Emerson, fatica a costruire gioco ma al 31', sull'asse Ibrahimovic-Del Piero, la squadra di Capello torna a farsi pericolosa. Le occasioni più nitide le costruiscono però gli ospiti, con Toni che per due volte non riesce a trovare la misura giusta nella conclusione. Dopo l'intervallo si riparte sulla stessa falsariga e al 2' Toni beffa il fuorigioco bian-



L'esultanza di Toni dopo il momentaneo vantaggio sulla Juventus. Foto Scalise/Ansa

Roma schiacciasassi. Il Lecce va ko

Superata la formazione salentina 3-1. Gol di Mancini (2) e Chivu

di Alessandro Ferrucci

A CACCIA DI UN QUARTO POSTO Che vale uno scudetto. I giallorossi battono per 3-1 il Lecce e proseguono l'inseguimento all'ultimo piazzamento

Champions. Una partita che i romanisti più scaramantici vivevano con una certa apprensione, memori della celebre partita del 20 aprile 1986, quando una Roma in rimonta scudetto sulla Juve, perse 3-2 contro una formazione salentina matematicamente retrocessa. Inoltre, il Lecce di quest'anno, rispetto alla formazione di venti anni fa, sta ancora lottando per la salvezza (speranza rinverdit dalle due vittorie consecutive con Milan e Siena). È il primo quarto d'ora della partita ha dimostrato che i salentini stanno attraversando un ottimo momento di forma. Con un gioco ben

organizzato dall'allenatore Rizzo e giostrato a metà campo dal trio Ledesma (uscito al 30' del primo tempo), Giacomazzi e Delvecchio. La Roma, rispetto alle ultime gare, specialmente quella con la Fiorentina, ha preferito aspettare gli ospiti nella propria metà campo, per poi colpire dalle fasce. Panucci e Rosi sulla sinistra e Cufre e Mancini sulla destra sono stati l'arma in più, contro i quali il Lecce si è progressivamente arreso. Christian, in particolare, ha piazzato un'altra prova maiuscola, arricchita da un cross e un calcio d'angolo che hanno propiziato il doppio vantaggio giallorosso (Mancini su rigore e Chivu di testa). E così rimane sempre più aperta la questione su perché Lippi non vuole prenderlo in considerazione in chiave Mondiale. Per il resto continua ad apparire evidente la mano di Spalletti sul fenomeno Roma. I padroni di casa sono una squadra che gioca a occhi chiusi. Una formazione che sa sempre come muoversi. Con i

giocatori che conoscono perfettamente qual è il momento degli inserimenti in attacco, e qual è la situazione in cui bisogna scalare in difesa. Capita, così, di vedere Chivu staccare di testa in difesa e l'azione successiva impostare a centrocampo. E quella dopo ancora tentare una triangolazione in attacco. Tranquillo che i vari Mexes, De Rossi, Cufre non lasciano sguarnita la retroguardia. La Roma sopperisce in questa maniera all'annosa mancanza di un centravanti di ruolo, senza rinunciare al vizio del gol. Che arriva spesso con estrema facilità (61 totali come l'Inter di Adriano, Martins, Recoba e altri). La rete della sicurezza giunge nella ripresa con Mancini (doppietta per lui) che sfrutta alla perfezione un passaggio smarcante di Tommasi (entrato nel secondo tempo al posto del bravo Rosi). Per il Lecce il gol della bandiera è siglato di testa da Delvecchio, esattamente sul fischio finale di Saccani (buono il suo arbitraggio).

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Regalo di Spinelli: il «SalvaMazzone»

Ore 2 Incredioso episodio a Malpensa: i giocatori dell'Inter aggrediti da alcuni tifosi che, per essere sicuri di non farsi riconoscere, indossavano maschere di Enrico Boselli. **Ore 2.30** Nuovi guai per gli ultrà interisti: il motorino lanciato qualche tempo fa dal terzo anello di San Siro è risultato senza bollo. **Ore 8** Bel gesto del presidente Spinelli, che regala al suo tecnico il SalvaMazzone Beghelli. Quando c'è bisogno di un allenatore lucido, basta schiacciare un tasto e arriva Donadoni. **Ore 9** Si chiamerà "Anno Zero" il programma con cui Michele Santoro torna su Raidue da aprile dopo cinque anni di assenza. "Il titolo - ha spiegato Santoro - è ispirato a quanto hanno nelle tasche attualmente gli italiani: hanno zero". **Ore 9.30** Rassegna stampa. La Gazzetta dello Sport pubblica una paginata pubblicitaria sui vent'anni di successi del Berlusconi presidente del Milan. **Ore 9.31** Proteste perché la pagina della Gazzetta violerebbe la par condicio: uno dei giocatori rossoneri che portano in trionfo Berlusconi, lo avrebbe preso per un coglione. **Ore 9.45** Su Libero, Gianmaria Gazzaniga rivela che voterà Lega alla Camera e An al Senato "contro mandolinari e prevosti che vendono mortadella". Gazzaniga si sarebbe convinto quando ha saputo che l'Ulivo intende istituire una tassa sull'aria fritta. **Ore 10** Dati Audite! sempre più giù Amore, lo show di Raffaella Carrà. I risultati sono così sconcertanti che un gruppo di bambini africani si è offerto di adottare la Carrà. **Ore 10.30** Cronaca giudiziaria. Ancora guai per Claudio Baglioni: i pm che indagano sui presunti lavori abusivi nella sua villa di Lampedusa, avrebbero scoperto che anche gli zigomi nuovi di Baglioni eccedono la cubatura prevista dalla legge e dovranno essere abbattuti. **Ore 11** Libri. Tutto chiarito per Dan Brown: il suo codice Da Vinci non è stato copiato dal libro Il Sacro Graal pubblicato in precedenza. "Per il mio romanzo - esulta Dan Brown - mi sono semmai ispirato a un altro libro di fantasia: il Contratto con gli italiani". **Ore 15.10** Milan-Chievo inizia con dieci minuti di ritardo a causa di un piccolo contrattempo: mamma Rosa Berlusconi, schierata al posto di Gattuso per accattivare in extremis qualche simpatia al premier, preferiva giocare ala destra. **16.40** Denunciato a Caserta un elettore che aveva fotografato la scheda dopo aver votato. **16.41** L'elettore denunciato si disciòla: "Volevo tenerla come souvenir. Se vince Berlusconi, la scheda rischio di non vederla mai più". **Ore 16.50** Dopo la sconfitta col Messina, il Treviso è matematicamente retrocesso. **Ore 16.51** Il Treviso affida la propria classifica a Giulio Tremonti. **Ore 16.52** Tremonti annuncia che il Treviso in realtà è ottavo e che senza la pesante eredità ricevuta dal precedente Treviso di centrosinistra sarebbe addirittura in Champions League. **Ore 19.15** Concludendo "Serie A", Enrico Mentana annuncia lo speciale elettorale di questa sera su Canale 5 e fa gli auguri ai contendenti: "Vinca il migliore". **Ore 19.16** Confalonieri licenzia Mentana: "Va bene la par condicio, ma un supporto così smaccato a Prodi è intollerabile". *luca.bottura.net (gago.splinder.com)*

schedine e quote			tutta la Serie A														
totocalcio		totogol		totip		RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA							
n. 27	del 9/04/2006	n. 27	del 9/04/2006	n. 14	del 9/04/2006					Punti							
Cagliari - Palermo	X	Cagliari - Palermo	2	I corsa	1	Ascoli - Inter	1-2	Toni (Fiorentina, 2 rig.)	Juventus	80	G	V	N	P	FATTE	SUBITE	
Empoli - Sampdoria	1	Empoli - Sampdoria	3	I corsa	X	Cagliari - Palermo	1-1	Trezeguet (Juventus)	Milan	73	33	24	8	1	62	21	
Messina - Treviso	1	Messina - Treviso	4	II corsa	1	Empoli - Sampdoria	2-1	Shevchenko (Milan, 4 rig.)	Milan	73	33	23	4	6	74	27	
Milan - Chievo	1	Milan - Chievo	4	II corsa	2	Juventus - Fiorentina	1-1	17 reti: Tavano (Empoli, 4 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.)	Inter	71	33	22	5	6	61	25	
Parma - Reggina	1	Parma - Reggina	4	III corsa	X	Livorno - Udinese	0-2	16 reti: Gilardino (Milan, 1 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.)	Roma	63	33	18	9	6	61	33	
Roma - Lecce	1	Roma - Lecce	4	III corsa	2	Messina - Treviso	3-1	15 reti: Totti (Roma, 4 rig.)	Fiorentina	62	33	18	8	7	54	36	
Siena - Lazio	2	Siena - Lazio	4	IV corsa	2	Milan - Chievo	4-1	13 reti: Di Napoli (Messina, 3 rig.), Adriano (Inter, 1 rig.)	Lazio	49	33	12	13	8	47	44	
Perugia - Gela	X	Perugia - Gela	4	IV corsa	2	Parma - Reggina	4-0	12 reti: Rocchi (Lazio)	Chievo	48	33	12	12	9	47	42	
Salernitana - Ravenna	1	Salernitana - Ravenna	2	V corsa	2	Roma - Lecce	3-1	11 reti: Chiesa (Siena, 3 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Cruz (Inter, 2 rig.), Pellissier (Chievo)	Palermo	45	33	11	12	10	43	44	
Juve S. - S. Torres	2	Juve Stabia - S. Torres	3	V corsa	X	Siena - Lazio	2-3	10 reti: Bogdani (Siena), Simplicio (Parma, 3 rig.), Inzaghi F. (Milan), Amauri (Chievo, 1 rig.)	Livorno	44	33	11	11	11	33	38	
Lanciano - Manfredonia X		Lanciano - Manfredonia X		VI corsa	X	PROSSIMO TURNO				Parma	41	33	11	8	14	40	51
Massese - Grosseto 1		Massese - Grosseto 1		VI corsa	X	15° di ritorno sabato 15/4 ore 15				Sampdoria	38	33	10	8	15	44	45
Novara - Pro Patria 1		Novara - Pro Patria 1		corsa +	15 - 1	Cagliari - Juventus	(0-4)			Ascoli	38	33	8	14	11	36	42
Juventus - Fiorentina X		Juventus - Fiorentina 2				Chievo - Messina	(0-2)			Siena	36	33	9	9	15	39	53
						Empoli - Siena	(0-1)			Empoli	36	33	10	6	17	39	56
						Lazio - Livorno	(1-2)			Udinese	35	33	9	8	16	33	49
						Lecce - Udinese	(2-1)			Reggina	35	33	9	8	16	32	54
						Milan - Inter venerdì ore 20.30	(2-3)			Cagliari	33	33	7	12	14	34	47
						Palermo - Roma	(2-1)			Messina	31	33	6	13	14	32	47
						Reggina - Ascoli	(1-1)			Lecce	24	33	6	6	21	25	52
						Sampdoria - Parma	(1-1)			Treviso	16	33	2	10	21	18	48
						Treviso - Fiorentina	(0-1)										

le partite **Ieri pomeriggio**

Messina	3
Treviso	1

Messina: Storari, Zoro, Rezaei, Zanchi, Parisi, Antonelli (29' st Bondi), Sullo (16' st Nocerino), Donati (38' st Aronica), Sculli, Floccari, Di Napoli.
Treviso: Zancopè, Maggio, Cottafava, Valdez, Giuliatto, Filippini A. (32' st Gustavo), Parravicini, Baseggio, Gui-gou, Vascak, Fava (20' st Acquafresca).
Arbitro: Trefoloni.
Reti: 13' pt Floccari, 14' pt Fava, 26 st Sculli, 27 st Di Napoli.
Note: angoli 8 a 1 per il Messina. Ammoniti: Valdez, Rezaei, Maggio, Zanchi, Giuliatto, Sullo, Sculli.

Empoli	2
Sampdoria	1

Empoli: Balli, Raggi (25' st Lucchini), Coda, Pratali, Tosto, Moro, Almiron (40' st Ficini), Buscè, Vannucchi (16' st Vanigli), Tavano, Riganò.
Sampdoria: Antonioli, Zenoni, Castellini (1' st Sala), Falcone (37' st Foti), Pisano, Volpi, Diana, Palombo, Dalla Bona (4' st Kutuzov), Tonetto, Flachi.
Arbitro: Paparesta.
Reti: nel pt 29' Buscè, nel st 2' Buscè, 15' Flachi rigore.
Note: angoli 5-3 per la Sampdoria. Ammonito: Castellini. Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 5.876.

Cagliari	1
Palermo	1

Cagliari: Chimenti (26' st Campagnolo), Ferri, Canini, Bega, Pisano, Conticchio, Conti, Budel, Gobbi, Esposito (45' st Bizera), Suazo.
Palermo: Agliardi, Zaccardo, Rinaudo, Barzagli, Conteh, Tedesco, Barone, Grosso, Gonzalez (1' st Di Michele), Brienza (30' st Makinwa), Godeas (10' st Caracciolo).
Arbitro: Morganti.
Reti: nel pt 44' Suazo; nel st 49' st Di Michele.
Note: ammoniti Rinaudo, Grosso, Ferri. Angoli: 7-2 per il Palermo. Recupero tempo: 0' e 5'. Spettatori: 12mila circa.

Milan	4
Chievo	1

Milan: Dida, Cafu (39' st Simic), Nesta, Kaladze, Serginho, Gattuso, Pirlo (34' st Vogel), Seedorf, Kakà, Gilardino, Inzaghi (28' st Rui Costa).
Chievo: Fontana, Malagò, Moro, Mandelli, Lanna, Semio-il, Brighi, Franceschini, Gemiti (28' st Zanchetta), Amauri (38' st Obinna), Pellissier (21' st Tinibocchi).
Arbitro: Bertini.
Reti: nel pt 13' Pellissier, 28' Nesta; nel st 18', 24' su rigore e 45' Kakà.
Note: angoli 12-3 per il Milan. Ammonito Gemiti.

Ieri sera

Juventus	1
Fiorentina	1

Juventus: Abbiati, Zebina, Thuram, Kovac, Zambrotta, Camoranesi (10' st Mutu), Giannichedda (16' st Blasi), Vieira, Nedved, Del Piero (25' st Zalayeta), Ibrahimovic
Fiorentina: Lobont, Uffalusi, Dainelli, Gamberini (40' st Kroldrup), Pasqual, Brocchi, Donadel, Fiore, Jorgensen, Toni, Jimenez (35' st Bojinov)
Arbitro: Pieri 7
Reti: 2' st Toni, 16' st Del Piero
Note: Angoli: 10-0 per la Juventus. Ammoniti: Kovac, Blasi, Dainelli, Thuram, Uffalusi per gioco scorretto

Sugli scudi Empoli Lazio e Parma Il Treviso è già in B

Buscè affossa la Samp. Flachi fair play Poker gialloblù, a Siena biancazzurri ok

di Vanni Zagnoli

RITORNA a essere la favorita per il sesto posto, l'ultimo che al momento offre garanzie di partecipazione alla Coppa Uefa, la Lazio. L'anno scorso fu relegata all'Intertoto, dove venne sconfitta in semifinale dall'Olimpique Marsiglia, adesso ha una gran voglia

di ritornare in Europa dalla porta principale. Ieri ha vinto a Siena per 3-2, superando il Chievo di un punto, 49 a 48, e tenendo a distanza il Palermo, 8' a 45, mentre il Livorno a 44 si è autoescluso con le sei sconfitte consecutive. Il Siena è la solita squadra di De Canio, che non sfrutta il fattore campo, che gioca per vincere anche quando potrebbe accontentarsi del pari. L'ex Negro non riesce a consumare la sua vendetta sui biancocelesti. Si salvano Vergassola, Bogdani e Chiesa. Migliore in campo il più vecchio, Ballotta, 42enne eccellente vice Peruzzi, alle prese con i suoi etemi guai muscolari. Bene Dabo, Mauri, Tare e Rocchi. Lazio avanti 2-0 a metà primo tempo, Vergassola e Chiesa raggiungono la parità al 40', nella ripresa un solo gol, decisivo, di Dabo. Punizione da trenta metri, gran botta di esterno di Dabo, Mirante, forse coperto, si tuffa in ritardo e la palla s'insacca sul suo pa-

lo. Senza fine la crisi della Sampdoria, sconfitta per 2-1 a Empoli. I toscani mantengono i loro 5 punti di vantaggio sulla zona retrocessione, la Samp è rimasta con 7: dovrebbero bastare ma non ci sono più garanzie. Ad ogni buon conto Novellino non riesce a ripartire: solo un punto nelle ultime otto gare, un rendimento imbarazzante per chi un anno fa arrivò a un punto dalla Champions. Nell'Empoli doppietta di Buscè a cavallo dei due tempi, inutile il rigore di Flachi al quarto d'ora del secondo. Proprio Flachi firma un gesto di fair-play, al 19', quando la partita era sul 0-0. Si scontra con il difensore dell'Empoli Pratali che ha la peggio, restando fuori per 5'. Flachi era pronto a rientrare, invece ha aspettato il rientro dell'avversario, senza voler creare superiorità numerica in campo. Ha ricevuto il ok di Novellino e i complimenti di Cagni. In evidenza proprio Pratali, Vannucchi e Tavano. Dalla Bona e Castellini i bluecchiati più in difficoltà. L'Empoli ha conquistato 13 punti nelle ultime 5 gare, mentre il Parma è la squadra più in forma del campionato, con 26 punti nelle 14 gare del girone di ritorno. Ieri ha maltrattato la Reggina per 4-0. È sembrato di rivedere l'ultimo grande Parma,

quello di Prandelli, che per due volte arrivò 5', perdendo la qualificazione alla Champions all'ultima giornata. Non male per un allenatore come Beretta che non sarebbe nemmeno dovuto arrivare al panettone. «Invece sono arrivato alla colomba di Pasqua - dice il tecnico - e spero di arrivare alle ciliegie di maggio. Intendo alla salvezza matematica. Ma sino ad allora non esulto». La matematica condanna invece il Treviso (battuto 3-1 a Messina).



Fabian Cancellara bacia il cubetto di «Pavet» premio della Parigi-Roubaix. Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Boonen è solo, la Roubaix a Cancellara

Ciclismo, impresa dello svizzero. Il «caso» del passaggio a livello

di Massimo Franchi

TORNA SULLA TERRA Tom Boonen; ed è giusto così. Giusto per il ciclista che nel 2006 ha ancora corse come la Roubaix che trasformano lo sport in epica e Fabian Cancellara in un eroe nazionale per la Svizzera. Come definire diversamente la caduta di Hincapie che si trova il manubrio in mano mentre mangia polvere dietro le moto o i corridori all'inseguimento impossibile dello svizzero che si devono fermare al passaggio a livello perché un treno merci gli taglia la strada? Dunque a Boonen non riesce la doppietta Fian-dre-Roubaix perché ieri c'è chi andava più forte di lui (Flecha, Hoste e Ballan; oltre a Cancellara) e rimane solo dopo la foresta di Arenberg, nel tratto più duro di pavè che ritorna dopo un anno di assenza in cui è stato curato sasso a sasso dai cul-

tori del ciclismo di quassù. Lì, in quei 2,4 km che sono peggio di una salita alpina seppur in pianura, la corsa è ancora sua perché è il belga che la prende in testa e seguendo Cancellara spezza il gruppo e se ne va con un plotone di una ventina in cui non c'è Pozzato e nessun altro Quick Step. Da quel momento (mancano ancora quasi 100 km) in poi sono tutti contro di lui. Flecha prova due o tre volte e Boonen lo va sempre a riprendere. Pagano tutti e due quando è Cancellara ad andarsene sul Camphin en Pevele a 20 km dal termine nessuno ha la forza di riprenderlo. Hincapie è ancora in lacrime a terra dopo l'incredibile caduta causata dal manubrio spezzato di netto per le vibrazioni. Una cosa che può capitare solo alla Roubaix dove tra un pietra e l'altra le bici (anche se speciali) rimbalzano di continuo e bisogna prendere il pavè al centro sopra i 30 all'ora se non si vuol rimanere piantati. Cancellara fino allo scatto arriva con un rapporto leggero, poi al momento giusto e con le gambe ancora (relativamente) fresche

piazza il 53 e vola da cronomen qual è. Per vincere qua serve anche fortuna e lo svizzero, figlio di un lucano emigrato a Berna dalla Lucania malato di bicicletta, ieri se la meritava tutta. Non si sa come, ma la "perfetta" organizzazione francese (oltre ai corridori Ultralpe non hanno più neanche quella) si dimentica di un treno merci che attraversa la strada proprio mentre Hoste, Van Petegem e Gusev credono ancora alla rimonta. Loro riescono a passare dribblando le stanghe (e verranno squalificati); Boonen, Flecha e Ballan devono fermarsi. Avrebbe vinto comunque Fabian (ha il doppio passaporto e parla correntemente l'italiano) e si gode il trionfo al velodromo di Roubaix. La squalifica (ingiusta, ma da regolamento) fa retrocedere Hoste che aveva bissato il secondo posto al Fiandre battendo la vecchia volpe Van Petegem. Boonen da quinto passa secondo, Ballan da sesto e terzo. Il veneto è giovane e potrà rifarsi perché, come dice Ballerini, «per vincere la Roubaix prima devi perderla».

In breve

Basket
 ● **Ok Treviso e Climamio**
 Treviso-AJ Milano 88-75
 Varese-Cantù (venerdì) 84-69
 Napoli-Siena (sabato) 76-97
 R. Calabria-Teramo 72-89
 C. Bologna-Air Avellino 87-74
 Roseto-R. Emilia 80-78
 Livorno-Udine 70-71
 Roma-Capo d'Orlando 82-63
 Biella-VidiVici Bologna 96-67
 Classifica (prime posizioni):
 Benetton e Climamio 40;
 Siena e Udine 38; Napoli e VidiVici 36; Milano e Roma 34; Biella 32; Varese 30.

Pallavolo
 ● **Playoff, Macerata facile**
 Nei quarti vincono Macerata (3-0 su Perugia), Modena (3-2 su Trento) e Treviso (3-0 su Verona). Sabato Piacenza aveva battuto Cuneo in trasferta 3-1.

Coppa Davis
 ● **Italia-Lussemburgo 5-0**
 Nell'ultima giornata, Volandri ha superato Bram (6-3-6-1) e Giorgio Galimberti ha sconfitto Gilles Kremer (6-1-6-3). Negli altri incontri l'Argentina batte i campioni croati e va in semifinale.

Tennis
 ● **Schiavone battuta**
 Nella finale di Amelia Island, la tennista italiana è stata battuta dalla russa Nadia Petrova per 6-4, 6-4.

Nuoto
 ● **Chiusura con 3 argenti**
 A Shanghai si sono conclusi i mondiali in vasca corta, trionfali per l'Italia. Filippo Magnini ha conquistato l'argento nei 100 stile libero (47"31) arrivando a soli 7 centesimi dal sudafricano Neethling. Stesso risultato per Federica Pellegrini nei 200 stile libero con il record italiano (1'55"15) a 21 centesimi dalla cinese Yu Yang. Argento anche per Alessandro Terrin nei 50 rana (con record italiano 26"60). L'Italia chiude con: 2 ori, 7 argenti e 3 bronzi.

Campionato olandese
 ● **Al Psv lo scudetto**
 La squadra di Eindhoven ha conquistato per la 19ª volta il titolo pareggiando 1-1 con il Groningen.

tutta la Serie B		LA CLASSIFICA		Punti		PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE				
RISULTATI											
Arezzo - Triestina	1-1										
Atalanta - Cremonese	2-0										
Bari - Catanzaro	1-0										
Catania - Rimini	0-0										
Cesena - Albinoleffe	2-2										
Crotone - Ternana	1-1										
Mantova - Bologna	oggi										
Modena - Torino	2-1										
Pescara - Avellino	0-2										
Piacenza - Brescia	3-1										
Verona - Vicenza	1-2										
PROSSIMO TURNO											
14° di ritorno sabato 22/4 ore 16											
Albinoleffe - Bari	1-3										
Avellino - Atalanta	0-2										
Brescia - Cesena	(1-0)										
Catanzaro - Mantova	(0-0)										
Cremonese - Catania	(1-2)										
Modena - Arezzo	(1-1)										
Pescara - Piacenza	(0-0)										
Rimini - Crotone	(1-0)										
Ternana - Bologna	(3-1)										
Triestina - Vicenza	(1-2)										
Verona - Torino	(1-2)										
MARCATORI											
25 reti: Bucchi (Modena, 6 rig.),											
19 reti: Bellucci (Bologna, 4 rig.),											
18 reti: Spinesi (Catania, 6 rig.),											
15 reti: Danilevicius (Avellino), Vento-la (Atalanta, 3 rig.),											
14 reti: Adailton (Verona, 3 rig.), Ca-cia (Piacenza, 3 rig.), Corona (Catanzaro, 4 rig.),											
13 reti: Abbruscato (Torino, 3 rig.), Frick (Ternana, 5 rig.), Bruno (Brescia), Floro Flores (Are-zo, 2 rig.),											
12 reti: Carparelli (Cremonese, 2 rig.), Salvetti (Cesena, 1 rig.),											
11 reti: Mascara (Catania, 1 rig.),											
10 reti: Rosina (Torino, 2 rig.), Ric-chiuti (Rimini), Possanzini (Brescia), Santoruvo (Bari),											
9 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Matteini (Pe-scara, 1 rig.), Jeda (Crotone, 2 rig.), Bernacci (Cesena), Ferreira Pinto (Cesena),											
8 reti: Gonzalez (Vicenza), Motta (Ri-mini, 1 rig.)											

le serie cadette		I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE	
				*una partita in meno	
C1A	Cittadella 3	Genoa (-3) 55	Venezia 59	Legnano 36	
	Fermana 0	Spezia 53	Cuneo 59	Valenzana 35	
	Lumezzane 0	Teramo 50	Ivrea 53	Montichiari 35	
	Monza 1	Monza 49	Sudtirolo 50	Bassano V. 34	
	Genoa 1	Pavia 45	Carpenedolo 45	Jesolo 33	
	Monza 1	Padova 45	Sanremese - Jesolo 3-2	Pro Vercelli 45	Lecco 33
	Padova 0	Salermitana 45	Sudtirolo - Legnano 1-0	Pergocrema 44	Biellesse 29
	Novara 1	Novara 44	Valenzana - Olbia 3-0	Sanremese 39	Olbia 27
	Novara 1	Cittadella 44	Venezia - Portogruaro 2-2	Portogruaro 36	Casale 20
	Pro Patria 0	Pro Patria 43			
	Pavia 2	Giulianova 37			
	Salernitana 2	Salermitana 37			
	Ravenna 0	Ravenna 34			
	Sambenedettese 1	Pizzighettone 33			
	Pro Sesto 1	Sambenedettese 33			
	Spezia 1	Pro Sesto 32			
	Pizzighettone 0	San Marino 30			
	Teramo 3	Lumezzane 29			
	San Marino 1	Fermana 13			
C1B	Foggia 0	Napoli * 61			
	Napoli 0	Frosinone 53			
	Frosinone 3	Sangiovese 48			
	Pistoiese 3	Grosseto 46			
	Juve Stabia 1	Sassari Torres 45			
	Sassari Torres 2	Lucchese 42			
	Lanciano 0	Perugia 41			
	Manfredonia 0	Martina 40			
	Martina 3	Manfredonia 40			
	Lucchese 1	Lanciano 38			
	Massese 1	Pistoiese 36			
	Grosseto 0	Foggia * 35			
	Perugia 2	Gela 35			
	Gela 2	Acireale 35			
	Pisa 1	Gela 33			
	Acireale 2	Massese 32			
	Sangiovese 1	Juve Stabia 30			
	Chieti 0	Chieti 25			
C2A	Bassano V. - Carpenedolo 0-1	Venezia 59	Legnano 36		
	Cuneo - Lecco 1-1	Cuneo 59	Valenzana 35		
	Ivrea - Biellese 1-0	Ivrea 53	Montichiari 35		
	Montichiari - Casale 1-0	Sudtirolo 50	Bassano V. 34		
	Pergocrema - Pro Vercelli 3-2	Carpenedolo 45	Jesolo 33		
	Sanremese - Jesolo 1-1	Sanremese - Jesolo 3-2	Pro Vercelli 45		
	Sudtirolo - Legnano 1-0	Sudtirolo - Legnano 1-0	Pergocrema 44		
	Valenzana - Olbia 3-0	Valenzana - Olbia 3-0	Sanremese 39		
	Venezia - Portogruaro 2-2	Venezia - Portogruaro 2-2	Portogruaro 36		
C2B	Bellaria Igea - Montevarchi 2-1	Cavese 59	Foligno 39		
	Benevento - Foligno 2-2	Sansovino 51	Castelnuovo 39		
	Carrarese - Castel S. Pietro 0-1	Sassuolo 48	Carrarese 37		
	Castelnuovo - Reggio Emilia 3-1	Benevento 45	Gubbio 36		
	Cuoiopelli - Ancona 1-0	Ancona 43	Bellaria Igea 34		
	Gubbio - Cavese 1-1	Cuoiopelli 43	C. S. Pietro 32		
	Prato - Gualdo 2-0	Reggio Emilia 40	Montevarchi 32		
	Sassuolo - Forlì 2-2	Gualdo 39	Prato 29		
	Spal - Sansovino 3-2	Spal 39	Forlì 25		
C2C	Andria Bat - Melfi 2-1	Gallipoli 62	Andria Bat 39		
	Cisco Roma - Latina 3-1	Taranto 54	Potenza 37		
	Giugliano - Real Marcin 3-1	Melfi 49	Real Marcin 36		
	Igea Virtus B. - Gallipoli 3-2	Rende 49	Igea Virtus B. 34		
	Nocerina - Vigor Lamezia 0-1	Cisco Roma 49	Nocerina 34		
	Potenza - Taranto 0-1	Pro Vasto 47	Rieti 30		
	Pro Vasto - Vittoria 2-1	Viterbo 43	Modica 28		
	Rende - Rieti 2-1	Vigor Lamezia 41	Latina 26		
	Viterbo - Modica 2-1	Giugliano 39	Vittoria 20		

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

14

lunedì 10 aprile 2006

10 IN SCENA

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Compleanno

VENT'ANNI DI GIALAPPAS BAND, TRE VOCI
SENZA VOLTO CHE HANNO DIVERTITO L'ITALIA

Ha vent'anni ma, come si dice, non li dimostra: arguta, sferzante, paradossale e spumeggiante. Unica, ovvero trina la Gialappàs band, composta com'è da Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto. Una storia lunga quattro lustri iniziata come un'avventura scapestrata a fianco di Paolo Villaggio, che li ingaggiò per primo per un totale di 350mila lire lorde, all'incontro con Antonio Ricci. È un nome d'arte prestato da un'erba



lassativa... «I nostri tre nomi erano troppo lunghi per i titoli di coda», raccontano i tre moschettieri dei commenti satirici. I gialappi senza volto (sullo schermo), le voci che corrono sul filmato e lo doppiano stravolgendolo. La svolta arrivò con l'incontro con Giorgio Gori, allora direttore di Italia 1, che aveva comprato dei filmati giapponesi e non sapeva che cosa farne. I Gialappi pensarono di doppiarli burlescamente a tre voci e da lì è partita l'avventura dei tre scapigliati e la bonaventura degli ascoltatori che se li godono ancora oggi, a distanza di due decenni da una trasmissione che si chiama «Mai dire...» - fiore all'occhiello di Italia 1 adesso in onda il martedì su Canale 5 - e che ha fatto scuola e proseliti. Quando si dice la scaramanzia del nome che è anche un destino... Auguri Gialappi!
Rossella Battisti

SPESSE RITORNANO Sarà la nostalgia o gli ideali del rock di una volta, ma la maggior parte dei musicisti in tour per l'Italia ha più di cinquant'anni. Dagli Who a Bob Dylan, da Roger Waters a Bruce Springsteen la musica dal vivo non teme l'età...

di Silvia Boschero

La rivoluzione della musica digitale è in atto, ma tra i gusti dei fan sembra esserci tanta nostalgia. Nostalgia ad una stagione in cui il rock si associava ad un vinile, e magari anche a un ideale di vita. Almeno per quanto riguarda la musica dal vivo. Altrimenti a scorrere la lista dei protagonisti dei concerti di questa estate italiana non ci sarebbero così tanti nomi di vecchie glorie. Sarà che l'età pensionabile slitta pericolosamente di anno in anno, ma qui, a fare due conti, la mag-



Un'immagine di un concerto di Madonna, che canterà a Roma il 6 agosto

Un'estate rock con le vecchie glorie

gior parte dei rocker in tour ha più di 50 anni. **Gli anni Quaranta** Meno male che volevano «morire prima di diventare vecchi». Chissà, forse ci saranno anche loro, gli Who, che baldanzosi proclamarono questa frase trent'anni fa, e che probabilmente suoneranno al Lucca Summer Festival con il figlio di Ringo Starr alla batteria (data non ancora firmata). Bruce Springsteen di anni ne ha quasi sessanta, e il 12 maggio inaugurerà di fatto ad Assago (con scivolata sulle ginocchia?) la stagione dei grandi concerti in plein air in Italia.

Ancora in forse il concerto degli Who con il figlio di Ringo Starr alla batteria Sicura il 6 agosto Madonna a Roma

Deve essere stata distribuita una pozione magica perché quelli nati negli anni Quaranta sono i più presenti: Roger Waters ha promesso di suonare tutto *Dark Side of the Moon* il 4 e 5 giugno all'Arena di Verona, 6 a Palermo, il 16 allo stadio di Roma e 12 luglio al Lucca Summer Festival mentre gli Eagles saranno il 27 a Roma e il 29 all'Arena di Verona. Non solo. Bryan Ferry, il 61 enne più dandy del mondo, ha deciso di rinverdire i suoi Roxy Music (che si sciolsero nei primi anni Ottanta) e arriverà a Roma (Cavea dell'Auditorium), mentre Bob Dylan (che il 24 maggio di anni ne compie 65), sarà a Roma, a Pistoia Blues (15 luglio) e a Paestum (17 luglio), così come il ministro-musicista Gilberto Gil, che aprirà il suo tour il 3 luglio alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma seguito dall'amico Caetano Veloso (12 luglio, Ostia Antica, 18 Pistoia). Insomma, è di nuovo un'estate di vecchie, smaglianti, glorie, ormai è certo: l'ex Led Zeppelin Robert Plant il 14 luglio sarà a Pistoia Blues, i Rolling Stones il 22 giugno allo stadio San Siro di Milano per una data unica, Eric Clapton il 7 luglio a Lucca, l'8 a Perugia (Umbria Jazz) e il 10 all'Arena di Verona. E ancora: Mark Knop-

fler assieme alla cantante country Emmylou Harris (con la quale sta per pubblicare un album) il 3 giugno all'Arena di Verona, Sting (lui però è nato nel '51) il 23 giugno a Milano e il 25 giugno a Napoli per il Cornetto FreeMusic Festival, Al Jarreau il 29 giugno al Teatro Romano di Verona, Santana il 30 maggio ad Assago e il 14 luglio al Lucca Summer Festival, i New York Dolls (vecchie glorie iconoclaste che ora, alla veneranda età di 50 anni e passa, non si travestono più da donne) il 28 giugno a Milano.

Generazione X Ma c'è spazio anche per il rock di ultima e penultima generazione. Iniziamo da questa: i Placido, freschi di nuovo potente album, sono il 29 giugno a Pordenone e il 25 luglio al Lucca Summer Festival, i Massive Attack il 25 luglio a Lucca, i Korn al Gods of Metal di Milano (dal primo al 4 giugno) dove li accompagnano con grazia i Guns and Roses (assenti da 10 anni in Italia), i «rinati» (senza cantante) Alice in Chains e i Motorhead. E ancora: l'unico concerto di Madonna il 6 agosto allo Stadio Olimpico di Roma, Robbie Wil-

liams in data unica a Milano il 22 luglio (sold out), i Depeche Mode il 16 luglio all'Heineken di Imola e il giorno dopo con i Franz Ferdinand allo stadio Olimpico di Roma), gli Strokes al Traffic Torino Free Festival (in programma dal 12 al 15 luglio, ottimo per chi ama il rock alternativo ma non troppo), i Prodigy e gli Asian Dub Foundation al Metarock di Pisa il 3 giugno, Tracy Chapman il 7 luglio alla Cavea dell'Auditorium di Roma, il 10 al Teatro Greco di Taormina e il 13 a Lucca, Bob Geldof il 21 luglio a Milano e il 22 alle Terme di Caracalla di Roma.

C'è anche il buon rock non omologato di Ben Harper, gli Eels i Sigur Ros e per i più dark Bauhaus e i Sister of Mercy

Insomma, c'è anche buon rock non omologato: Ben Harper che apre il 16 luglio a Pistoia il tour italiano per presentare il doppio disco *Both sides of the gun*, i Flaming Lips (primo luglio a Ferrara e il 3 a Roma), gli Eels in piazza a Ferrara (13 luglio), i Sigur Ros in piazza a Ferrara per l'unica data il 4 luglio, i Franz Ferdinand che oltre Roma toccano anche Torino il 14 luglio, Richard Hawley (12 luglio Torino). Infine, per gli spiriti più dark c'è il ritorno di due vecchie glorie: i Bauhaus il 14 luglio a Lignano Sabbiadoro e i Sister of Mercy (10 aprile a Firenze, 11 a Roma e 12 a Milano).

Gli italiani Per il tour più interessante non dobbiamo aspettare l'estate. Carmen Consoli ha deciso di suonare le sue nuove canzoni prima dell'uscita del disco (previsto per il 12 maggio) e partirà con un bus in un lungo viaggio che percorrerà tutta l'Italia per arrivare a Londra l'8 giugno. Durante il viaggio incontrerà varie realtà sociali, culturali e musicali in ogni città. Le date: il 9 maggio a Palermo, l'11 a Catania, il 13 a Napoli, il 15 a Roma, il 17 a Firenze, il 19 a Bologna, il 22 a

Milano e poi in Europa: Madrid, Barcellona, Amsterdam, Berlino, Lussemburgo, Zurigo, Parigi, l'8 giugno a Londra. Caparezza col nuovo esplosivo album *Habemus capa* si «limita» a girare mezza Italia da maggio a settembre, così come la band di culto dei Baustelle (tra le varie, il 12 luglio Torino) e il giovanissimo rapper Mondomarcio. Ma quest'estate in tour c'è anche qualche «barone» della musica italiana: Riccardo Cocciante passa da Lucca l'11 luglio, Eros Ramazzotti il 24 luglio allo stadio di Foligno, Gianna Nannini il 28 maggio a Mantova.

Tra gli italiani in tour Carmen Consoli e Caparezza, i Baustelle i rapper Mondomarcio Poi i «big»: Cocciante, Eros e Nannini

MUSICA A Bologna un dittico con Amadeus protagonista. A Lugo la regia di Dalla per Busoni e Schönberg **Grazie Mozart, per merito tuo ascoltiamo roba nuova**

di Giordano Montecchi

Come ci viene ripetuto fino all'ossessione da chi tiene le redini dei teatri d'opera, sembra sia ormai suicida mettere in scena titoli che non siano di cassetta (finirà che si daranno solo più le big five *Traviata, Bohème, Tosca, Rigoletto* e *Butterfly*?). Eppure non ci vuol molto a capire che per i teatri la noia è un nemico ancor peggiore del «nuovo» o dello «sconosciuto». Sia come sia, quando qualche titolo insolito fa la sua comparsa in teatro state certi che qualche preazione è stata presa. Nei giorni scorsi, ad esempio, al Comunale di Bologna c'è stato un apparente risveglio con un dittico formato da *Scene dalla vita di Mozart* (1832) di Albert Lortzing e *Un segreto d'importanza* (2005) di Sergio Rendine. Pazzi? No, semplicemente le due operine avevano una sorta di poliz-

za Kasko: entrambe avevano come protagonista Mozart, uno che oggi troverebbe persino un produttore televisivo disposto a reclutarlo per un *Grande Fratello* o una *Fattoria*. Eppure, nonostante Mozart, niente da fare: diagramma piatto e noia mortale. Ed eccoci a Lugo, altro luogo di bei matti, per una serata con *Pierrot Lunaire* (1913) di Arnold Schönberg e *Arlecchino* (1917) di Ferruccio Busoni. Stando a l'orsignori, chi programma roba del genere sarebbe da rinchiudere. E invece no. La sera della prima il teatro era affollatissimo e stracolmo di vip grazie a un espediente ingegnoso: la regia dell'*Arlecchino* era firmata da Lucio Dalla. Questo *Arlecchino* è il paradigma del gigo, imbroglione, marito bastardo, sbruffone impenitente. Il suo è un cinismo agrodolce nel quale si specchiano vizi molto attuali e che ha buon gioco su un'umanità tanto allegra-

mente desolante da costituire il migliore alibi a sua difesa. Nell'insieme uno spettacolo gradevole ma registicamente anonimo, nonostante certe concessioni al peccoreccio, suggerite per altro dallo stesso screanzato, parodistico testo di Busoni, tanto surreale e trasgressiva è la sua vena. La regia di Lucio Dalla era per così dire il prezzo da pagare per mettere in scena due titoli che altrimenti, almeno stando al pregiudizio corrente, avrebbero provocato un fuggi fuggi. Tutto sommato un prezzo onesto, visto il risultato. Un risultato che, oltre a Busoni, è schizzato verso l'alto grazie a un indimenticabile *Pierrot Lunaire* interpretato come meglio non si saprebbe desiderare da Cristina Zavalloni insieme all'Überbrett Ensemble. «La mia non è musica "moderna" - diceva Schönberg - è musica eseguita male». Aveva ragione, ma di certo le sue scelte arrischiate non han-

no mai aiutato. Con la sua vocalità in bilico fra una recitazione visionaria e un canto imbavagliato, coi funambolismi millimetrici del quintetto strumentale, *Pierrot* è un magnifico distillato di questa difficoltà che a ogni esecuzione rilancia ancora le diatribe su come interpretare questo alter-ego notturno di Arlecchino. L'Überbrett Ensemble, impeccabile nell'amalgama e nella levigatezza tagliente della lettura, ha assecondato l'interpretazione della Zavalloni che una volta di più ha confermato la sua statura di fuoriclasse, capace di cantare Cole Porter, Monteverdi o Schönberg trasformandoli in perle della medesima collana. Prima virtù di Cristina Zavalloni è il suo dirimponte carisma comunicativo, frutto una tecnica portentosa e di una totale assimilazione del testo, il cui carattere ci è piovuto addosso, abbagliante, come da uno specchio di Archimede: la gestualità, le espressioni del viso, le infinite inflessioni vocali formavano una tavolozza iridescente dove ironia, lirismo, sarcasmo, malinconia, sadismo rendevano superflui i soprattitoli, tanto chiara e giusta e convincente risuonava quella musica e quella voce, rendendo giustizia a nonno Arnold.

La vita dell'Est oltre il muro di Berlino

RIELABORAZIONI

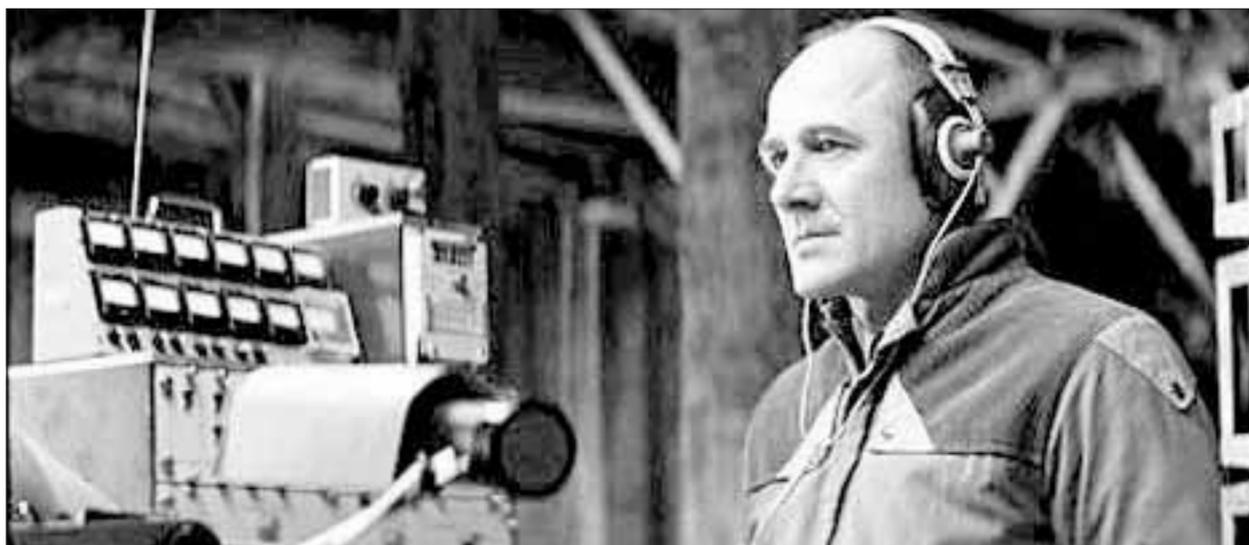
Il cinema tedesco racconta la Ddr al tempo del socialismo reale ma cambia ottica: finiti i tempi della nostalgia, si fa più critico

di Gherardo Ugolini / Berlino

S

pinte e contropinte della rielaborazione storica attraverso il grande schermo. Parliamo in questo caso della Ddr, del modo in cui la cinematografia tedesca racconta la vita al di là del Muro al tempo del cosiddetto socialismo reale di Walter Ulbricht e Erich Honecker. Fino ad ora è prevalsa un'ottica tutto sommato benevola: una serie di film, alcuni divenuti veri e propri cult come *Good bye Lenin!*, ci hanno mostrato scene di vita quotidiana all'insegna dell'umorismo e del grottesco innescando e alimentando quella tendenza che i sociologi hanno definito «ostalgia», ovvero la nostalgia per l'est che non c'è più. Ma ora sembra si stia compiendo una svolta col rinforzarsi di un punto di vista assai più critico nei confronti del regime tedesco-orientale. Fanno la loro comparsa i Vopos, gli agenti della Stasi, le prigioni, gli interrogatori, la repressione del dissenso.

Il nuovo trend è stato inaugurato un paio di mesi fa col film *Der rote Kakadu* («Il pappagallo rosso») di Dominik Graf: un dramma ambientato nella Ddr del 1961, l'anno fatidico in cui fu costruito il Muro. Racconta di alcuni giovani che a Dresda si riuniscono per ballare al suono della musica rock, sfidando l'ira del regime che considera quella musica una depravazione americana e pericolosa «nemici di classe» quanti si ostinano a volerla ascoltare. La reazione degli apparati di sicurezza è tanto ostenta quanto sproporzionata e violenta, fino alla celebrazione di un processo a carico di tre ragazzi poco più che ventenni condannati alla galera per aver attentato contro la sicurezza dello Stato. Ma è *Das Leben der Anderen* («La vita degli altri»), opera d'esordio del trentenne Florian Henckel von Donnersmarck, la pellicola che desta maggior sensazione e che si sta imponendo come il punto di svolta della nuova tendenza a ripensare la storia della Germania Orientale. Siamo nel



Un'immagine dal film «La vita degli altri» di Florian Henckel von Donnersmarck

Dopo l'ironia di «Good bye Lenin!» ecco un film che parla di spie e clima di sospetti

la Berlino Est del 1984, cinque anni prima che il Muro cada e il regime si dissolva. A quell'epoca la Ddr sembrava ancora forte e in grado di contenere attraverso un efficiente controllo poliziesco l'insoddisfazione del dissenso crescente tra la popolazione. Dal Ministero per Sicurezza dello Stato si dipana una rete di spie e agenti

segreti che si propongono l'obiettivo di una sorveglianza pressoché completa dei cittadini. Nessuna pubblicazione, nessuna lettera, nessuna telefonata o conversazione privata deve sfuggire al Grande Fratello della Normannenstrasse, dove aveva sede la famigerata Stasi.

Protagonista della vicenda è per l'appunto un funzionario dei servizi di sicurezza, Gerd Wiesler (interpretato da Ulrich Mühe). Non è un pezzo grosso dell'apparato. È un uomo tra i 40 e i 50 anni, cresciuto nel sistema della Ddr, cinico e disincantato, convinto in buona fede della bontà di quel sistema e della necessità di usare tutti i mezzi possibili per salvaguardarlo. È uno specialista di interrogatori, conosce tutti i

trucchi per intrappolare i sospettati. Con la sua squadra è capace di entrare in un appartamento e nel giro di pochi minuti installare un sistema di intercettazione pressoché totale, compresi il bagno e la camera da letto. La svolta nella sua vita coincide con l'incarico di controllare il drammaturgo Dreyman (Sebastian Koch) e la sua compagna, l'attrice Christa-Maria Sieland (Martina Gedeck): una coppia intellettuale molto conosciuta e apprezzata anche all'Ovest, ora in odore di dissenso. Per settimane Wiesler ne spia i movimenti e ne ascolta le parole redigendo rapporti quotidiani per i superiori. Ma piano piano cresce in lui una forma di simpatia e immedesimazione verso le sue vittime. Osservare così da vicino la lo-

Nella «Vita degli altri» del regista Donnersmarck un agente della Stasi si pente e aiuta lo spiato

ro esistenza, fatta di cultura, arte e sentimenti profondi, lo porta a comprendere la miseria desolata della propria. E quando Dreyman, sconvolto per il suicidio di un collega, decide di scrivere un articolo ostile alla Ddr da far pubblicare su una rivista occidentale, lo spiato Wiesler anziché farlo arrestare, lo lascia fare e lo proteg-

ge. Pur non basandosi su un episodio di cronaca reale, *La vita degli altri* rivela la faccia feroce della Germania Est rinunciando del tutto all'ottica nostalgica, ma anche senza tracce di acrimonia retrospettiva. La ricostruzione della vita quotidiana sotto il regime di Honecker, specie per quanto riguarda gli ambienti artistico-intellettuali sospesi a metà strada tra fedeltà e dissenso, è molto riuscita. E la crisi vissuta dal funzionario della Stasi protagonista del film illustra in modo calzante la progressiva implosione dall'interno di quel regime, crollato a causa delle proprie intrinseche insicurezze prima ancora che per le proteste di massa dell'autunno-inverno 1989.

FESTIVAL «Era glaciale 2» sbanca in Usa, da noi arriva il 21 aprile. E da novembre a Roma «Cartoons on the Bay» dedicato ai lungometraggi

Il ritorno di Scrat, scoiattolo preistorico

di Renato Pallavicini inviato a Positano

Il disgelo arriva con la primavera e si porta appresso 70 milioni di dollari incassati in soli tre giorni. Un successo annunciato ma, in buona misura, non previsto in queste dimensioni. Il fatto è che *L'era glaciale 2. Il disgelo* ha sbancato i botteghini e ci sono ottime possibilità che lo faccia anche in Italia, dove il film della Twentieth Century Fox uscirà nelle sale il prossimo 21 aprile. La conferma l'abbiamo avuta ieri qui a Positano dove, a chiusura della decima edizione di «Cartoons on the Bay», è stato proiettato un assaggio di una ventina di mi-

nuti del film diretto da Carlo Saldanha. Stessi protagonisti della prima puntata, diretta da Chris Wedge: Manny il mammoth lanuginoso, Sid il bradipo, Diego la tigre dai denti a sciabola e Scrat, lo scoiattolo preistorico, ossessionato dalla caccia a una ghianda che provoca vere e proprie catastrofi ecologiche. Il gruppo si trova alle prese con il disgelo della crosta ghiacciata che ricopre il loro habitat. Così, di fronte alla minaccia del crollo di una gigantesca diga di ghiaccio e all'allagamento della valle dove vivono, si troverà co-

scito egregiamente nell'impresa e il film, al di là della tecnica, è una commedia assolutamente divertente. Intanto, nella serata finale di sabato, erano stati consegnati i numerosi premi e riconoscimenti. Questo l'elenco dei Pulcinella Awards: serie per l'infanzia a *Pocoyo* (Spagna); serie per bambini *Camp Lazlo* (Usa); serie per tutte le età *Favolosi fratelli Adrenalini* (Gran Bretagna); miglior serie di azione e avventura *Skyland* (Francia); programma educativo e sociale *Sogno pomeridiano* (Corea del Sud); serie pilota *Piccolo Regno* (Gran Bretagna); special tv *Un Natale alla Barry* (Canada);

cortometraggio *Il cuore rivelatore* (Germania); personaggio dell'anno *Lazlo* di *Camp Lazlo* (Usa); serie dell'anno *Camp Lazlo* (Usa); programma europeo dell'anno *Pocoyo* (Spagna); infine alcune menzioni speciali a *Star Wars Clone Wars, volume 2* (Usa), a *Le avventure di Aladino* (Italia, unico premio per noi) e a *One D* (Canada) e *Rabbit* (Gran Bretagna). La parte del leone l'ha fatta Cartoon Network con i tre premi all'ottimo *Camp Lazlo* e con la menzione a *Star Wars*. Infine, novità annunciata, a novembre a Roma, prima edizione di «Cartoons on the Bay Cinema», dedicato ai lungometraggi.

Le tragedie, oggi come ieri, rappresentano le maschere dell'animo e danno voce al grido di dolore che quest'anno risuonerà dal colle Temeite, dove Eschilo andava a passeggiare, come monito per tutta l'umanità, perché le *Troiane* ed *Ecuba* raccontano la complessità degli uomini e degli dei e la storia dell'umanità e così, il potere, il destino, le guerre, le città e gli dei ritornano entrando in contatto con l'attualità, con i conflitti dei nostri tempi, esprimendo una barbarie senza tempo e senza epoca. Rappresentare Euripide, mettere in scena le sue tragedie della guerra e del dolore qui, a Siracusa ha un significato particolare: infatti questa è la città che ha ospitato l'ultimo atto della guerra del Peloponneso e nel suo porto, nel 413 a.C., due anni dopo la messa in scena delle *Troiane*, fu distrutta l'intera flotta ateniese.

TEATRO Protagoniste Morlacchi e Pozzi

Euripide in scena a Siracusa

■ Euripide sarà il protagonista della Stagione 2006 delle Rappresentazioni Classiche organizzate dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico: l'11 maggio debutterà la tragedia *Troiane*, nella traduzione di Laura Pepe e per la regia di Mario Gas, il 12 maggio sarà in scena la prima di *Ecuba*, per la traduzione di Umberto Albini e Vico Faggi e la regia di Massimo Castrì (gli allestimenti saranno replicati, a giorni alterni, fino al 25 giugno).

Le *Troiane* racconta l'orrore della guerra, attraverso la voce disperata delle donne prigioniere dei vincitori. Troia è caduta e in quel lembo di terra tra il mare e le macerie della città, tra i Greci che partono e l'antico regno che crolla, le Troiane lasciano che il dolore della sconfitta risuoni nel loro petto. Tutto è già accaduto: l'azione drammatica è tessuta di ricordi, di sogni e di paura che riempiono di violenza l'attesa delle donne. Euripide rende la donna custode privilegiata della memoria. La figura di Ecuba, interpretata da Lucilla Morlacchi, domina la scena delle *Troiane*, divenendo il personaggio simbolo che tiene le fila del dramma.

E sempre Ecuba, interpretata da Elisabetta Pozzi, è la protagonista della seconda tragedia di cui prende il nome, dove la regina ferita diventa furia vendicatrice dei suoi figli assassinati e, nel suo progetto di vendetta contro il traditore Polimestore, riesce ad ottenere persino il sostegno di Agamennone. Ecuba incarna la tragedia del dolore assoluto, è regina senza patria, madre senza figli. Nella sua disperata solitudine, lo spettro della guerra si svuota d'ogni significato ideologico e declina in tutte le sue varianti la violenza che, come una malattia, passa dai vincitori ai vinti, dalle vittime agli aggressori.

Le tragedie, oggi come ieri, rappresentano le maschere dell'animo e danno voce al grido di dolore che quest'anno risuonerà dal colle Temeite, dove Eschilo andava a passeggiare, come monito per tutta l'umanità, perché le *Troiane* ed *Ecuba* raccontano la complessità degli uomini e degli dei e la storia dell'umanità e così, il potere, il destino, le guerre, le città e gli dei ritornano entrando in contatto con l'attualità, con i conflitti dei nostri tempi, esprimendo una barbarie senza tempo e senza epoca. Rappresentare Euripide, mettere in scena le sue tragedie della guerra e del dolore qui, a Siracusa ha un significato particolare: infatti questa è la città che ha ospitato l'ultimo atto della guerra del Peloponneso e nel suo porto, nel 413 a.C., due anni dopo la messa in scena delle *Troiane*, fu distrutta l'intera flotta ateniese.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.

** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

Inside Man

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Willem Dafoe.

di Spike Lee thriller

Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning documentario

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Nanny McPhee Tata Matilda

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones commedia

Terkel

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

FESTIVAL (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Tristano e Isotta** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Factotum** 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122 **Tristano e Isotta** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **La Pantera rosa** 15:20-17:20 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **A casa con i suoi** 20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Notte prima degli esami** 17:55-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Solo due ore** 15:30-20:20 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Il mio miglior nemico** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Inside man** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Nanny McPhee** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 11 178 **8 amici da salvare** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 12 113 **Zathura - un'avventura spaziale** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 13 113 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Incontri d'amore** 15:30-17:50-20:30-22:30

Sala 2 **Indian - La grande sfida** 15:30-17:50-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Munich 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Il caimano 17:50-20:00-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Il mio miglior nemico 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Notte prima degli esami 15:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 143 **The Producers: una gala commedia neonazista (V.O.) (Sottotitolo)** 15:10-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 3 148 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 4 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Il mio miglior nemico 15:00-17:05-19:10-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Crash - Contatto fisico 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **Il calmano** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **Dracula il vampiro** 18:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 4 **CINERASSEGNA** 16:00-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Inside man** 17:20-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Solo due ore** 18:10-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 **Il calmano** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **La Pantera rosa** 16:20-18:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **Notte prima degli esami** 20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Terkel in trouble** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **Zathura - un'avventura spaziale** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 216 **Basic instinct 2: risk addiction** 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Nanny McPhee** 16:05-18:10-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **A casa con i suoi** 16:10-18:15-20:25-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **8 amici da salvare** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Tristano e Isotta** 20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Tristano e Isotta** 17:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 15 143 **8 amici da salvare** 20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 16 143 **Sono tornato al nord** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **A casa con i suoi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 01034474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Casanova 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Syriana 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

8 amici da salvare 16:00-18:10-20:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Basic instinct 2: risk addiction 22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Il caimano 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 3,70)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Il mio miglior nemico 21:00 (E 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

8 amici da salvare 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

Basic instinct 2: risk addiction 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Inside man 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Inside man 20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Il mio miglior nemico 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Inside man 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Nanny McPhee 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sono tornato al nord 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Il caimano 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Basic instinct 2: risk addiction	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 200	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 400	Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Orgoglio e pregiudizio	21:00 (E 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	120 Match Point	20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 The Producers: una gala commedia neozista	20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	Riposo
Sala 2	219	Basic instinct 2: risk addiction
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Capitol	via Carniaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Angel - A	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	

Cinema Teatro Baretii	via Baretii, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2	117	Il mio miglior nemico
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
		La Pantera rosa
		15:30-20:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
		Basic instinct 2: risk addiction
		17:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	8 amici da salvare
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Inside man
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Tristano e Isotta
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombraesse	149	La terra
		15:40-17:55-20:20-22:30 (E 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Grande 450	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	Il calmano	15:15-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2	360	Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Due volte lei - Lemming	17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	Il grande silenzio	15:35-18:40-21:45 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Nanny McPhee	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Tristano e Isotta	15:30-17:40-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754	Basic instinct 2: risk addiction
		15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	V per vendetta
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	Inside man
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	A casa con i suoi
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 2	149	Incontri d'amore
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)
		16:15-18:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Two Sisters (V.O) (Sottotitoli)
		20:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262	Inside man
		17:00-19:45-22:30 (E 5,00)
Sala 2	201	Basic instinct 2: risk addiction
		15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,00)
Sala 3	124	Solo due ore
		15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,00)
Sala 4	132	Zathura - un'avventura spaziale
		16:35-18:35-20:40 (E 5,00)
		Final Destination 3
		22:45 (E 5,00)
Sala 5	160	Il mio miglior nemico
		15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,00)
Sala 6	160	La Pantera rosa
		15:45-18:00-20:10-22:25 (E 5,00)
Sala 7	132	Nanny McPhee
		15:40-17:55-20:05-22:15 (E 5,00)
Sala 8	124	A casa con i suoi
		15:35-17:45-19:55-22:10 (E 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Munich	21:00 (E 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Il calmano	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	Terkel in trouble	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Nuovo		Riposo
Sala Valerino 1	300	Riposo
Sala Valerino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Sono tornato al nord	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 2	8 amici da salvare	15:30-17:50 (E 4,50)
	Solo due ore	20:15-22:30 (E 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141	Solo due ore
		15:35-20:15 (E 6,00)
		Final Destination 3
		17:55-22:35 (E 6,00)
Sala 2	141	Inside man
		14:45-17:25-20:10-22:55 (E 6,00)
Sala 3	137	Il calmano
		15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami
		18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
		V per vendetta
		15:10 (E 6,00)
Sala 5	280	Basic instinct 2: risk addiction
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 6	702	Nanny McPhee
		15:25-17:45-20:05-22:25 (E 6,00)
Sala 7	280	La Pantera rosa
		15:30-17:40-20:00-22:20 (E 6,00)
Sala 8	141	A casa con i suoi
		15:35-17:55-20:15-22:35 (E 6,00)
Sala 9	137	8 amici da salvare
		14:45-17:15-19:50-22:25 (E 6,00)
Sala 10	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
Sala 11	Zathura - un'avventura spaziale	15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Sono tornato al nord	20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
	A casa con i suoi	15:45-18:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	Notte prima degli esami
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	La Pantera rosa
		14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	Basic instinct 2: risk addiction
		15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Indian - La grande sfida	16:00-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Factotum	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 3	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo	

Provincia di Torino

Avigliana	
------------------	--

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Notte prima degli esami	21:15 (E 4,50)

Bardonecchia	
Sabrina	via Medaili, 71 Tel. 012299633

FONDAZIONE TEATRO NUOVO

corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **PER RAFFAELLA**. In ricordo di Raffaella De Vita

Oggi ore n.d. **PROVINI AL FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET**

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675
Oggi ore 20.45 **IL VERBO DEGLI UCCELLI ANNO II** Sulle orme di Simurgh

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Domani ore 20.00 **IL CONSOLE** musica di Gian Carlo Menotti. Versione in lingua inglese

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 19.00 - 20.00 - 21.00 - 22.00 **Bistouri** ideato e scritto da Alain Moreau c/o Casa del Teatro c.so Galileo Ferraris 266/C;

BENASCIO

Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Il mio miglior nemico	21:00 (E 4,50)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	
	Nanny McPhee	17:30-19:50-22:15 (E 5,50)
Sala 1	411	Final Destination 3
		16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 2	411	Il mio miglior nemico
		17:00-19:30-22:00 (E 5,50)
Sala 3	307	A casa con i suoi
		16:20-18:35-20:45-22:55 (E 5,50)
Sala 4	144	Tristano e Isotta
		16:45-19:35-22:15 (E 5,50)
Sala 5	144	Inside man
		16:40-19:25-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)

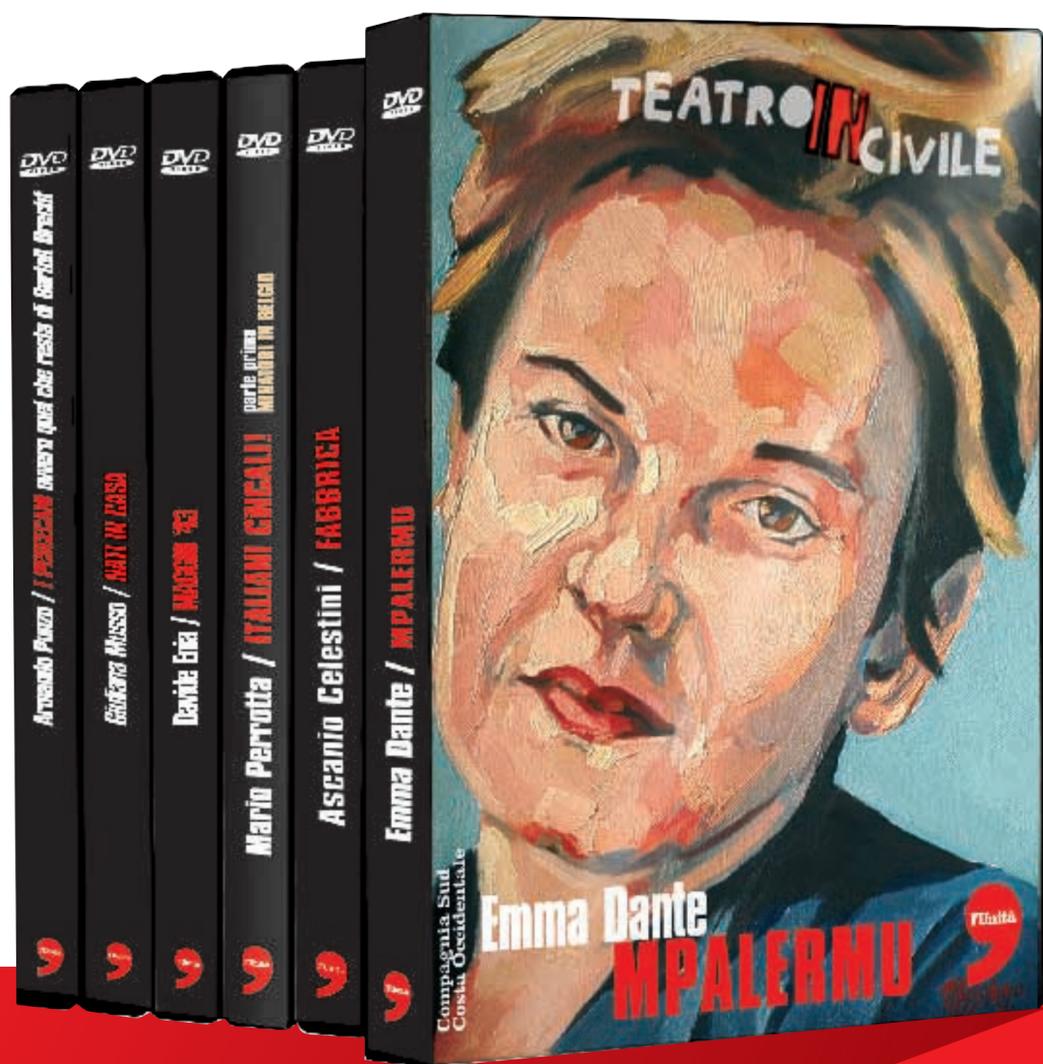
Teatro Incivile

i protagonisti

del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**

terza uscita:
EMMA DANTE
in “**mPalermu**”

exploit



ASCANIO CELESTINI FABBRICA

MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!

EMMA DANTE MPALERMU

DAVIDE ENIA MAGGIO '43

GIULIANA MUSSO NATI IN CASA

ARMANDO PUNZO I PESCECANI

dal 12 aprile
in edicola con l'Unità



in collaborazione con



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Scelti per voi



Lost

Prosegue con successo la programmazione di questo telefilm che è diventato un vero fenomeno di culto anche in Italia. I siti internet dedicati alle imprese dei sopravvissuti a un disastro aereo in un'isola tropicale si moltiplicano, così come si moltiplicano le congetture sul significato degli strani eventi che accadono in ogni puntata. E negli Usa va in onda la seconda serie...

21.00 RAI DUE. TELEFILM.
Di Damon Lindelof, Jeffrey Lieber e J.J. Abrams

Tg 3 Primo Piano

Nella giornata dello spoglio elettorale, si segnala, tra i tanti programmi, la notte di Rai Tre. Lo speciale di "Primo piano", condotto da Giuliano Giubilei, con in studio rappresentanti delle diverse liste politiche, sarà seguito, oltre che dalle notizie provenienti dal Viminale, da una rassegna stampa mirata con le pagine dei quotidiani nazionali ed esteri sui risultati delle elezioni.

23.25 RAI TRE. ATTUALITÀ.
"Speciale Elezioni 2006" con Giuliano Giubilei

Beato tra le donne

L'impresario teatrale Evan Evans (Louis de Funes) è molto rigido con le sue ballerine: non vuole che si fidanzino né che si sposino e controlla assiduamente la loro alimentazione. Quando una di loro manifesta l'intenzione di sposarsi, assolda il proprio nipote Filippo per sedurre la ragazza e mandare a monte le nozze. Ma le ballerine decidono di ribellarsi a modo loro...

03.00 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Serge Korber Francia/Italia 1970

Chi l'ha visto?

Si profila una svolta nel caso del diplomatico canadese Lewes Brooks Miskell, scomparso a Napoli dal 6 marzo scorso. È arrivata al programma la segnalazione che il diplomatico si era recato in un piccolo albergo in compagnia del nigeriano trovato in possesso delle sue carte di credito e che asserviva di averle trovate per strada. La trasmissione, intanto, continua a seguire il caso del piccolo Tommy.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
con Federica Sciarelli

Programmazione



06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
—, — **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 I.I.S. Telegiornale;
TG 1 TURBO. Rubrica;
I TG DELLA STORIA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
14.55 SPECIALE TG 1. Attualità. "Elezioni 2006".
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:
16.30 SPECIALE TG 1. Attualità. "Elezioni 2006".
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



06.25 MUSIC FARM. Real Tv
07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
—, — **NOTIZIE.** Attualità
—, — **TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
—, — **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica
—, — **TG 2 NONSOLO SOLDI.** Rubrica
—, — **NOTIZIE.** Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
14.55 SPECIALE TG 2. Attualità. "Italia vota 2006"
19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 STARKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
14.55 SPECIALE TG 3. Attualità. "Elezioni 2006".
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 OUT THERE. Telegiornale
16.15 GT RAGAZZI. News
16.30 SPECIALE TG 3. Attualità. "Elezioni 2006".
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 MEDIASHOPPING
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telegiornale
07.50 HUNTER. Telegiornale
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
14.45 SPECIALE TG 4. Attualità
15.10 SENTIERI. Soap Opera
15.45 SPECIALE TG 4. Attualità
16.10 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.30 SPECIALE TG 4. Attualità
17.00 CHARLIE'S ANGELS. Telegiornale
18.00 SPECIALE TG 4. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SPECIALE TG 4. Attualità



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — **METEO 5.** Previsioni del tempo
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.00 TUTTO QUESTO È SOAP
14.05 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.35 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. All'interno: **15.00 SPECIALE ELEZIONI.** Attualità
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 SPECIALE ELEZIONI. Attualità
18.25 GRANDE FRATELLO
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Quando la notte porta coniglio"
09.20 PICCOLI COWBOY. Film Tv (USA, 2001). Con Michael Gausser, Brittany Armstrong. Regia di Eric Hendershot
11.20 RELIC HUNTER. Telegiornale. "Il signore della guerra"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 STUDIO APERTO SPECIALE ELEZIONI 2006. Attualità
15.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiornale. "Una partita difficile"
16.10 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Lezioni di tip-tap"
16.35 STUDIO APERTO SPECIALE ELEZIONI 2006. Attualità
18.00 STUDIO APERTO SPECIALE ELEZIONI 2006. Attualità
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — **METEO.** Previsioni del tempo
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Quelli come te". Con Carroll O'Connor
10.30 DREAMLAND. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telegiornale. "Omicidio d'annata". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telegiornale. "Irene". Con Paul Gross
15.00 SPECIALE TG LA7 IL GIORNO DEL GIUDIZIO. Attualità. "Politiche 2006". Conduce Antonello Piroso

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 PORTA A PORTA E TG 1. Attualità. "Speciale Elezioni 2006". Con Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti. All'interno: **23.35 TG 1**
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 TG 1 TURBO. Rubrica
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica
02.55 STORIE D'AMORE. Rubrica
04.05 LA SPIAGGIA DELLE TARTARUGHE. Documentario

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 LOST. Telegiornale. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
22.40 AMAZING RACE. Real Tv. "La gara comincia"
23.25 TG 2. Telegiornale
23.35 SPECIALE TG 2. Attualità. "Italia vota 2006".
00.05 SUCCESSI. Rubrica. Conduce Stefania La Fauci
00.45 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi
01.05 PROTESTANTESIMO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità. "Speciale Elezioni 2006"
00.55 TG 3. Telegiornale
01.15 RAI NEWS 24. Attualità. "Speciale Elezioni 2006"

20.00 SISKA. Telegiornale
21.00 SPECIALE TG 4. Attualità. "Elezioni 2006".
02.00 CRIMINAL INTENT. Telegiornale. "Sindrome di Stoccolma" - "Polvere di morte"
03.00 BEATO TRA LE DONNE. Film (Francia/Italia, 1970). Con Louis de Funès, Noelle Adam
04.30 BLUE MURDER. Telegiornale. "Morte sospetta" "Quartieri bassi"
05.25 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telegiornale
05.55 JUKE BOX. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.15 ELEZIONI 2006: SPECIALE TG5 - MATRIX Attualità. Conduce Enrico Mentana con la partecipazione di Carlo Rossella

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.10 LE IENE. Show
23.45 STUDIO APERTO SPECIALE ELEZIONI 2006. Attualità
23.50 FRANKENSTEIN. Show.
01.10 STUDIO APERTO SPECIALE ELEZIONI 2006. Attualità
01.40 VOGLIA. Talk show
02.20 STUDIO SPORT. News
02.45 CAMPIONI, IL SOGNO. (r)
02.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
03.05 SECONDO VOI. (replica)
03.50 SIX FEET UNDER. Telegiornale. "Ricordi di Natale"

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. "Il giorno del giudizio". Conducono Giuliano Ferrara, Ritaanna Armeni
22.30 SPECIALE TG LA7 IL GIORNO DEL GIUDIZIO. Attualità. "Politiche 2006". Conduce Antonello Piroso
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. (replica)
02.50 L'INTERVISTA. (replica)
03.20 PARADISE. Telegiornale
04.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LAUREL CANYON. Film. Con Frances McDormand. Regia di Lisa Cholodenko
16.20 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film. Con Takeshi Kaneshiro. Regia di Zhang Yimou
18.20 IDENTIKIT. Rubrica
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI. Film. Con Brittany Murphy. Regia di Boaz Yakin
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 OCEAN'S TWELVE. Film azione (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh
23.15 MEDICI PER LA VITA. Film Tv. Con Alan Rickman. Regia di Joseph Sargent
01.10 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
14.30 AUSTIN POWERS IN GOLDMEMBER. Film comico (USA, 2002). Con Mike Myers. Regia di Jay Roach
16.30 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv. Con Hilary Swank. Regia di Katja von Garnier
18.45 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film. Con R. Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 A TESTA ALTA. Film azione (USA, 2004). Con The Rock. Regia di Kevin Bray
22.35 BELLA, PAZZA E PERICOLOSA. Film commedia (USA, 1992). Con Claudia Christian. Regia di Alan Spencer
00.10 SPECIALE: LEI MI ODIA
00.40 ANIMAL. Film (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Luke Greenfield

SKY CINEMA AUTORE
14.00 YOSHI AND JAGGER. Film. Con Ohad Knoller. Regia di Eytan Fox
15.50 DOPO MEZZANOTTE. Film. Con Giorgio Pasotti. Regia di Jay Roach
17.40 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE. Film. Con Alexis Bleidel. Regia di Jay Russell
19.45 CINE LOUNGE. Rubrica
19.55 THE OPPORTUNISTS. Film (GB/USA, 2000). Con Christopher Walken. Regia di Myles Connell
21.30 EROS. Film. Con Alan Arkin. Regia di Michelangelo Antonioni. Steven Soderbergh. Wong Kar-Wai
23.25 LOLITA. Film. Con Jeremy Irons. Regia di Adrian Lyne
01.40 IDENTIKIT. Rubrica

CARTOON NETWORK
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KYND
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 LE SUPERCHICCHE
20.15 JHANNI BRAVO. Cartoni
20.50 HI HI PUFFY YUMI YUMI. Cartoni
21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 PET ALIEN. Cartoni
22.45 I GEMELLI CRAMP
23.00 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 MONSTER GARAGE. Doc.
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
16.00 FAMIGLIA REALE. Doc.
17.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
18.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario
19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario
22.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Documentario. "Dieci modi per conoscere un mostro"
23.00 BRAINIAC. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Doc.

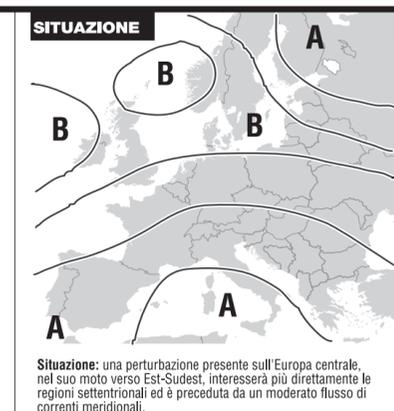
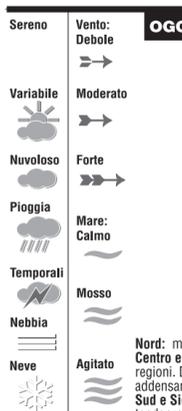
ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 QUESTIONE DI TITOLI
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.55 GR 1 ELEZIONI POLITICHE 2006
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
22.00 GR 1 AFFARI
22.05 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 RADIOEUROPA
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO. A cura di Emma Caggiano

12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI A MUSIC FARM
16.35 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini
20.00 IL CARTELLONE
22.00 VERSO GERUSALEMME
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: una perturbazione presente sull'Europa centrale, nel suo moto verso Est-Sud-est, interesserà più direttamente le regioni settentrionali ed è preceduta da un moderato flusso di correnti meridionali.

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso al mattino su tutte le regioni. Dal pomeriggio, tendenza a variabilità con residui addensamenti sul Lazio.
Sud e Sicilia: alternanza di schiarite ed annuvolamenti, con tendenza ad aumento della copertura nuvolosa dal pomeriggio.

Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino, su Lombardia, Triveneto ed Emilia Romagna, con residui rovesci sparsi, in graduale miglioramento dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche. Poco nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

ORIZZONTI

PLUTARCO, SHAKESPEARE & CO. I titoli che non si esauriscono in una stagione sono una parte cospicua della produzione editoriale ma rischiano di venire soffocati dalla valanga delle novità. Con qualche «trucco», però, si possono salvare

di Maria Serena Palieri

Come ti vesti i classici per sedurre i lettori



Una fotografia di Luigi Ghirri della serie «Still-Life», 1975-1981

Trentottomilaseicentoquaranta. Sono le «novità e nuove edizioni» che, nel 2003, avevano preso d'assalto le librerie, secondo l'ultimo rapporto esauritivo sull'argomento, *L'editoria in tasca*, pubblicato da Giuliano Vignini nel 2004. Poi, ci sono le ristampe, e così si arriva alla fatidica cifra dei sessantamila titoli annui sui quali è attestata, ormai, la nostra produzione editoriale. Ogni anno invece - perché esauriti o perché invenduti - di titoli ne escono fuori commercio trentamila: detriti che il fluire del tempo porta al mare. Se ne deduce che il parco libri a nostra disposizione cresce in progressione aritmetica: trentamila titoli in più ogni dodici mesi. E infatti al 31 dicembre 2003 quelli in commercio - romanzi, saggi, libri d'arte, antologie, enciclopedie, manuali - erano 502.741. Eppure, a entrare in un megastore e inciampare nelle pile dei best-seller, o a guardare le classifiche, sembra che ce ne siano in tutto una dozzina: il Ludlum, il Brown, l'Augias, il comico di stagione. Domanda: gli altri dove sono nascosti? Chi li compra? Quali possibilità di sopravvivenza hanno in libreria, dove ormai il ciclo delle novità - se non decollano alla grande - è ridotto a poche settimane? Come se la cavano gli editori che - come minatori - lavorano su ciò che non si esaurisce in una stagione ma su ciò che resta? Ecco l'altra faccia del problema dell'iperproduzione e dell'editoria usa-e-getta, su cui nelle settimane scorse abbiamo lanciato l'allarme: in questi tempi come sopravvive - in termini tecnici la domanda si formula così - l'editoria «di catalogo»?

Nella grande famiglia dell'editoria italiana c'è una collana nata nel 1949 in tempi di speranze democratiche, a prezzo iperbaso e con la sua allora grigia dimessa copertina - «vecchia perché non invecchiasse e sporca perché non si sporcasse» - una collana che è una casa editrice a se stante dentro la casa madre, e che il catalogo ce l'ha nel Dna: la Bur, Biblioteca Universale Rizzoli. Un'etichetta di tascabili che in catalogo - e in commercio - ha, per intenderci, il *Poema sulla natura* di Parmenide e la *Quinta Enneade* di Plotino, così come certi Shakespeare meno frequentati, ad esempio il *Tito Andronico*. Lorenzo Fazio la dirige da settembre 2003 e, da allora, ha avviato alcune rivoluzioni. Perché? «Coi classici si guadagna sempre meno» spiega. «La Bur è sempre stata "la" collana dei classici, greci e latini innanzitutto. Un territorio facilmente attaccabile, perché i classici sono fuori diritti e chiunque può pubblicarli. E meno competitivo delle collane tascabili, nostre concorrenti, di Einaudi o degli Oscar Mondadori, più forti su Ottocento e Novecento. Inoltre, è il contesto che è cambia-

L'OPINIONE di Donzelli

«Ci vuole fantasia e bisogna saper scegliere»

Carmine Donzelli, dopo un'esperienza alla Einaudi e da Marsilio, nel 1993 ha fondato - in controtendenza - una casa editrice, la Donzelli, non solo concentrata su un settore, la saggistica, dove di affari miliardari non se ne fanno, ma «a complicarci la scommessa», spiega, «nelle nostre tavole della legge abbiamo scritto che avremmo fatto un'editoria di catalogo». Insomma, col sogno degli editori d'antan

di pubblicare i classici di domani.

Qual è la difficoltà di una scommessa come la vostra?

«Il catalogo va formato. Ci vuole tempo. Comporta long seller, stoccaggi lunghi. È solo dal 2000 che abbiamo cominciato a vedere che il fatturato sullo stock è diventato, per noi, una componente economica importante».

Da poco nati, però, nel '94, vi investì il ciclone Bobbio: del suo «Destra e sinistra» vendeste 400.000 copie.

«Era un libro in gestazione da un pezzo, dall'89, quando ero ancora alla Marsilio. Ma coincide con l'ingresso in politica di Berlusconi e si trasformò in best-seller. Ci diede euforia, pensammo di aver imboccato l'autostrada. Sbagliammo. Poi, abbiamo dovuto ricominciare a scalare le montagne».

L'editore che vuol fabbricare i classici di domani che qualità deve avere?

«Vocazione a scegliere l'oggetto che dura nel tempo. I flop non sono consentiti. E fantasia, sennò costruisce un cimitero degli elefanti».

Le strategie di Bur e Garzanti: un nuovo «abito», anche frivolo a questi libri e trovare nuove formule che li rendano appetibili

che il rigore, nel lavorare i testi, resta alto. E poi, mantenersi in libreria con titoli anteriori all'Ottocento, è una lotta gloriosa...

Altra casa editrice, Garzanti. Un secolo e mezzo di storia, calcolando il catalogo che, negli anni Trenta, rilevò dalla ottocentesca Fratelli Treves. Prima domanda per Oliviero Ponte Di Pino, direttore editoriale: in che misura una casa editrice forte in narrativa di Ottocento e Novecento ha guadagnato, e in che misura ha perso, dalla valanga di collane di classici allegati ai quotidiani, con cui gli italiani, dal 2001, hanno stipato i loro scaffali? Il guadagno è derivato dalla vendita dei diritti: Garzanti ha mandato in edicola i suoi classici con la *Stampa* e l'*Espresso* e, col *Giornale* e *Sorrisi e Canzoni*, ha fatto rendere ancora di più - dodici milioni di copie vendute - il suo ramo più fruttuoso d'impresa, le Garzantine. La perdita, sostiene Ponte Di Pino, non c'è stata «perché il pubblico che compra dal giornalaio è diverso da quello che va in libreria». Il problema vero, quando si parla di classici, è quel «contesto» di cui già si diceva: «Le difficoltà, in questo

Le librerie vi guardano con sospetto o vi vedono come fonte di guadagno?

«Le Feltrinelli usano noi come esempio nel replicare a chi le accusa di nutrirsi solo di novità. Nel 2004 sui nostri 722 titoli ne avevano "movimentati" 612. Certo, manca la controprova: ne potevano "movimentare" di più, o venderne più copie? In realtà l'accesso in libreria, da loro, è sempre più selettivo. Anziché prendere sette copie d'un titolo, ne prendono tre. Poi, quasi in automatico, rimpiazzano la copia venduta. Questo, grazie a un supporto informatico sofisticatissimo e costosissimo. Per noi editori comporta un vantaggio: meno rese. Ma le Feltrinelli ci chiedono un sovrascosto maggiore di 5-6 punti in percentuale. E le piccole librerie, così, cadono in crisi. Inoltre i loro megastore sono spersonalizzati, il personale è dequalificato. Ci vorrebbe competizione nel settore. Dovrebbe nascere un nuovo modello di libreria, che coniughi l'efficienza dell'informatica e la qualità dell'esercizio artigianale».

m.s.p.

settore, vengono dal rapporto con l'università e la scuola. Le vendite di un classico, da questo punto di vista, possono variare tra le poche decine e le migliaia di copie l'anno» chiarisce. E riuscire a tenere i libri in libreria, per l'editore che ha un tesoro - come il loro, da Euripide a Stendhal - è, conferma, il rovello principe. La soluzione è arricchire il catalogo di novità. Oppure venderlo a prezzi scontati. Oppure riproporlo ai librai con un'idea nuova: la Nuova Biblioteca Garzanti propone l'argenteria di famiglia, il meglio della casa, secondo una politica d'autore, ecco «i» Pasolini, ecco «i» Nadolny.

Dunque, due cose si sono capite: che chi, nella sua storia, ha lavorato sul libro destinato a durare deve combattere con astuzia per non farlo finire a marcire in magazzino; e che non c'è abito che venga considerato troppo frivolo o trasgressivo per Sofocle e Guicciardini, pur di renderli appetibili per i lettori giovani. Ma davvero i «classici» per i librai sono un peso morto? Romano Montroni, figura storica del settore - già direttore delle Librerie Feltrinelli, oggi al lavoro sulle Librerie Coop e docente alla Scuola Mauri per Librai - a sorpresa ci dice: «È il contrario, il catalogo conviene. E conviene tenere i libri degli editori piccoli e medi». Dal punto di vista di Montroni, l'industria è così divisa: la piccola, che ha un turn over di novità meno esasperato e, di necessità, punta più su libri destinati a durare; e i grandi (Mondadori, Rcs, Gems, Giunti) che hanno le loro collane di tascabili e li, sfruttato il valzer sempre più veloce dell'edizione rilegata, stipano i «classici di domani» insieme con quelli di ieri. E qui guadagnano: Mondadori con

EX LIBRIS

Leggere è come tradurre, perché le esperienze di due diverse persone non saranno mai identiche. Un cattivo lettore è simile a un cattivo traduttore. Per imparare a leggere nel modo giusto l'erudizione è meno importante dell'istinto

W.H. Auden

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Vite squalcite

Sono arrivato a Parma ieri sera (per votare) dopo molti mesi. Ho chiesto ad amici alcune valutazioni sui tremendi ultimi fatti di cronaca nera successi in pochi giorni: il duplice delitto da parte di un ragazzo, il rapimento di un neonato da parte di balordi che lo hanno ucciso per sbarazzarsene, per incuria, con ferocia. Tutti dichiarano la casualità di questi fatti, per nulla indicativi di un clima o di una violenza nascosta nella città, come la chiama il Sindaco, «dell'eccellenza». Parma capitale del dolore, titolava ieri la *Gazzetta di Parma*. Ed era vero, a giudicare dalla partecipazione massiccia di persone venuti da ogni parte d'Italia al funerale del piccolo, angelico Tommaso. Nella piazza del Duomo, a ora di cena, un addetto alle pulizie era ancora in procinto di togliere i rifiuti: «Sono qui dalle cinque», mi ha detto. Un tale raduno mi ha fatto pensare alle folle di San Pietro per la morte di papa Wojtyła. Testimoniare la propria presenza lì, più che essere testimoni a un evento, fu un'esigenza impellente e mai del tutto chiarita. Ma la partecipazione di Parma era diversa, come le voci della gente: dolore per la morte di un bimbo sentito figlio di tutti, impossibilità di una clemenza per gli assassini. Ma diceva, forse inconsapevolmente, anche un desiderio di empatia, valore oggi bandito nella società del benessere. La sobria omelia del vescovo Bonicelli conteneva questa frase: «Quel che è accaduto a Parma poteva accadere da tante altre parti, ma è accaduto qui. Cosa ci dice? Che il degrado etico del mondo è molto grave, che la vita è analizzata, usata, strumentalizzata, profanata». Non può non venire il sospetto che gesti così balordi, dove la ferocia si mescola all'incuria, che squaliscono o spengono (per una chimera di soldi?) la vita, la bellezza, l'inermità di un bimbo, o comunque del prossimo, siano omogenei a un mondo che ci grida ogni giorno che possiamo avere tutto, usare tutto, che tutto è alla portata dei propri desideri e pulsioni, come la merce di un supermercato. Si pensi allo stupro, paradigma di ogni sopraffazione e sottomissione dell'alterità degli altri al proprio presente e immediato volere, modello di ogni «squalcitra». Poi penso che ancora fino a qualche decennio fa una tolleranza verso la violenza sui bambini (la testimonianza raccontata di Pavese, di tanti altri) impedisce ogni nostalgia - il passato non è meglio del presente. Ma se il rigurgito dell'assenza arcaica di una morale civile si unisce all'attuale ipertrofia dell'ego edonista e indifferente, è un incubo da cui le nostre città dell'eccellenza e del benessere devono assolutamente svegliarsi.

L'Oscar fattura 84 milioni di euro, un terzo del totale, Feltrinelli con l'Universale Economica realizza il 51% del fatturato globale. Ma, se è così, perché nei megastore delle catene le hall sono piene di Dan Brown e Luciana Littizzetto e per scovare Omero, Leopardi e Manzoni devi inerperti nei sottoscala? «Per attirare i lettori occasionali. Ma la tendenza ora è un'altra» ribatte Montroni. Quale? «L'hanno capito in America, lo stanno capendo da noi, che la libreria che guadagna è quella che lavora in profondità, oltreché in verticalità». In senso spaziale, significa questo: «verticali» sono le pile di best-seller e novità, «profondi» gli scaffali dove si accumulano titoli e sigle diversi. E, spiega Montroni, il guadagno vero, programmabile, è quello che arriva dai lettori forti: che entrano per comprare un saggio sul giardinaggio inglese, nello scaffale trovano un altro titolo affine e comprano pure quello. Lasciar spazio al saggio prezioso e al classico, a Parmenide e Diderot, giura Montroni, conviene. Su questa sua teoria ha scritto un libro che uscirà in maggio per Laterza. Il titolo che ha scelto per questa sua filosofia di libraio? *Vendere l'anima*.

Sono lontani dalle vetrine delle librerie e meno richiesti perché «difficili», ma anche perché a scuola non si usano più

to: l'università si è trasformata, ci sono meno aspiranti grecisti e latinisti, al liceo i testi non si usano più, e i tempi di lettura sono per tutti più rapidi. Insomma, noi partivamo con tirature da cinquemila copie, ora siamo scesi a tremila». Di fronte al malato, con l'obiettivo di recuperare visibilità e spazio in libreria, Fazio - racconta - è ricorso a una terapia così articolata. Primo, rivitalizzare la Bur con prodotti fin qui a essa alieni, cioè con «originali», prime edizioni: nella nuova collana di saggistica Futuro/Passato che offre titoli di impatto come gli ultimi di Peter Gomez e Marco Travaglio, ma anche pubblicando direttamente in tascabile prime edizioni di romanzi stranieri di qualità, come *La visitatrice* di Maeve Brennan e *Al di là del ponte* di Mavis Gallant; e rivitalizzare, poi, la cara vecchia Bur facendole percorrere la strada ormai d'obbligo dei prodotti multimediali - da *Viva Zapatero* di Sabina Guzzanti ai Molière censurati di Paolo Rossi - con la nuova collana Senza Filtro. La tendenza a pubblicare novità in economica, anziché seguire il cammino classico - prima edizione «di lus-

TRA PSICHEDELIA

e fantascienza, il secondo romanzo di Wu Ming 5, «Free karma food». Arti marziali e funky, gag esilaranti e capigliature afro tra i «materiali» di una narrazione che fa ampio uso dell'ipertesto

di Iginio Domanin



La droga è la merce perfetta», così recitava uno dei più singolari e potenti enunciati di William Burroughs. Il geniale scrittore americano aveva colto il lato oscuro dell'enigma della merce nella nostra epoca. Non si tratta più di vendere un bene a un qualsiasi consumatore, bensì di vendere il consumatore alla merce. Non si trattava di un paradosso letterario, al contrario Burroughs stava creando un protocollo scientifico. Posso rendere una curiosa testimonianza personale: mi trovavo, per motivi professionali, nella sala Congressi di un albergo di una nota catena americana. Un celebre esperto di economia, molto apprezzato dal pubblico televisivo, stava spiegando il cambiamento rivoluzionario dei processi economici della nostra epoca.

Cibo per la mente, o mente come cibo?

A un certo punto fu interrotto dal direttore marketing di una grande dotcom, il quale esordì citando Burroughs e collegando il tema dell'identificazione della «merce perfetta» con le nuove strategie di vendita basate sulla mobilità diffusa e sull'incollare i beni di consumo addosso alla presenza del cliente in modo quasi subconscio. Non si trattava di fantasia letteraria, ma di brutta scienza economica. O perlomeno: l'immaginazione aveva preso finalmente il potere, insediando la fantasmagoria nel nucleo essenziale del reale.

Il romanzo *Free karma Food* di Wu Ming 5, pubblicato presso Rizzoli nella nuovissima collana 24/7, che, fin dalle citazioni in esergo, è esplicitamente iscritto nella scia dell'eredità intellettuale di Burroughs, è un esempio possibile di letteratura postfordista, nella misura in cui si compenetra senza residui nell'oggettivazione allucinata della merce contemporanea. Nello stesso tempo è un romanzo seminale e virale, come altri episodi narrativi recentissimi in Italia tipo Pinocchio, Evangelisti o Genna, che dimostra efficacemente come sia possibile un uso critico della mitopoiesi che non poggi su una presa di distanza avanguardistica e di mera negazione dell'esistente, bensì su un uso libidinale delle presenze fantastiche e virtualizzate che popolano senza tregua il mondo globalizzato. Nel postfordismo, infatti, l'immaginario è



stato impiegato come forza lavoro, come dispositivo principale della valorizzazione della merce. Se lo strumento di lavoro non è più all'esterno della corporeità, bensì all'interno, allora la partita decisiva si gioca sull'appropriazione del cervello e delle sue attività mentali. L'immaginario è il luogo di questo scontro. La letteratura più viva e più realistica ne reca le tracce sensibili, così come accade nei decisivi lavori testuali del collettivo Wu Ming. *Free Karma Food* ci presenta uno scenario futuribile, ma non del tutto irrealistico, nel quale la fisicità preistorica della carne si trasforma, in seguito a fenomeni epidemici, nel sogno psichedelico

co e impazzito della droga. Tutto questo viene scandito mediante una scrittura ritmica, quasi cadenzata e sciolta da posture sintattiche. Le frasi funzionano come jingle psichedelici, come movimenti caleidoscopici, sollecitazioni degli strati rettili della coscienza. Arti marziali e capigliature afro, neo-maoismo postmoderno e archeologia del funky, gag esilaranti e azione alla Sam Pekinpah, sono solo alcune spie di una vicenda raccontata mediante una grande profusione di emblemi popolari e una tecnica narrativa reticolare e multisequenziale. Una scrittura ipertestualizzata, ma paradossalmente fedele al flusso della narrazione. L'ipertestualizzazione, infatti, sembra prediligere il modello dell'archivio per contrapposizione alla linearità dell'articolazione delle storie. Quest'opposizione, però, è soltanto apparente e ideologica poiché sembra separare il godimen-

to del racconto dalla funzionalità della rappresentazione del testo. La struttura del libro sembra invece restituire il piacere delle storie e del loro interminabile gioco a incastro. Gli episodi si succedono come nello snodo di un misterioso gomitolo, nella cornice di una cronologia delirante di date e di segnali fosforescenti di un futuro prossimo e invasivo; ma si offrono, pure, come schegge d'immaginario esplosivo e frattale che il lettore dovrà attivamente ricomporre nel mosaico del grande racconto. Se in *Viaggio allucinante* Raquel Welch si miniaturizza e circolava come un virus nell'esplorazione delle profondità del corpo, lo scrittore contemporaneo deve calarsi all'interno dei tracciati neurali per appuntare la cartografia psichica del grande ammasso di merci immateriali che appare nell'orizzonte della società dello spettacolo. Wu Ming 5 ha riportato alla luce un pezzo di questa mappa.

TEATRO/1

Francesco Suriano

Arrobbafumu una povera donna tra i fascisti

«Arrobbafumu» è una creatura marchiata da una povertà paradossale: talmente povera che, se pure rubasse, potrebbe rubare solo il niente, il fumo. Creatura femminile nel testo, interpretata da un attore maschio, Peppino Mazzotta, in scena, è la protagonista dell'ultimo capitolo della trilogia teatrale *Roccu* di Francesco Suriano (ancora in scena per la penisola in questo mese di aprile tra Reggio Calabria, Pennabilli e Milano), pubblicato da Guida. Voce narrante in un dialetto calabrese pietroso e arcano, l'Arrobbafumu racconta il grande evento - avvenimento storico passato alla cronaca come «i fatti della Varia» - di cui lei, povera tra i poveri e innocente tra gli innocenti, è stata testimone: gli scontri che al suono di eia eia alalà nell'agosto 1925 scoppiarono a Palmi in occasione della processione della Madonna della Lettera - quell'anno «fascistizzata» a forza - con la morte d'un giovane fascista e, tre anni dopo, la condanna di trentatré paesani, accusati dal tribunale speciale di sovversione; poi, la misteriosa morte in carcere, per soffocamento, d'uno degli arrestati.

Con l'unica sponda di un Carabiniere-musicista che, in italiano, enuncia la verità ufficiale, l'Arrobbafumu si sdoppia in una sequela di personaggi: la madre, Centomminazzi, che - come la sua terra - l'ha nutrita, contenuta e condannata alla miseria, i due pescatori Santo e Surino che alla vigilia dell'evento sono testimoni della prodigiosa apparizione in mare d'un pesce mostruoso, la misteriosa elegante donna che porta la ragazzina con sé a Roma, lui, il Duce in carne e ossa, ma anche in effigie, che Arrobbafumu, povera tra i poveri, incontra come in un sogno febbrile violando la vigilia di Palazzo Venezia. E poi i due Rocco, il fascista e il comunista che portano lo stesso nome popolare. Sono morti e dunque martiri, in un racconto che appartiene alla storia ma che la memoria popolare trasforma in un altro registro cronologico e consegna al tempo del mito. *L'Arrobbafumu* è un dramma bello, severo e struggente, con quella ricchezza in più che un testo teatrale, consegnato alla pagina, regala: la libertà di immaginare ciò che può esserci - lì in scena - oltre le parole.

Maria Serena Palieri

L'arrobbafumu

Francesco Suriano

pagine 55

euro 6,50

Guida

TEATRO/2

Le Albe

Sogni e incubi della Romagna impura

Ripubblicato a otto anni dalla sua prima edizione, arricchito da splendide foto, nuovi sguardi critici e da un'intervista all'autore-regista, questo libro racchiude integralmente la preziosa memoria scritta del percorso artistico del Teatro delle Albe, quello rigogliosamente fiorito tra il 1988 e il 1994. I sette testi superano egregiamente la prova della lettura individuale, dimostrando una valenza drammaturgica capace di farli vivere nel tempo e soprattutto di esistere oltre la loro messinscena originaria. *Ruh. Romagna più Africa uguale*, commedia nera, manifesto dello spirito afro-romagnolo della compagnia (ampliata in quegli anni dall'ingresso di attori e musicisti senegalesi) e *Siamo asini o pedanti*, farsa filosofica, che con molto anticipo scoperchiano l'invisibile, invivibile sottosuolo africano della Romagna. Il dittico «goldoniano» *Lunga vita all'albero* e *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, folgorante e semplicemente geniale metamorfosi etnica di Arlecchin Baticcio, da servitore bergamasco a venditore ambulante di Dakar. *Bonifica, I refrattari e Incantati* sono sorretti da personaggi grotteschi che rappresentano in modo caustico ma anche con profonda tristezza l'Italia dell'ultimo ventennio teledipendente e razzista, avida e meschina, dove un gusto quasi naturalistico dei dettagli ambientali (la Romagna rivierasca) e linguistici (il dialetto) si combina con una forte tensione allegorica. Una boccata d'ossigeno per la drammaturgia italiana contemporanea, quasi sempre fatta di racconti mimetizzati da testi teatrali. Spesso scritti bene e interpretati con perizia, certo, ma il teatro, inteso come fantastica e complessa macchina creativa è in opere come queste che trova i suoi indispensabili riferimenti letterari, le architetture narrative, le parole necessarie. Martinelli per ispirarsi si nutre dei suoi attori e della varia umanità che lo circonda e poi scrive, filtrando le esperienze della vita con quelle dell'arte, con nella penna i drammaturghi Jarry e Brecht, nella pelle i poeti Pasolini e Morante, nella memoria i registi Strehler e Ronconi. Animato da un'alegria disperata, ispirato da un neo-realismo poetico, alla ricerca incessante di un'eretica felicità nelle sue opere «ha imparato a suggerire più che a mostrare, a sollecitare più che a orientare: oltre la forma drammatica, per bisogno di giocare; oltre la forma epica, per poter testimoniare dal suo presente», come sintetizza con la consueta lucidità Claudio Meldolesi, nel breve ma denso saggio introduttivo.

Piero Santi

Teatro impuro

Marco Martinelli

pagine 327

euro 18,00

Montanari Editore

STRIPBOOK

di Marco Petrella



SATIRA

Scriva Nico Pillinini nell'introduzione al suo nuovo libro di vignette, che la discesa in campo di Berlusconi, nel 1994, coincise con la nascita del «fronte per la liberazione dei nani da giardini». E aggiunge che la notizia di questi bizzarri movimenti che rubano dai giardini i nani di terracotta (e Biancaneve?) per restituirli alla libertà dei loro boschi, gli ha suggerito quest'appello: «Ladri di nani portatelo via. Stavolta non per liberare un nano di gesso da un giardino; ma, al contrario, per liberare dallo gnomo un Paese ingessato, che un tempo, era conosciuto come il «Giardino d'Europa».

Incrocia attributi, come nei chiasmi della buona retorica, Pillinini, perché la satira, come la retorica, usa figure grammaticali e stilistiche, gioca con le parole (o con i moti di spirito, direbbe Freud); ci aggiunge i disegni e, sulla strada maestra tracciata da Bucchi, un abile uso delle fotografie e del montaggio. Alla fine ne vengono fuori una serie di divertenti vignette che pubblica sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* e che ora escono raccolte in questa antologia. Le vignette, a raccontarle, ci perdonano, come succede ai film visti in tv. Questo libro è il film di Berlusconi: andatelo a vedere, sono gli ultimi giorni utili. Poi, si spera, si cambia programma.



Ecco Gnomo

Nico Pillinini

pref. di Marco Travaglio

pagine 208

euro 15

Dedalo

LA CLASSIFICA

- | | |
|--|---|
| 1 La fine è il mio inizio
Tiziano Terzani
Longanesi | 4 Un posto nel mondo
Andrea Volo
Mondadori |
| 2 Ho voglia di te
Federico Moccia
Feltrinelli | 5 Il cacciatore di aquiloni
Khaled Hosseini
Piemme |
| 3 Le mille balle blu
Peter Gomez
Marco Travaglio
Rizzoli | ex aequo |
| 5 Shalimar il clown
Salman Rushdie
Mondadori | |

STORIA CONTEMPORANEA

Medioriente Le ragioni di ciascuno

Tobia Zevi

La storia si fa con i «se», con la volontà di astrarsi dalla descrizione dei fatti per interpretarli e comprenderli; obiettivo dello storico non è dunque l'imparzialità, ma l'equità. Nella prefazione a *Il Medioriente contemporaneo*, Franco Cardini spiega che un così alto traguardo può esser raggiunto

sposando lo studio accurato degli avvenimenti ad una tensione morale, una scelta di incidere, facendo storia, sulla realtà. In che modo agisce dunque culturalmente l'opera di Caparrini, un'analisi dello scenario mediorientale dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri? In almeno due modi: intanto facendo dono al lettore italiano di un libro che mancava, sebbene non difetti una vasta letteratura sul conflitto israelo-palestinese (non inquadro però nel suo più ampio contesto), e nonostante il continuo flusso di informazioni che proviene da quella parte di mondo; ma soprattutto scegliendo coraggiosamente di non sposare nessuna vulgata, di abbandonare presupposti ideologici antagonisti

per non «distribuire colpe, ma cercare le ragioni di ciascuno» (Antonio Ferrari). Una strada che passa necessariamente attraverso il riconoscimento delle responsabilità europee, e che è quanto di più lontano da chi teorizza lo «scontro fra le civiltà». La scelta della materia è per sua natura complessa, perché si tratta di un'area dai confini mobili e male definita a livello linguistico («Medio Oriente/Vicino Oriente»). Caparrini supera questa empassa disegnando una regione in continua evoluzione geografica, che modella i suoi confini a seconda dei cambiamenti politici che in essa hanno luogo. Il percorso dalla Grande Guerra evidenzia gli sbagli delle potenze coloniali, in particolar modo

Francia e Inghilterra: nel riassetto successivo alla caduta dell'impero ottomano, furono create nazioni senza presupposti politici ed etnici, aggregando popoli diversi nella sola ottica della spartizione di aree di influenza coloniale. Così accadde, per esempio, in Iraq, e alcune problematiche del dopo-Saddam affondano le radici profonde in quelle decisioni; e se in un libro non possono trovarsi soluzioni, si ha tuttavia l'importante sensazione di penetrare le cause. Emblematico in questo senso il ragionamento sulla strategia diplomatica inglese durante la prima guerra mondiale: con l'obiettivo di breve periodo di destabilizzare l'impero ottomano, Sua Maestà promise la fondazione di un regno hashemita

dalla Siria alla Palestina da una parte, e allo stesso tempo la creazione di un «focolare ebraico» sullo stesso territorio, dall'altra; una serie di accordi bilaterali evidentemente inconciliabili tra loro, forieri di conseguenze nefaste per gli sviluppi successivi. Proprio l'atteggiamento inglese ci spinge a considerare il ruolo dell'Europa. È necessario tenere sempre aperta la porta del dialogo, spiega Caparrini, anche in mancanza di risultati immediati; ma le vicende dell'ultimo secolo dimostrano che in Medio Oriente per discutere c'è bisogno di uno stato terzo, che si ponga come garante; ciò che sono state la Romania nell'ambito del processo di pace tra Israele ed Egitto, e ciò che fece la Norvegia nel quadro dei più sfortunati

accordi di Oslo. Né lesina, l'autore, critiche ai paesi arabi, incapaci di avviare riforme istituzionali mirate alla costituzione di moderni partiti politici ed efficienti apparati statali; un mancato sviluppo, va giustamente sottolineato, che nulla ha a che vedere con la religione islamica (ma altrettanto cauta andrebbe utilizzata nel maneggiare il concetto di «lobby ebraica»). Una storia che non è proceduta armonicamente ma per fratture: la creazione dello stato d'Israele; le varie guerre arabo-israeliane (con la fondamentale svolta del 1967); il deflagrare della questione palestinese; la nascita e la fine del panarabismo; l'insorgere impetuoso del fondamentalismo. Snodi che Caparrini descrive

meticolosamente, spiegando le cause e rinunciando all'accetta. Ma le vicende del Medio Oriente sono soprattutto la storia di leader carismatici che hanno saputo conquistare il consenso della propria gente; e il pensiero corre oggi ad Ariel Sharon, un protagonista indiscusso di questo palcoscenico, che lotta tra la vita e la morte. Un ulteriore spunto di riflessione, questo: occorre che le speranze di stabilità e di pace smettano di essere vincolate a pochi, grandi, uomini, per divenire patrimonio dei popoli. Perché soltanto un comune sentire può garantir loro la durata nel tempo.

Il Medio Oriente Contemporaneo

Rudy Caparrini

pagine 257, euro 16,00

Masso delle Fate

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

Cent'anni d'Italia,

cent'anni di progressi per le lavoratrici e i lavoratori italiani, perchè il sindacato è stato uno dei protagonisti della società italiana, contribuendo in modo determinante all'unità del Paese, alla democrazia, all'affermazione dei diritti. Una storia che vogliamo festeggiare con tutti gli italiani.

Le iniziative del centenario della CGIL sono l'occasione per ribadire i nostri valori di solidarietà e democrazia, per dare al lavoro il ruolo che merita e promuovere un programma di manifestazioni culturali che nascono dal dialogo tra il mondo dell'arte e quello del lavoro. Ringraziamo gli artisti per l'entusiasmo che ci hanno offerto, un'energia positiva che contagierà tutto il Paese.



Primi appuntamenti

CONVEGNI

- Rappresentanza sociale e rappresentanza politica: autonomia democrazia unita.
- Migrazioni ieri ed oggi.
- L'impegno della CGIL per lo sviluppo economico.
- Per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.
- Dalle società di mutuo soccorso al sindacalismo confederale.
- Ires: il lavoro oggi. Condizioni e trasformazioni del lavoro.
- Convegno storico su Agostino Novella.
- Mondì femminili in cento anni di sindacato.
- Letteratura storica dell'emigrazione italiana.
- Il contributo della CGIL e dei suoi giuristi al Diritto del lavoro.
- Formazione sindacale come educazione alla democrazia.
- Ricerche, convegni ed eventi su Luciano Lama.
- Tesi di Laurea.

EDITORIA

- Agenda "Smemoranda", in edizione speciale per il Centenario della CGIL.
- Collana di opere narrative dedicate al lavoro.
- RIDO-CGIL - Concorso di fumetti.
- Fumetto sulla vita di Di Vittorio.
- Catalogo generale delle opere d'arte della collezione CGIL.
- Volume su 12 sedi della CGIL di particolare interesse artistico e architettonico.
- Antologia di testi lirici di impegno sociale e civile
- Sirena operaia.
- Le opere e i giorni.
- Storia della CGIL.
- Storia sociale del '900 a fumetti.
- Staino racconta il sindacato ai bambini.

MOSTRE

- 100 capolavori per 100 anni. I costruttori - Il corpo del lavoro.
- Da Van Gogh a Warhol.
- Il lavoro inciso.
- Rossa - Mostra dell'iconografia del lavoro.
- Ritratti.
- Made in Italy.

MUSICA

- Cantata per il centenario. Piovani e Cerami.
- Concerto di Musica Classica con l'Orchestra Mozart. Direttore Claudio Abbado.
- Concerto alla Scala.
- Concerto musica rock.

CINEMA

- Fiction TV sulla vita di Di Vittorio.
- Guido che sfida le B.R.
- Scioperi. Film di M. Calopresti.
- Cortometraggi sul lavoro oggi.
- Multimedia Labor Festival.

TEATRO

- Premio Riccione "Centenario CGIL".
- "Madre coraggio".
- Testi d'impegno sociale e civile.
- Coreografia ispirata a Portella della Ginestra.

In questo mese

Mostra di pittura

100 CAPOLAVORI PER 100 ANNI

I costruttori

Castel Sismondo - Rimini
dal 1° marzo al 1° maggio

Mostra d'arte

DA VAN GOGH A WARHOL

Tempo moderno

Lavoro, macchine e automazione nelle arti del '900

Genova - Palazzo Ducale
dal 14 aprile al 30 luglio

Mostra di grafica

IL LAVORO INCISO

Capolavori dell'arte da Millet a Vedova

Lecce - Museo Castromediano
dal 28 aprile al 3 settembre

Per informazioni sui programmi:

Associazione Centenario CGIL
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma
Tel. 0685301263 - Fax 0685352634
segreteria@100annicgil.it
www.100annicgil.it



Cento anni
da festeggiare

Metà pesce, metà quadrupede: ecco Tiktaalik

SCOPERTO il fossile del primo animale che lasciò l'acqua per avventurarsi sulla terraferma. Era un predatore, simile a un coccodrillo, ma viveva 375 milioni di anni fa in un grande fiume dei tropici

di Pietro Greco

La conquista della terra avvenne nel Devoniano, circa 375 milioni di anni fa. E non fu un'impresa facile. Vi riuscirono degli alieni provenienti dal pianeta acqua. Con una certa fatica, perché impiegavano oltre sessanta milioni di anni per portare l'impresa a compimento. Ma infine quell'ambiente ostile fu domato. E oggi le terre emerse ospitano oltre l'80% delle specie animali conosciute.

Con due diversi articoli pubblicati su *Nature* tre ricercatori americani - Neil Shubin, Edward Daeschler e Farish Jenkins - hanno annunciato la scoperta di *Tiktaalik roseae*, presumibilmente l'alieno che è sbarcato per primo sulla terra e l'ha conquistata.

Si tratta di un animale metà pesce e metà coccodrillo apparso nel delta di un grande fiume che nel Devoniano si trovava ai tropici e og-



Il fossile di Tiktaalik in un'immagine pubblicata su «Nature». Foto di Ted Daeschler

gi, a causa della deriva dei continenti, ha i suoi resti nelle isole Ellesmere, nella parte artica del Canada.

Tiktaalik era un grosso animale, con una lunghezza variabile tra gli 1,2 e i 2,7 metri, dalla coda possente e dai denti affilatissimi. Un predatore, adattatosi a vivere tra le acque calde e basse di un fiume e gli arenili che lo circondano. Aveva la mascella, le pinne e la scaglia di un pesce. Ma il cranio, il collo e le costole di un tipico animale terrestre a quattro zampe. E ha un abbozzo di arti, diversi ormai dalle pinne dei pesci e simili ormai a quelle che avranno gli animali terrestri. Tecnicamente Tiktaalik è un anello di congiunzione. L'anello di congiunzione tra i *Panderichthys*, dei grossi pesci predatori vissuti circa 385 milioni di anni fa e gli *Acanthostega*, dei tetrapodi

Aveva le scaglie ma cranio e arti ancora abbozzati sono come quelli di un animale terrestre

simili a coccodrilli vissuti 365 milioni di anni. I tetrapodi, come dice il nome, sono quegli animali vertebrati a quattro zampe da cui nasceranno gli anfibi, i rettili e poi gli uccelli, i mammiferi. Ma, con una metafora che è un po' di più di una metafora, abbiamo detto che Tiktaalik è un alieno, proveniente dal pianeta acqua, finalmente sbarcato sulla terra asciutta. Un animale che ha com-

piuto un'impresa niente affatto facile. Un'impresa che in 200 milioni di anni non era riuscita a nessun animale prima di lui e che nei 375 milioni di anni è riuscita a pochissimi: solo i membri di tre su decine di phyla di animali esistenti sono riusciti a trasmigrare dalle acque alla terra. D'altra parte anche l'impresa inversa non è semplice: tra le 800.000 specie di insetti esistenti, solo una vive in acqua.

Perché? Perché l'ambiente acquatico e l'ambiente terrestre sono molto diversi. E adattarsi non è semplice. Per primi ci sono riusciti i batteri. Poi le piante. Gli animali che hanno lasciato l'acqua e hanno colonizzato la terra sono arrivati per ultimi, perché la loro complessità li rendeva molto meno adatti a trasmigrare in ambienti ostili. Gli animali hanno dovuto subire grandi mutamenti per poter

Il suo problema principale era non rimanere schiacciato sotto il proprio peso

sbarcare sulla terra. In primo luogo hanno dovuto radicalmente modificare una serie di apparati. Il sistema respiratorio, naturalmente, perché sulla terra devono assumere direttamente ossigeno dall'aria. Ma anche il sistema escretorio, perché gli animali che vivono in modo permanente sulla terra devono eliminare i prodotti finali del metabolismo in modo tale da ridurre al minimo la perdita di ac-

In Tibet specie animali sconosciute

UN PARADISO PERDUTO, con specie mai catalogate fino ad ora, è stato scoperto alle falde dell'Everest tra Cina e Nepal da una spedizione composta da naturalisti della Conservation International e del Disney's Animal Kingdom. Tra le specie scoperte, un calabrone gigante soprannominato dagli abitanti della regione «Yak killer», scarafaggi in grado di trasportare nelle loro tane nel sottosuolo roditori e uccelli per «metterli in dispensa» e un topolino in grado di saltellare. La scoperta di queste specie dimostra l'importanza naturalista delle terre tibetane e la necessità di cercare di preservare il più possibile la loro natura ancora in gran parte incontaminata. Il team ha esplorato sei differenti siti nelle montagne della Cina sudoccidentale, che contengono gli hotspot (cioè le zone con le specie più minacciate) della regione himalayana. La religione di queste zone è buddista e questo contribuisce alla protezione dell'ambiente, dal momento che l'uccisione degli animali è contraria alle credenze di quei luoghi. E la stessa leggenda dello Yeti, un essere mitologico posto a difesa delle terre più incontaminate, contribuisce a mantenere inalterato l'ambiente locale. Tra le specie più significative scoperte una cavalletta senza ali, (Kingdonella) in grado di vivere anche a temperature estremamente basse e di comunicare sfregando le gnanse. Curiosa la pratica di accoppiamento, che prevede che il maschio cavalchi sul dorso la femmina anche per molti giorni di seguito per evitare che quest'ultima venga ingravidata da altri maschi. Sono state scoperte inoltre otto nuove specie di insetti, tre di rane e dieci di formiche.

qua. E, infine, gli organi di senso. Sulla terra c'è molto più bisogno che non in acqua di organi di senso come la vista e l'udito efficaci a lunga distanza. Inoltre gli animali terrestri devono essere capaci di sopravvivere in un ambiente secco, con rapide e ampie escursioni termiche. Come ha scritto Ernst Mayr, uno dei più grandi biologi evolutivisti del XX secolo, c'è davvero un alto premio selettivo che tende a favorire negli animali terrestri una pelle spessa se non addirittura un'armatura. Ma tutto questo ha riguardato solo in maniera relativa Tiktaalik. L'anello di congiunzione tra i pesci e i tetrapodi era essenzialmente un anfibio e molti di quelli che abbiamo indicato non sono problemi suoi, sono problemi per gli animali (suoi discendenti) che si sono adattati a vivere in

maniera permanente sulle terre asciutte.

Un grande problema adattativo da risolvere, però. Tiktaalik lo ha avuto: il problema che deriva dal fatto che l'aria ha una densità 800 volte inferiore a quella dell'acqua. In mare una medusa vive agevolmente. In aria colla sotto il suo stesso peso. Ecco, ciò che ha dovuto fare Tiktaalik per sbarcare sulla terra è «imparare» a resistere alla forza di gravità e a non crollare sotto il suo stesso peso. Insomma, il primo degli anfibi ha dovuto sviluppare muscoli possenti, soprattutto negli arti. È proprio questa capacità che Tiktaalik ha mostrato agli studiosi che lo hanno cercato. Ed è questo che rende la sua scoperta una pietra miliare nella ricostruzione della storia evolutiva della vita nelle acque e sulla terra.

GEOLOGIA Una nave giapponese farà scendere una trivella per settemila metri sotto il livello del mare. Mario Tozzi: «Vedremo cose che finora abbiamo solo immaginato»

Viaggio (in nave) al centro della Terra

di Andrea Barolini

C'era una volta la corsa allo spazio. La cagnolina Laika che il 3 novembre del '57 lasciò la Terra a bordo della capsula sovietica Sputnik 2. L'impresa di Jurij Gagarin, primo uomo ad aver completato una missione spaziale. E ancora il programma Apollo e lo sbarco sulla Luna. Ancora oggi l'attenzione di molti scienziati è concentrata sull'esplorazione del sistema solare. Ma c'è chi ha deciso di invertire (letteralmente) la rotta, investendo più di 500 milioni di euro per svelare i segreti di un pianeta che crediamo di conoscere a fondo, ma che in realtà è ancora in buona parte misterioso: la Terra.

Con questo spirito è nato un progetto che coinvolge decine di scienziati di tutto il mondo (in gran parte giapponesi), che a bordo della nave oceanografica Chikyū (in giapponese, «Terra») stanno per raggiungere il cuore dell'oceano Pacifico: la zona di Nankai Through, in prossimità del punto in cui si scontrano la placca tettonica continentale e quella oceanica. Obiettivo: far scendere una gigantesca trivella (la più grande mai costruita per missioni simili) per tremila metri di profondità sotto il livello del mare. E poi ancora giù, perforando i fondali fino a toccare quota «meno 7000 metri» (finora il record spetta alla nave americana Joides Resolution, fermatasi a 2111 metri sotto il fondale marino). Un vero e proprio «viaggio al centro della Terra» - capace di evocare, senza pericolo di esagerazioni, la fantasia letteraria di Jules Verne - al quale, sottolinea Michele Rabesco, geofisico marino dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale, «parteciperà anche l'Italia, nell'ambito del consorzio eu-

ro-canadese Iodp». Per dare un'idea della portata dell'impresa - avviata nel 2001 dal Center for Deep Earth Exploration - bastano le parole dello scienziato giapponese Yoshihisa Kawamura, coordinatore della spedizione: «Sarà come quando l'Apollo 11 riportò le prime pietre lunari sulla Terra». La testa perforante della trivellatrice giapponese, infatti, sarà in grado di prelevare dalle viscere del pianeta quattro campioni geologici di sei centimetri di diametro. La loro analisi, nelle previsioni degli

I campioni di roccia ci diranno come è nato il nostro pianeta e quando sarà il prossimo terremoto

scienziati, consentirà di rispondere a numerose domande sulla genesi della Terra, sulla sua evoluzione geologica e di fornire informazioni sulle sue dinamiche attuali. Potenzialmente, sarà perfino possibile prevedere con sensibile anticipo il verificarsi di movimenti delle placche tettoniche e, con essi, dei terremoti. Il primo passo, in questo senso, sarà il posizionamento di una rete di sensori sul fondale dell'oceano, capace di lanciare l'allarme sismologico con qualche decina di secondi di anticipo. «A quella profondità - spiega il geologo Mario Tozzi, conduttore della trasmissione di Raitre *Gaia* - si arriverà a sfiorare il mantello terrestre. Si troveranno, nel cammino della trivella, strati di sedimenti e di fanghi di origine silicea. Scendendo ancora c'è il cosiddetto «gabbro», basalto originato da lava ormai raffreddata». Elementi il cui studio costituirà una svolta per le scienze geologi-

che: «Finalmente potremo dare un nome a cose che finora abbiamo solo immaginato». Più difficile, invece, sarà trovare forme di vita: «Se ci saranno batteri nei campioni raccolti - prosegue Tozzi - significherà che in quel luogo sono arrivate profonde infiltrazioni di acqua marina, in grado di fornire ad essi il nutrimento necessario. Ma significherà anche aver trovato forme di vita capaci di resistere a condizioni di temperatura e di pressione estreme». La Chikyū sarà «ancorata» al punto di travellamento attraverso un sofisticato sistema di controllo satellitare basato sulla tecnologia Gps: la nave non potrà spostarsi per più di quindici metri di raggio dalla sua posizione. Una rete di boe acustiche, inoltre, garantirà l'ancoraggio anche in caso di malfunzionamento dei satelliti. La trivella, invece, scenderà ad una velocità massima di 300 metri al giorno. L'inizio del viaggio è previsto per il 2007.

LIBRI/1 I parchi italiani

Storie dal mondo degli orsi

■ Giulio Ielardi, giornalista e fotografo free lance, che nei parchi d'Italia è di casa da anni, ha pubblicato da poco «Viaggio nei parchi d'Italia» (Edizioni ETS, 15 euro). Un viaggio nell'Italia delle aree protette «zaino in spalla» e taccuino alla mano, alla ricerca dei paesaggi mozzafiato, degli animali, ma anche dei profumi e dei sapori, e soprattutto delle storie singolari di ogni luogo. I parchi sono in fondo lo specchio dell'Italia: c'è l'Italia di qualità, quella dei parchi regionali piemontesi, dove l'impegno ventennale delle amministrazioni regionali dà buoni frutti, e l'Italia delle polemiche infinite, come quelle che hanno portato al forzato allontanamento di Franco Tassi - una delle figure storiche dell'ambientalismo italiano - dalla Direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, dopo le gravi accuse della Corte dei Conti. C'è il parco sovranazionale, come il Santuario marino «Pelagos» che tutela i cetacei dell'area sardo-corso-ligure-provenzale, e quello che sa fruttare economicamente come il Parco delle Cinque Terre. Del resto anche le maggiori associazioni ambientaliste sembrano privilegiare ottiche diverse: «per Legambiente scrive Ielardi - la strada della valorizzazione dei prodotti tipici dei parchi porta alla via maestra dell'Italia di qualità», mentre il WWF rivendica la missione primaria delle aree protette - la conservazione della biodiversità. Il libro si legge come un romanzo, perché l'autore ci racconta dei suoi incontri con chi nei parchi vive e lavora, con le guardie e i forestali, con i direttori e con i pastori, e con i ricercatori, forse anche loro in via di estinzione che, spesso con pochi mezzi e pochi soldi, studiano lupi e linci. **l.b.**

LIBRI/2 Comunicazione

La scienza tra rigore e poesia

■ Ha due grandi pregi, il libro che Daniele Gouthier ed Elena Ioli hanno appena pubblicato presso l'editore Dedalo (224 pagine, 16,00 euro, prefazione di Tullio De Mauro) col titolo «Le parole di Einstein. Comunicare la scienza tra rigore e poesia»: parla del discorso scientifico focalizzando la sua attenzione sul discorso. Il primo - fermare l'attenzione sul discorso scientifico - è un grande pregio, perché non a tutti, anche tra chi fa ricerca, è davvero chiara l'idea che la comunicazione è parte fondante e imprescindibile della scienza. Il tema si è, oggi, arricchito di un nuovo elemento importante. Perché i rapporti tra scienza e società sono diventati fittissimi. E ad assumere un ruolo rilevante e persino decisivo nella costruzione del discorso scientifico c'è ormai quella che una volta si chiamava divulgazione e che ormai è più giusto definire la comunicazione della scienza che coinvolge il pubblico (i pubblici) dei non esperti. Ma il secondo grande pregio del libro è quello di interessarsi del discorso scientifico focalizzando l'attenzione proprio sulla costruzione del discorso. Quella della scienza è infatti una comunicazione davvero particolare. Perché non solo usa linguaggi spesso lontani dal modo di parlare comune, ma partecipa un senso che, quasi sempre, è molto lontano dal senso comune. Cosicché la ricerca delle parole, delle metafore, delle immagini per comunicare scienza non è solo un difficile esercizio di traduzione che si consuma, come ci dicono i due autori, tra rigore e poesia. Ma molto spesso è parte integrante dalla stessa costruzione del senso scientifico. Del «fare» scienza. **pi.gre.**

ASTRONOMIA L'ipotesi avanzata a un convegno

Un altro pianeta esisteva un tempo tra Marte e Giove?

■ Un quinto pianeta di tipo terrestre (dopo Mercurio, Venere, la Terra e Marte) potrebbe aver orbitato attorno al Sole tra le attuali posizioni di Marte e Giove. E sebbene il gioco delle forze di gravità combinate lo avrebbe spinto contro il Sole o lanciato al di fuori del Sistema solare, qualche traccia della sua esistenza potrebbe essere rimasta nella cintura asteroidale. A suggerire questa ipotesi sono alcune simulazioni presentate nel corso della conferenza di Astrobiologia che si è tenuta a Washington.

DA «NATURE» Potrebbero favorire la pandemia

Influenza aviaria Più attenzione ai felini infettati

■ In un articolo su *Nature* alcuni ricercatori hanno lanciato un appello ad adottare nuove precauzioni nei confronti dei felini. I gatti e forse altri mammiferi, possono essere contagiati dall'influenza aviaria e potrebbero svolgere un ruolo importante nella diffusione del virus. Gli scienziati hanno anche avvertito che, oltre a trasmettere l'H5N1 ad altre specie, i gatti potrebbero aiutare il virus ad adattarsi e assumere una forma più contagiosa negli esseri umani, favorendo così la pandemia.

DA «LANCET» Una ricerca americana

Papilloma virus Il vaccino protegge anche per 4 anni

■ Il vaccino contro il papilloma virus protegge anche per più di quattro anni. Lo dimostra uno studio realizzato negli Stati Uniti e pubblicato sulla rivista «The Lancet». Il vaccino in questione è quello prodotto dalla GlaxoSmithKline e garantisce una copertura immunitaria contro i ceppi più diffusi del papilloma virus: il 16 e il 18. Le infezioni da papilloma virus si trasmettono per via sessuale sono molto pericolose per la salute delle donne. Ad esse è infatti associato il cancro delle cervicce uterine.

SPAZIO Dovrà studiare il pianeta «gemello» del nostro

Domani la sonda Venus Express entra nell'orbita di Venere

■ Domani, 11 aprile, il Venus Express, la sonda dell'Esa (l'Agenzia spaziale europea), entrerà nell'orbita di Venere. La missione avrà una durata di 15 mesi e segna la ripresa dell'esplorazione umana del pianeta che dal punto di vista della planetologia è un vero e proprio gemello della Terra. Gli strumenti a bordo, tra cui gli spettrometri italiani VIRTIS e PFS, permetteranno al Venus Express di indagare la storia geologica di Venere, il contributo dei diversi gas atmosferici al gigantesco effetto serra che sul pianeta regna sovrano e anche di elaborare delle previsioni del tempo venusiano. **e.p.**

Cara Unità

Ho appena votato/1 E ripenso a questi 5 anni terribili

Caro Direttore, ho da poco espletato il mio gesto civile democratico, per dirla con Furio Colombo nel suo editoriale di oggi. Pensavo al fatto che sono passati cinque anni da quel funesto maggio 2001, in cui il Governo del Paese fu consegnato dagli elettori italiani nelle mani del Cavaliere, e oggi ci troviamo, tutti a mettere in discussione cinque anni difficili, di soprusi per i giovani che affrontano un mondo del lavoro molto più complicato. Anni in cui i pensionati sono stati raggirati con false promesse, anni in cui le professionalità e la dignità di tanti giornalisti sono state infangate, anni in cui bisognava solo attendere che trascorressero il più velocemente possibile, come un incubo, anni in cui ho usato decine di volte lo spazio che questo giornale concede ai suoi affezionati lettori, per dare sfogo a tutto quello che di assurdo accadeva nel nostro Paese. Forse il Cavaliere non lo sa, ma l'Italia non è solo un'azienda alle sue dipendenze costituita dalle toghe rosse, dai giornalisti comunisti, dagli Enti

Locali anche loro comunisti, ma anche da gente comune, giovani e semplici cittadini che non ce la fanno più, sia per le sue politiche economiche scellerate che per le offese rivolte all'intelligenza di tutti noi. Bene, credo che tutta questa gente sia stanca dopo circa un lustro di follie e abbia una voglia matta di cambiare e mandare a casa questo Governo.

Fabio Ferrantino, Salerno

Ho appena votato/2 E pochi istanti non bastano per esprimere tutto...

Cara Unità, torno ora dal seggio, dove ho fatto quel che dovevo, ma senza essermela goduta fino in fondo. Mi chiedo perché. Forse perché, se anche tutto dovesse andar bene, so che il lavoro di ricostruzione delle macerie sarà lunghissimo, e doloroso? Forse perché ho paura che non tutti gli italiani possano essersi allontanati a sufficienza dalle fauci del Caimano? Forse perché le brutte pagine si voltano in fretta, e questa era davvero troppo brutta per assaporare la gioia di quella bella X messa altrove rispetto ai desideri del Premier? O forse, perché in tutti questi anni non è passato un giorno senza che io mettessi la mia X altrove, scrivendo lettere, scrivendo sui forum di Internet, parlando con le persone, facendo onestamente il mio lavoro, correndo rischi, tenendo la schiena dritta mentre in troppi bofonchiavano nel chiuso delle loro case, adeguandosi all'andazzo pericoloso? Però, adesso resta la speranza: che domani sia davvero un Altro giorno!

Giacomo Antonetti

Grazie a Colombo: il suo editoriale è un antidoto contro la paura

Caro Colombo, ho letto il suo editoriale odierno, ne ho fatto diverse copie... e poi le ho distribuite. Speriamo di farcela: fino a ieri ero fiducioso sull'esito delle elezioni, stamane invece la paura mi attanagliava ma il suo articolo mi ha ricaricato.

Grazie

Umberto Bachetti

Gli elettori stanno dicendo basta alle prepotenze

Caro Colombo, trovo il suo articolo molto istruttivo ed utile, in questo drammatico momento elettorale, ma ho anche una grande stima nel popolo italiano e penso che alla fine il politico-padrone, il reo impunito dovrà arrendersi perché gli elettori stanno dicendo basta a tanta follia e a tante prepotenze.

Ambrogio Vittadini

Spero che sarete intransigenti anche con un governo «amico»

Cara Unità, non sono uno di certo il classico assiduo lettore. Anzi, cerco di farmi la mia personale idea del mondo su Internet, leggendo quotidianamente quanto scrivono nei loro blog Beppe Grillo e Oliviero Beha e comprando, in genere, l'Unità, non più di 3 volte alla settimana. Ma devo ringraziarti perché, anche grazie alla linea intrapresa dalla coppia Colombo-Padellaro, c'è stato un giornale in grado di mettere ogni giorno alle cor-

de B. e la sua starnazzante corte di «yes-man». Un giornale capace di essere intransigente e lungimirante, sapendo bene che la via che si stava battendo era quella giusta, quella che la gente si auspicava nei confronti dell'Elefantino Arcoriano: rigore ed ostruzionismo, sempre. È sempre grazie a voi che le piazze sono pian piano tornate ad avere una certa importanza, linea che ha pagato (si spera). Un giornale che si rispecchia benissimo nell'editoriale di Colombo che titolava «Missione Compiuta», oppure, parafrasando il titolo di un album dei Nomadi «Ancora una volta con sentimento». Devo anche a voi il crearsi di una mia speranza (che spero non venga tradita) nel «nuovo corso» del centrosinistra. Spero che con la nuova maggioranza l'Unità continui ad essere un giornale intransigente e che, in sventurati casi di crisi, sappia di nuovo indicare la via, senza risparmiare critiche ai vari «deragliatori». In Italia c'è voglia di sinistra. E proprio per questo auspico che la nuova Unità sia in grado di poter aiutare Prodi nel far rinascere l'Italia. Ancora grazie.

Enrico Luschi

Continuano a piovere sms elettorali: basta con le scortrettezze

Cara Unità, è possibile che, nonostante la campagna elettorale sia stata chiusa alle 24 di venerdì, continuino ad arrivare sui cellulari di operatori wind, sms che chiedono di votare il partito che ha incaricato il sito alla diffusione di questi sms? La cosa strana è che mentre fino a ieri il nome del partito era scritto correttamente, oggi compare una S prima del nome di questo partito, come se gli italiani fossero davvero così tanto «coglioni» da non capire...credo sia inutile scrivervi il nome

del partito in questione poiché se mi sono rivolta alla vostra redazione sappiamo tutti di CHI sto parlando! Scusate lo sfogo ma davvero non ne posso più di queste continue scortrettezze!!! Buon Lavoro come sempre.

Una vostra lettrice di 23 anni

PS. il sito da cui arrivano gli sms è www.affari.it

Quindici anni fa la tragedia del Moby Prince: ancora aspettiamo giustizia

Cara Unità, rischia di passare sotto silenzio il quindicesimo anniversario della più grande tragedia della marineria civile italiana. Il 10 aprile 1991, nella rada antistante il porto di Livorno, il traghetto Moby Prince alle ore 22.20 entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo, causando la morte di 140 persone. Il processo che seguì non diede luogo a condanne, affermando che fu causa della sciagura l'imprudenza dell'equipaggio del traghetto, unitamente alla fatalità. Una commissione parlamentare di inchiesta, sebbene invocata da più parti e sollecitata da deputati e senatori di diversi schieramenti politici, di destra e di sinistra, non è mai stata costituita. Di recente, grazie all'ostinazione di alcuni coraggiosi giornalisti, come Giovanni Minoli (autore dell'inchiesta televisiva «Moby Prince, il porto delle nebbie»), ed Enrico Fedrighini (suo il libro «Moby Prince, un caso ancora aperto»), sono state avanzate ipotesi inquietanti, e forse inconfessabili, su ciò che avvenne realmente quella sera. Dopo quindici anni, le famiglie di centoquaranta innocenti bruciati vivi attendono ancora una risposta, e soprattutto chiedono di non essere dimenticate.

Gianluigi Rossetti, Chiari (BS)

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Se 1000 euro vi sembrano molti

Non c'è più il «presidente operaio», come si era autodefinito, sia che perda o che vinca le elezioni. Silvio Berlusconi ha infatti dato l'addio al mondo dei salariati, dagli schermi televisivi, quando in polemica con Romano Prodi ha sostenuto, in sostanza, che i figli degli operai non devono avere eguali opportunità rispetto ai figli dei professionisti (e degli immobiliari, aggiungiamo noi). Una frase che dovrebbe essere scolpita, se non altro, in tutte le sedi di associazioni che si rifanno al mondo del lavoro, a cominciare dalle sedi sindacali. Immaginiamo che tale affermazione possa aver colpito la fantasia anche di quei giovani che hanno dato vita ad uno straordinario sito www.generazione1000.com. Un'iniziativa nata prendendo spunto da un'inchiesta del quotidiano spagnolo «El País» dedicata a «La Generación de los Mil Euros». I promotori (magari figli di operai o di professionisti ma con una sorte comune) si autodefiniscono come la prima comunità dei milleuristi. Hanno aperto un forum, un Blog e messo on line un libro che porta lo stesso titolo del sito. È la storia di un lavoratore a progetto (junior account nel marketing di una multinazionale). Per capire l'identità degli ideatori di tale iniziativa basta leggere le risposte presenti in alcune schede di presentazione. Così alla domanda «Hai la sfera di cristallo: cosa vedi nel tuo futuro?» Alessandro Rimassa (che con Antonio Incorvaia cura il sito) risponde melanconicamente: «Un'Italia poco coraggiosa dove i giovani vanno avanti solo a spintarelle». Speriamo che venga smontata. Ma sono davvero pochini mille Euro al mese? La polemica su questo interrogativo è scoppiata nel Forum. Qui si affollano le testimonianze. Come quella di Federica che ha 30 anni, guadagna 1.200 euro al mese, è sposata da pochissimo e sostiene di fare i salti mortali per arrivare a fine mese. Per fortuna, racconta, ci sono i genitori che aiutano. Questo della famiglia che assiste è un motivo ricorrente. Lo testimonia anche Peter, un padre di 72 anni, pensionato, già dirigente d'azienda. Lui avrebbe sognato, dopo tanti sacrifici, di vedere «sistemati» i figli ed invece deve attingere alla propria pensione. Mentre Giuseppe, 30 anni (24 trascorsi sui libri) laureato, con due specializzazioni, confessa di non guadagnare 1000 euro. Nel 2005 ha incassato 7.600 euro, che al lordo del 20% diventano 6.080. Ovverossia 506 euro al mese. «Ringrazio la fortuna di vivere ancora con mia mamma».

Ecco però che nel Forum interviene Elena un po' scandalizzata: «Volevo dirvi che a me 1000 euro non sembrano poi così pochi! Ci sono molte, molte persone che prendono meno! Tutto e subito non lo si può avere no? D'altra parte una volta 1.936.270 lire non erano poche!». Mentre Davide spiega come la propria madre abbia sempre guadagnato quella cifra da mille euro mentre lui, 26 anni, è arrivato al massimo a 900 ma non gli sembra la fine del mondo. Spiega: «La nostra è una generazione viziata che non sa guadagnarsi il pane con la fatica. Mi scandalizzano le nuove forme di precariato ma anche che i miei coetanei pretendano più di 1000 euro al mese appena freschi da università...Sarebbe meglio che i trentenni si dessero una svegliata e che si rendessero conto che in questa società vi sono delle contraddizioni di fondo senza però, come fanno molti, lasciarsi mantenere dai genitori fino a trent'anni». E subito arrivano le risposte. Come Anna che ricorda come ora, a proposito del paragone con i tempi della lira, la vita costi molto di più. 1000 euro non hanno lo stesso valore di prima. Roberto fa i conti: un caffè al bar (80 cent, 1600 lire), colazione (2,5 eur, 5.000 lire). E chiede: quanto costava questo fino al 1999? Insomma 1000 euro non sono più i 2 milioni di una volta, hanno il valore di 1 milione. Ed è giusto, chiede, che chi studia 5, 6, 7 anni e magari si specializza per altri 2, investendo circa 50.000 euro, ne debba guadagnare 1.000 a tempo indeterminato e soprattutto senza certezze? C'è poi chi insiste polemico: «Fintela con questa storia della generazione viziata: quando mio padre ha comprato casa negli anni 70 l'ha pagata circa 6 volte lo stipendio netto annuo. Adesso una casa costa almeno 25 volte lo stipendio medio annuo». C'è infine l'intervento di un metalmeccanico di quinto livello che interviene, malgrado non sia un lavoratore a tempo determinato. Ha un contratto normale, ma appartiene anche lui ai «milleuristi». Lui fa il programmatore presso una piccola azienda nel Bresciano. Sottolinea come la sua professione abbia bisogno di molte conoscenze e quei mille euro diventano davvero pochini quando devi viaggiare due ore al giorno per arrivare al lavoro e stai complessivamente 12 ore fuori casa. Insomma la generazione con soli mille euro (ma soprattutto spesso senza diritti e tutele) non ha confini. Interessanti i flessibili, i precari, o figli di operai e di professionisti, ma anche quelli con un presunto «posto fisso». Speriamo che dalle urne esca almeno la speranza di un futuro migliore.

brunougolini@mlcink.it

Il Cavaliere dei rimedi

FABIO BACCHINI

SEGUE DALLA PRIMA

L'

improvvida enunciazione non è stata smentita, come molti di noi avrebbero previsto, ormai abituati. No: è stata confermata. Tajani l'ha puntellata con gli stuzzicadenti della propria autorevolezza culturale: «Sono fatti storicamente accertati». Come dire: «Non lo dice Berlusconi, lo dice la Storia». In linea con questa novità, allo staff del Cavaliere devono essere stati aggregati di recente dei filologi classici. Il loro compito è esaminare a freddo i capitomboli verbali di Berlusconi, e trovare un appiglio il più possibile dotto cui aggarrarsi alla disperata per giustificare la corbelleria appena enunziata dal datore di lavoro. Primo esempio: nel confronto con Prodi, Berlusconi fa la mezza gaffe di riferirsi alle donne come a una «categoria». Le donne si risentono. (Tra parentesi: è molto più grave che Berlusconi abbia detto, in quella stessa sede, che il motivo per cui ci sono pochissime donne nelle sue liste elettorali è che «è difficile trovare signore che vogliono candidarsi, perché la maggior parte di loro preferisce restare a casa dal marito»). Se fossi una donna, mi sentirei molto più offesa dall'essere confinata al ruolo oshesco di «signora» la quale non vede al di là dei quattro fornelli, che non invece dal sentir chiamare un po' maldestramente il mio genere sessuale «categoria». I filologi in doppiopetto intervengono subito. Riunione con il Cavaliere. Gli spiegano che fortunatamente «categoria» è un termine nobile della filosofia, e gli fanno mandare a

memoria un discorsetto che il buon uomo ripete a SkyTg24: «Non potevo fare alle donne un complimento migliore, perché "categoria" è una delle parole di più alto valore che si possano usare - mi riferivo infatti alle dieci categorie di Aristotele». Secondo esempio: a Ballarò, Emma Bonino rimprovera al Cavaliere di averla una volta definita, «con rara eleganza, "la protesi di Pannella"». Il premier non è impreparato: Emma Bonino ha già rimarcato la cosa il giorno prima durante un'altra intervista videotrasmissa, e i grecisti azzurri hanno potuto preparare l'arma di difesa. Berlusconi non si scusa, ma replica didascalico: «Guardi che "protesi" non è un'offesa. Viene dal greco "pro-tithemi", e significa "che sta al posto di". Come vede non c'è nulla di male...».

A parte il fatto che «pro-tithemi» vuol dire piuttosto «pongo innanzi» (quindi, a seconda dei casi, «propungo», «offro», «assegno», «preferisco» e così via), l'aspetto ridicolo di questo nuovo modo del Cavaliere di praticare l'impunità enunciativa è che tutte, proprio tutte le nostre parole (a parte qualche lessema sfigato di origine araba, che secondo lui sarà da buttare) vengono dal latino o dal greco. Il pedigree di una parola non impedisce, ovviamente, che essa possa essere utilizzata per insultare o per denigrare. Se ti do dell'imbecille e del mentecatto, e tu ti adiri con me per questo, non posso pretendere di riscattarmi facendoti notare che «imbecille» viene da «in-baculum», «colui che cammina senza bastone», e «mentecatto» significa invece «colui che ha la mente prigioniera». Queste etimologie sono vere: ma quel che conta è ciò che intendevano dire quando abbiamo pronunciato quelle parole, non quel che le loro antenate latine o greche significavano e che noi ora, per non dover ammettere di esserci comportati male, andiamo a ripescare in un dizionario polveroso. L'evocazione di Aristotele è ulteriormente



inopportuna. «Categoria», in greco antico, significava «predicato». Le categorie di Aristotele (che nella Fisica e negli Analitici Secondi non sono dieci come nei Topici e nelle Categorie, ma soltanto otto) sono le classi più generali in cui possono essere raggruppati tutti i termini predicabili di un qualche oggetto: essi «esprimono, caso per caso, o una sostanza, o una quantità, o una qualità, o una relazione, o un luogo, o un tempo, o l'essere in una situazione, o un avere, o un agire, o un patire» (cito dalle Categorie, lb 25-28). Cosa c'entra questo col problema di stabilire se sia o no politicamente scorretto riferirsi alle donne col termine ita-

liano «categoria»? Aristotele teorizzava anche che «un determinato uomo è tanto uomo quanto animale» (Categorie, 2a 25-26): questo autorizza Berlusconi a chiamare «animale» Prodi? (Tanto lui ce lo chiama lo stesso; ma, almeno, deve non poter usare Aristotele come paravento). Il passaggio dalla smentita all'ipse dixit è una svolta molto interessante del berlusconismo. Potrebbe star lì a dirci che Berlusconi non si sente più un dio, e comincia ad aver bisogno di appoggiarsi a qualcuno più grande di sé. Finora, si era appoggiato soltanto a gente molto più piccola di sé.

Teppismo tifoso contro l'Inter

RONALDO PERGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

I presunti giustizieri del «tifo tradito» hanno di nuovo dato una dimostrazione della loro conclamata vigliaccheria. Hanno agito a freddo e avendo cura di mascherarsi per evitare di essere individuati. Il presidente dell'associazione calciatori, Sergio Campana nel condannare l'episodio parla di «mancanza di cultura sportiva». In attesa che cresca la cultura evitiamo di consumare i già consumati luoghi comuni: «Sono sparuti gruppi...che nulla hanno a che fare con lo sport...». Intanto restiamo ai fatti. quella dell'ultima notte alla Malpensa è una criminale

aggressione e come tale va trattata, senza tirare in ballo «la rabbia del tifoso». Quindi indagini serrate per identificare i responsabili e poi punizioni adeguate senza che il tempo porti all'oblio. E poi il teatro del calcio dovrebbe una buona volta cominciare a dare rappresentazioni che non si limitino al «rettangolo di gioco». Il dopopartita e alle voci di mercato. Ieri il vicepresidente del Milan ha deciso di rinviare di dieci minuti l'inizio di Milan-Chievo per solidarietà con i «cugini» interisti. Visto che è anche presidente della Lega poteva almeno estendere il simbolico gesto anche alle altre partite in programma. Ma il calcio è famoso per i gesti simbolici che costano poco e la-

sciano il tempo che trova. I calciatori in primis, che sono poi il primo obiettivo che i «tifosi» sono soliti prendere di mira, cosa aspettano ad organizzare qualcosa di più incisivo? A cominciare dal rapporto che hanno con i tifosi, spesso intriso di ruffiana complicità. E che dire delle società che si trastullano con la passione dei sostenitori senza mai prendere posizioni nette, inequivocabili e di lungo corso. Il comunicato di condanna a caldo è un fuoco fatto. E l'altra grande parte del tifo? Quella che non divide i sistemi dei delinquenti in curva che cosa aspetta ad isolarli ogniqualvolta rispunta la violenza: dai cori insultanti, agli striscioni razzisti passando per razzi e «bombe»?

E che dire del modo di condurre trasmissioni radiofoniche e televisive dove anziché ragionare si preferisce aizzare gli animi. Dove i cosiddetti addetti ai lavori fanno a gara per rubarsi la scena come tante soubrettes. E anche in queste occasioni i calciatori non trovano mai il modo e il tempo di uscire dallo stereotipato copione che altri hanno scritto per loro. Difficilmente dicono quello che pensano come uomini, preferiscono recitare la parte del giocatore benpensante, anzi per nulla pensante. Infrangere gli schemi, spiazzare senza preoccuparsi di rompere le uova nel paniere. Possono essere dei veri testimonial di quella cultura sportiva che altrimenti resta una consolatoria enunciazione sociologica.

La forza della memoria

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Churchill riposa sotto una semplice pietra a Blyndon nell'Oxfordshire. I nostri poeti stanno tutti insieme nell'Abbazia di Westminster. Sotto la navata ci sono i resti di Isaac Newton. «Rallegratevi comuni mortali che sia esistito un tale ornamento della razza umana», è scritto sulla sua tomba in latino. A tre miglia di distanza nella chiesa di San Paolo il Duca di Wellington domina da solo il cielo nel suo nero catafalco di ferro. L'epitaffio che preferisco è quello del Diacono Swift – lo scrisse lui stesso anche in questo caso in latino – nella cattedrale di San Patrizio a Dublino, la cui traduzione debbo al lettore Stephen Williams: «Qui riposa il corpo di Jonathan Swift Diacono di questa cattedrale Qui dove lo sdegno feroce Non può lacerare il suo cuore. O passante va Ed imita – se puoi – Uno che si è sforzato con tutta la sua energia Di difendere la libertà dell'uomo». Di recente, nel visitare il Pantheon a Parigi, sono stato quanto mai colpito dalla bianca e sinistra uniformità della semi-rivoluzionaria casa dei morti della cattedrale Francia. «Aux grands hommes, la patrie reconnaissante», dice il fregio. «Ai grandi uomini, la patria riconoscente». Trovo piuttosto raccapricciante, per le solite note ragioni, che a volte i francesi traducano «patrie» con «madre patria». In realtà dal momento che durante l'occupazione «patrie» si è mescolata con «famille» (N.d.T. famiglia) e «travail» (N.d.T. la-

voro) – e non con libertà, uguaglianza e fraternità – mi sorprende che la «patrie» abbia conservato la sua integrità. Ma è all'interno del Pantheon che trovo cose molto strane. I rivali Rousseau e Voltaire si fronteggiano nei loro feretri. Voltaire arrivò a Londra in tempo per assistere al funerale di Newton che paragonò a Cartesio. «A Parigi» – scrisse – «vedi la terra a forma di melone, a Londra è appiattita alle due estremità. Per un cartesiano la luce esiste nell'aria, per un newtoniano arriva dal sole in sei minuti e mezzo». Ma nella cripta del Pantheon non c'è luce naturale perché, santo Iddio, c'è uniformità. Tutti i grandi uomini – più alcune donne – hanno come bara un identico sarcofago di pietra. La tomba di Alexandre Dumas è uguale a quella dell'eroe della Resistenza Jean Moulin. E uguali sono quelle di Marie e Pierre Curie. E di Zola. E di Andre Malraux. E di Victor Hugo e Jean Jaures (come Moulin, uno dei miei eroi) e di Jean Monnet. La parola «uguaglianza» qui va presa alla lettera. Come i morti di Verdun, ai grandi di Francia non si accordano né favori in più, né fiori in più, né poesie, né concessioni speciali. Solo queste lunghe tombe bianche che mi ricordano le cabine di ibernazione dei membri dell'equipaggio della navicella spaziale di «2001, Odissea nello spazio» che venivano uccisi dal computer Hal. «Funzioni vitali critiche» annunciava il computer mentre Hal li assassinava. E poi: «funzioni vitali cessate». Anche nel Pantheon le loro funzioni vitali sono cessate, per lo più per mano di Dio sebbene, nel caso di Jean Moulin, sia stato piuttosto per mano di Klaus Barbie. Naturalmente che la settimana scorsa mi sia commosso nello scoprire quanto poco il Libano – figlio della Francia – onori i suoi morti, i musulmani e i cristiani impiccati dai turchi

nel 1915 e nel 1916 perché chiedevano l'indipendenza dall'Impero Ottomano. Salivano sul patibolo nell'attuale piazza dei Martiri, a meno di un miglio da casa mia, urlando il loro disprezzo per l'occupazione turca mentre il boia si apprestava a fare il suo lavoro. I turchi avevano scoperto alcune lettere compromettenti nel consolato francese abbandonato e tutti gli accusati erano stati torturati alla maniera di Klaus Barbie nella cittadina di Aley prima di essere condannati a morte. Abdul Karim al-Khalil, un musulmano, urlò dal patibolo parole che dovrebbero essere scolpite nel cuore di ogni studente libanese: «Miei cari connazionali, i turchi vogliono soffocare la nostra voce... ma noi chiederemo a tutte le nazioni civilizzate del mondo la nostra indipendenza e la nostra libertà. Mio amato paese, ricorda sempre questi undici martiri! O paradiso del mio paese, porta i nostri sentimenti di amore fraterno ad ogni libanese, ad ogni siriano, ad ogni arabo, raccontagli la nostra tragica fine e digli: "per la vostra libertà abbiamo vissuto e per la vostra indipendenza stiamo morendo"». Al-Khalil spinse via la scaletta e si impiccò da solo. Due fratelli furono uccisi lo stesso giorno, Mohamed e Mahmoud Mahmessani. Mohamed tenne in braccio il fratello per 15 minuti cercando di consolarlo prima che i due fossero impiccati insieme. Joseph Bechara Hani, un cristiano, poté mormorare poche parole prima che il boia lo facesse penzolare dalla corda: «Sono innocente, completamente innocente – lo giuro dinanzi a Dio... muoio senza paura». Il giorno dopo l'esecuzione dell'ultimo patriota libanese, il diplomatico francese Francois Picot firmò un accordo segreto con Mark Sykes per ridisegnare il Medio Oriente del dopoguerra assegnando il Libano alla Francia. Non c'erano più patrioti che potes-

sero opporsi. E chi era stato il console francese a Beirut che aveva lasciato nel consolato le lettere che avevano portato alla condanna e all'esecuzione dei patrioti libanesi? Francois Picot. I turchi gettarono i corpi degli uomini impiccati in una fossa comune sulla spiaggia di Beirut. Ma quando i francesi liberarono Beirut nel 1918 i cadaveri furono riesumati. Avrebbero dovuto concedere loro una nuova sepoltura con tutti gli onori. Ah sì, ma venne fuori che la chiesa cristiana non poteva permettere ai martiri musulmani di riposare nei suoi cimiteri. E che il clero musulmano non poteva permettere che i martiri cristiani fossero sepolti nei cimiteri musulmani. Furono allora i drusi a consentire la sepoltura dei patrioti in un terreno di loro proprietà nel centro di Beirut. E lì ho trovati la settimana scorsa non lontano dal traffico della città, dietro un cancello di ferro, le tombe coperte di rami di alberi e circondate da ortiche con un gallo che scorrazzava tra le tombe. I fratelli Mahmessani riposano insieme in una tomba di cemento, gli altri – sono 19 in tutto – hanno tombe sulle quali è difficile leggere il luogo e la data di nascita. Omar Mustafa Hamad, nato a Beirut nel 1892, principe Said al-Chehabi, nato a Hasbaya nel 1889... «Il cimitero dei martiri libanesi» – dice una targa accanto al cancello arrugginito – «è stato restaurato sotto gli auspici del primo ministro Rafiq Hariri il 6 marzo 1994». Ma dal 14 febbraio dell'anno passato anche Hariri, che è stato assassinato, è un martire libanese. E a circa 10 metri dal cimitero c'è il luogo in cui il presidente Rene Mouawad fu fatto saltare in aria da un'altra potentissima bomba nel 1989. «Sdegno feroce», è proprio il caso di dirlo.

* * *
© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

LUIGI CANCRINI

DIRITTINEGATI

Per Berlusconi la migliore terapia è una sconfitta

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a csftr@mlink.it

Caro Cancrini, lei ha scritto più volte che il disturbo di Berlusconi è un disturbo narcisistico di personalità. Non le sembra, tuttavia, che lui sia un po' meno sicuro, in questa fase, di quello che sta facendo? Che cosa accadrebbe di lui se i sondaggi venissero confermati, se la sconfitta, per lui, dovesse davvero arrivare? Potrebbe avvertarsi, sul serio, la profezia di Moretti sul Caimano?

Lettera firmata

La profezia di Moretti sul Caimano si è, di fatto, già avverata per la parte che riguarda il Cavaliere. Rabbia e odio per tutto e per tutti hanno già stravolto la sua mimica e la sua gestualità nella conferenza stampa convocata in fretta e furia giovedì, a palazzo Chigi, per denunciare «l'indegnità» dei giudici e per chiedere all'ONU di difenderlo dai brogli elettorali. Quella che non si è avverata, per ora, è la parte che riguarda il dilagare della rabbia nelle piazze, un evento che è ancora possibile evitare, a mio avviso, se gli italiani decideranno davvero di mandarlo a casa. Ma anche su questo punto l'avvertimento di Moretti resta un avvertimento fondato, a mio avviso. Quando una persona sta male come sta male ora Berlusconi, il tentativo di ricorrere alla violenza è sempre possibile. Sta naturalmente dietro l'angolo.

La persona di successo che soffre di un disturbo narcisistico di personalità si manifesta a lungo, in pubblico, come una persona accattivante. Promette soltanto cose buone (il libro dei sogni) e lo fa sorridendo, felice (autenticamente) di vedere la sua immagine di persona «buona e generosa» che si riflette negli occhi degli altri. A lungo questo modo di essere e di proporsi gli giova, lo aiuta a suscitare simpatia ed a avere ancora più successo. Il che innegabilmente è accaduto per Berlusconi capace di farsi percepire «buono» contro i magistrati e la sinistra «cattiva» da un numero di cittadini ancora paurosamente alto. Trasformando un uomo che è probabilmente (e sulle spalle di noi tutti) l'uomo più ricco d'Italia in un povero perseguitato da quelli che lui continua a presentare come dei poteri forti e malvagi che si oppongono solo al suo tentativo di fare del bene a tutti.

C'è una punta d'intelligenza in questa follia? C'è, in effetti, efficacemente in opera, nell'agire di Berlusconi, l'intelligenza strategica del narcisista che ha doti naturali non comuni ma che è costretto, da un certo momento in poi, a metterle tutte al servizio di una avidità di ammirazione e di riconoscimenti che non conosce limiti. Portandolo a dipendere dal suo successo in un modo che ricorda quello in cui altri dipendono dal gioco o dalla droga. Rendendolo prigioniero di un vortice di emozioni solitarie ed autoreferenziali che lo allontanano progressiva-

mente dal contatto con la realtà. Malvagamente aiutato, su questa strada, dalla ammirazione cieca delle persone che assomigliano di più a Bondi o dalla adulazione manipolativa di quelle che assomigliano di più a Cicchitto. Inutilmente inseguito (lui non le sente più) dalle persone che lo rispettano ancora e che cercano di intavolare con lui un discorso paritario. Da uomo libero a uomo libero.

Se questa è abitualmente la storia del narcisista di successo, tuttavia, che cosa accade di lui nel momento in cui la fortuna gli volta le spalle? Esempio concreto e da manuale di questo passaggio critico, la collera cui Berlusconi si sta abbandonando in questi giorni è una collera scomposta, violenta, disorganizzata. Tradisce lo smarrimento del bambino che ha perso i suoi punti di riferimento affettivi, che lancia i suoi giocattoli per la stanza tremando di rabbia e di paura. Nascondendo le lacrime dietro le urla. Che può in quel momento, in quella fase, fare del male agli altri e a se stesso. Che perde il controllo delle sue parole e dei suoi gesti. Che non utilizza più l'intelligenza né il buonsenso perché tipico del narcisista che ha sempre avuto successo è, a questo punto, un peggioramento brusco della capacità di capire quello che gli succede intorno e quello che gli è più utile dire o fare.

L'evoluzione successiva di questa situazione non dipende più dalla persona ma dal comportamento degli altri. Nel caso specifico, dall'esito delle votazioni, che si stanno ancora svolgendo mentre questa mia risposta viene pubblicata.

Dovesse mai vincere, Berlusconi, la pazzia da cui è posseduto in questi giorni si trasformerà, molto probabilmente in vendetta: più o meno mirata, più o meno ragionevole. Quelli che pagheranno saranno quelli che si trovano, nei suoi confronti, in una posizione di maggiore debolezza. Il circolo vizioso della frustrazione legato all'odio che susciterà e della collera che nascerà ogni giorno più forte renderà più acuto lo scontro con i suoi nemici, reali o immaginari. La difficoltà, propria di tutti i narcisisti gravi, ad accettare il limite proposto da regole che valgono solo per i comuni mortali potrebbe accentuarsi ancora proponendo scenari inquietanti per il futuro di noi tutti.

Dovesse perdere, Berlusconi, quella che inizierà potrebbe essere la fine di un incubo. Per lui oltre che per noi perché anche il bambino furioso smette, ad un certo punto, di gridare. Ad accettare il limite. A cercare l'aiuto e l'interesse affettivo di altri cui può iniziare a voler bene.

Non c'è nessuna ironia, davvero, nel discorso di chi dice che la cosa migliore per il Berlusconi di oggi sarebbe una sonora sconfitta elettorale. Quella che darebbe inizio ad una terapia altrimenti impossibile.

L'esercito di Hao

Yvi Lu*

SEGUE DALLA PRIMA

Si limitano invece a scegliere con abilità le loro lotte. Dal 1° marzo di quest'anno ricevono formalmente ricevute stampate dall'Amministrazione statale delle imposte quando comprano beni nei negozi a bordo dei treni o mangiano nelle vetture ristorante. Ciò mette fine ad una lunga pratica in virtù della quale il ministero delle Ferrovie era riuscito ad evitare la tassazione del reddito in quanto gli uffici delle imposte cinesi si affidano alle ricevute per valutare gli utili di una società. Quanto denaro perderà il ministero a seguito della vittoria di Hao? Secondo i dati forniti dal ministero le ferrovie hanno trasportato oltre quattro miliardi e mezzo di passeggeri dal 2000 al maggio 2004. Se ciascun passeggero ha speso uno yuan durante il viaggio (circa 12 centesimi di dollaro) vuol dire che le ferrovie hanno incassato la somma tassabile di 4 miliardi e mezzo di yuan. Ciò vuol dire un minimo di 225 milioni di tasse dal 2000 al maggio 2004. Anche se le ferrovie hanno probabilmente versato una somma forfettaria alle casse dello Stato in virtù di accordi speciali, i funzionari del fisco ammettono che le ferrovie hanno evaso parte delle imposte. La vittoria di Hao sul ministero delle Ferrovie ha comportato una dura lotta. Il ministero delle Ferrovie è uno dei più potenti della Cina e le cause contro questo ministero vengono giudicate da speciali Tribunali dei Trasporti i cui costi di gestione e salari del personale sono pagati dalle stesse ferrovie. La prima volta il tribunale speciale ha rapidamente rigettato la domanda di Hao. Anche un successivo appello davanti ad un tribunale dei Trasporti più alto in grado ha avuto il medesimo esito. La seconda citazione di Hao ha avuto lo stesso destino, ma Hao non si è perso d'animo e ha iniziato una terza causa. Oltre a citare in giudizio le ferrovie, Hao ha scritto al Congresso Nazionale del Popolo chiedendo di valutare la costituzionalità dei tribunali speciali dei Trasporti. Citando l'articolo della Costituzione secondo cui i tri-

bunali debbono essere indipendenti, Hao sosteneva che i tribunali dei trasporti non potevano emettere giudizi equi nel caso in cui un attore citasse in giudizio le ferrovie e chiedeva, pertanto, l'abolizione di tali tribunali. Hao ha esercitato pressioni sulle ferrovie anche in altri modi. Mentre le cause erano in corso, Hao ha presentato ricorsi all'Amministrazione statale delle imposte e all'Ufficio delle Imposte di Pechino sull'evasione fiscale delle ferrovie. Non avendo ricevuto una risposta soddisfacente ha denunciato l'Amministrazione statale delle imposte e l'Ufficio delle imposte di Pechino per omissione di atti di ufficio. Di tutte queste iniziative giudiziarie si è largamente scritto e quindi si è prodotta una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica. Nel giugno 2005 Hao ha vinto la terza causa da lui intentata. Gli osservatori di Pechino ipotizzano che il desiderio del governo centrale di ridurre i poteri del ministero delle ferrovie abbiano giocato un ruolo significativo in questa straordinaria storia di un comune cittadino che la spunta contro un potente ministero. Ma Hao non è d'accordo con

sapevolmente deciso di dotarsi di un bagaglio di conoscenze in campo giuridico e di servirsi della legge per perseguire i suoi obiettivi. La sfida legale di Hao in nome e per conto dei consumatori che volevano le ricevute dall'amministrazione delle ferrovie non era politicamente delicata ed è probabile che finisca per ottenere l'appoggio di altre agenzie e dell'opinione pubblica. Ma Hao si è anche servito del caso per esercitare pressioni nei confronti di altre istituzioni pubbliche, quali gli uffici delle imposte e persino il Congresso Nazionale del Popolo, affinché rendano maggiormente conto del loro operato ai cittadini. Attivisti come Hao non si preoccupano di non ottenere successo immediatamente. Hao non si è sorpreso per il fatto di aver perso le prime cause, ma è convinto che le citazioni multiple in giudizio da parte dello stesso cittadino o da parte di cittadini diversi, possono creare una grande pressione in vista del cambiamento. Questi attivisti stanno bene attenti ad utilizzare mezzi assolutamente legali per combattere le loro battaglie e ad

rati alle reciproche esperienze. Nel 2005 anche Huang Jinrong, un giurista, ha citato in tribunale le ferrovie per il fatto che nel prezzo del biglietto era incluso un premio assicurativo senza che i passeggeri ne fossero informati. Contemporaneamente ha chiesto alla Commissione cinese di regolamentazione delle assicurazioni di abolire l'assicurazione obbligatoria imposta ai passeggeri dalle ferrovie. Come ci si aspettava ha perso la causa. Di conseguenza, come Hao, Huang ha denunciato la Commissione per la regolamentazione delle assicurazioni per omissione di atti di ufficio. Il tribunale non ha ancora deciso, ma Huang sa che ci sono buone probabilità di uscire sconfitto anche in questo caso e ha già previsto la sua prossima mossa: scrivere al Congresso Nazionale del Popolo per chiedere una revisione dei regolamenti che hanno giustificato questa pratica. Le motivazioni di persone come Hao e Huang che citano in giudizio la pubblica amministrazione per questioni di pubblico interesse sono diverse. Alcuni sono attirati da questioni specifiche che sembrano non avere immediate implicazioni politiche. Altri sono più consapevoli del fatto che, pur iniziando una causa nelle vesti di privato consumatore che protesta contro una sovrattassa obbligatoria, un servizio, una pubblicità ingannevole o un aumento dei prezzi, questi temi consentono loro di sollevare questioni importanti sul potere incontrollato delle agenzie governative, sul loro monopolio in materia di risorse pubbliche e sulla mancanza di trasparenza.

Queste cause consentono agli attivisti di usare metodi giuridici e questioni non politiche per promuovere diritti civili e politici, lo stato di diritto e la trasparenza del governo. Questi attivisti sanno che i cambiamenti saranno gradualmente ma confidano che le loro iniziative avranno importanti conseguenze. Come recita un detto cinese «la goccia scava la pietra».

* * *
*Yivi Lu è ricercatore affisso il Royal Institute of International Affairs (Chatham House) di Londra.
© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Hao Jinsong ha citato con successo in giudizio le ferrovie statali perché non fornivano la ricevuta Hao rappresenta in Cina una nuova razza di attivisti che vogliono cambiare le cose con la legge e senza essere «dissidenti»

quanti giungono alla conclusione che non bisogna essere troppo ottimisti sulla capacità dei singoli di indurre mutamenti di politica pubblica in Cina. Sebbene sia stato spesso acclamato come un campione della tutela del consumatore, Hao ha obiettivi più grandi. Hao, che studia per ottenere il dottorato di ricerca in legge presso l'università di Scienze politiche e Giurisprudenza della Cina, punta a difendere i diritti civili, non solo i diritti dei consumatori, e a promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita politica. Ha con-

evitare iniziative che comportano elevati rischi politici. Pur avendo creato un sito web per offrire consulenza a quanti ritengono che i loro diritti siano stati violati, Hao si è rifiutato di aprire un forum online per discutere i temi dei diritti in quanto non sarebbe in grado di controllare il contenuto degli interventi e le posizioni estremiste che si esprimerebbero in un forum dei generi potrebbero essere facilmente fonte di guai. Negli ultimi anni si sono moltiplicate le persone che hanno preso iniziative analoghe. Questi attivisti si sono ispi-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● STZ S.p.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publkompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 9 aprile è stata di 193.415 copie</p>			

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®

BIELORUSSIA: L'UE VIGILA

Alexander Milinkevich, leader dell'opposizione democratica bielorusa e sfidante di Alexander Lukaschenko alle recenti elezioni presidenziali, ha partecipato ai lavori della sessione plenaria del Parlamento a Strasburgo. "La società civile ed i media indipendenti in Bielorussia avranno tutto il sostegno dell'Europa", hanno affermato il presidente del Consiglio Wolfgang Schüssel e José Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea intervenendo davanti ai parlamentari.



Javier Solana

"HAMAS COLLABORI, L'EUROPA FARÀ LA SUA PARTE"

A pochi giorni dalle elezioni in Israele e dalla formazione del nuovo governo palestinese, il Parlamento Europeo è tornato ad occuparsi del Medio Oriente. "Se Hamas deciderà che nel suo futuro non ci sarà posto per il terrore, la violenza e il rifiuto dello Stato d'Israele, l'Ue saprà rispondere in modo adeguato, come ha sempre fatto" ha dichiarato Javier Solana. I ministri esteri dell'Ue, però, oggi decideranno la sospensione dei fondi per l'Autorità palestinese. "Non vogliamo che il governo Hamas fallisca, ma esso rispetti i principi del Quartetto, lo Stato di diritto e che mantenere la natura pluralista della società palestinese", ha affermato l'Alto rappresentante Solana.

PROSSIMA USCITA
lunedì
22
MAGGIO



Europea



N° 3 - Anno 1 - Lunedì 10 aprile 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Delors: "Fiducia tra gli Stati"

L'ex presidente della Commissione europea spinge per il coordinamento delle politiche economiche

di Jacques DELORS*

In questa fase di preoccupante crisi europea credo che l'elemento incoraggiante (per noi) sia il lavoro del Parlamento europeo. Possiamo discutere sul funzionamento delle istituzioni ma il Parlamento è un fattore di incoraggiamento, una forma di democrazia non abbastanza valorizzata, quella degli eletti che si esprimono per conto dei cittadini. È auspicabile che la democrazia rappresentativa funzioni bene. E vorrei ricordare, a questo proposito, due testi: la risoluzione adottata nel gennaio 2006 sul "periodo di riflessione" (dopo il voto negativo di Francia e Olanda al testo costituzionale, ndr.) e il testo sulla "Strategia di Lisbona", adottato prima del "Consiglio di Primavera" (23-24 marzo 2006 ndr.).

Devo aggiungere che ho molto apprezzato quanto è stato fatto sulla "Direttiva Servizi" perché è il prodotto di un movimento sociale che si è manifestato attraverso la Confederazione europea dei Sindacati, e poi, con il lavoro del Parlamento, fatto anche di compromessi. Quando si dice che l'Europa non è viva basta guardare le mobilitazioni di piazza per rendersi conto che un Parlamento che lavora e che si confronta, dimostra che ci sono istituzioni d'ispirazione democratica e sociale che funzionano. Nel periodo difficile che attraversiamo, questa azione visibile del Parlamento europeo è un fenomeno molto incoraggiante.

Voglio attirare l'attenzione su quattro assi principali: i fondamenti della costruzione

europea; l'importanza strategica dell'Unione economica e monetaria (se non si riesce nei prossimi 10 anni, sarà una sconfitta fatale per la costruzione politica dell'Europa); lo sviluppo del "trattico" competizione-cooperazione-solidarietà; la questione costituzionale.

L'esperienza storica della costruzione europea dimostra che se non c'è un minimo di fiducia integrale tra gli Stati membri è impossibile progredire. Anche ai tempi in cui la Gran Bretagna si opponeva al progetto dell'Atto Unico, c'era al Consiglio dei ministri, e anche al Consiglio europeo, un'atmosfera che permetteva il dialogo. Attualmente questo minimo di fiducia tra gli Stati non esiste. Ci vorrebbe un armistizio psicologico tra i paesi: uno o due devono dare l'esempio e smettere di creare aspettative sproporzionate o ancora di denunciare la paglia nell'occhio altrui senza guardare la trave che c'è nel proprio.



Bisogna ammettere che ci sono divergenze profonde tra gli Stati membri sulle finalità dell'Unione. Sarebbe meglio portare a galla questi problemi. Ce ne sono sempre stati, ma almeno quando si è parlato dell'Atto Unico, della coesione economica e sociale, della moneta unica, le opposizioni si sono manifestate su dei progetti

concreti. Oggi non si vuole parlare delle finalità dell'Europa perché permetterebbe di sapere se ci sono forme istituzionali valide per i 25 Paesi su tutti i soggetti, se ci sono profondi disaccordi o altre formule da trovare. Le discrepanze sono più vivaci oggi perché toccano il cuore dei progetti. Farei solo un esempio: la costruzione dell'Europa economica, ambientale e sociale implicava le quattro libertà del mercato, una politica della concorrenza e la competizione tra le industrie. Ma, se alla competizione tra industrie aggiungiamo la compe-

tizione tra Stati, non si può più parlare di Europa politica perché la competizione tra Stati è "metternichiana", aggrava quotidianamente il clima tra paesi ed è incompatibile col mantenimento della potenza e della coerenza di un vasto insieme economico integrato. Se siamo partigiani della competizione tra le nazioni parliamone, per una volta, e vediamo quello che si può fare, un po' alla volta. Anziché parlarne apertamente si discute di questo o quel Paese ma non si vuole mai parlare della questione fondamentale: qual è la nostra immagine della costruzione dell'Europa e di questo vasto insieme economico integrato?

Accettiamo che il "dumping sociale", soprattutto fiscale, si giustifichi anche dal punto di vista teorico come ha chiaramente espresso Gordon Brown (il ministro dell'Economia britannico, ndr.) in diversi articoli? La competizione tra le nazioni europee è la negazione stessa della comunità europea. Se ho capito bene, Gordon Brown non è il passato, piuttosto il futuro; quindi, bisogna tener conto di quello che dice. Altro punto: rilanciare il motore della costruzione europea. Mi ripeto forse, ma ne ho abbastanza di coloro che mi parlano del design della macchina. Vorrei aprire il cofano e guardare il motore, cioè il triangolo Parlamento europeo, Consiglio dei ministri, Commissione, ognuno col proprio ruolo. E vorrei riportare il Consiglio europeo al suo unico compito: tracciare gli orientamenti, generalmente all'unanimità.

segue a pagina 11

PRIGIONI CIA "CERCHIAMO LA VERITÀ"

A poco a poco, le prove. L'inchiesta del Parlamento europeo sui "voli" e le "prigioni" Cia si fa corposa. Claudio Fava, relatore della commissione "temporanea" fa il punto sui primi risultati.

A che punto è l'inchiesta?

Abbiamo le prove che ci sono stati più di mille voli della Cia atterrati in aeroporti europei. Alcuni di questi voli sono stati certamente utilizzati per trasportare prigionieri. Siamo in possesso della lista di tutti gli spostamenti effettuati da quattro aerei per l'"extraordinary rendition" di alcuni detenuti, poi liberati senza imputazioni a loro carico, che abbiamo potuto ascoltare in Commissione. Sospettiamo che ci siano molte altre "vittime" che non potremo mai incontrare perché si trovano ancora detenute in uno dei "black sites" del Medio Oriente o, peggio ancora, sono già morte.

Ognuno di questi aerei ha fatto percorsi incredibili, volando sempre tra gli stessi aeroporti tra Siria, Egitto, Afghanistan, Bagdad e Guantanamo. Gli stessi aerei hanno poi sempre fatto scalo in alcuni aeroporti europei, soprattutto in Spagna, Italia, Germania, Irlanda e Regno Unito; qualche volta anche in Polonia e in Romania. Tutto questo è documentato. Insomma, dopo l'11 settembre, gli Stati Uniti hanno utilizzato l'Europa come se fosse il loro cortile di casa.

Le autorità dei Paesi sapevano quel che accadeva?

È su questo che stiamo lavorando. Stiamo cercando di capire se e quali governi europei siano stati complici della Cia. A Milano c'è stato un blitz della Cia al quale hanno preso parte 22 agenti americani (tutt'ora ricercati dalla Procura di Milano che ha aperto un'inchiesta) per rapire l'Iman di Milano, Abu Omar. I Servizi segreti italiani non erano a conoscenza di nulla, come loro affermano? Allora vuol dire: o non sono in grado di garantire la sovranità del territorio italiano, oppure hanno deliberatamente chiuso un occhio.

Almeno un governo europeo ha ammesso qualcosa?

È difficile per chiunque ammettere il proprio coinvolgimento. In Italia il governo non ha mai risposto nulla alle accuse. Nemmeno per sostenere di non essere mai stato informato e quindi per pretendere le scuse dagli Stati Uniti. Molti governi invece hanno dovuto ammettere che i loro aeroporti sono stati utilizzati da voli Cia. In Germania, per esempio, i servizi di controllo aereo hanno la certezza che 475 voli dei servizi americani hanno utilizzato gli scali tedeschi dopo l'11 settembre.

Si riuscirà a scoprirne di più? Ne sappiamo molto di più di quando abbiamo cominciato. Il nostro scopo principale resta comunque un obiettivo politico, etico e civile. Abbiamo il dovere di fare in modo che tutto ciò che è accaduto non si ripeta mai più. La nostra responsabilità è di ristabilire il rispetto dei diritti dell'uomo anche nella lotta contro il terrorismo.

Servizi, il Parlamento fa scuola

La Commissione ha riscritto la direttiva nello spirito del testo di Strasburgo. No al "Paese d'origine"

di Antonio PANZERI

Martedì scorso, al Parlamento Europeo, i commissari Charlie McCreevy e Vladimir Spidla hanno illustrato i contenuti della nuova proposta, avanzata dalla Commissione Europea, in merito alla direttiva servizi. Dopo l'adozione della posizione del Parlamento, fondata su un compromesso tra i due principali gruppi, la Commissione aveva ripetutamente sostenuto che ne avrebbe tenuto conto nella sua proposta. È stata di parola. Oggi possiamo tranquillamente osservare che la nuova proposta di direttiva contiene il 95% degli emendamenti approvati dal Parlamento. Questo dimostra che la funzione svolta dal Parlamento Europeo è stata molto

importante e che lo stesso può "imporre" una prospettiva nuova per l'Europa. La discussione di questi mesi sulla direttiva servizi è stata travagliata e non poteva essere altrimenti. La posta in gioco era ed è altissima: i servizi infatti formano il 70% del Pil europeo e occupano una percentuale simile di forza lavoro. L'ultimo "censimento" indica in circa 116 milioni le persone occupate in questi settori.

Non ho alcun dubbio che, al di là delle critiche, da parte di qualche liberista, al compromesso votato dal parlamento, il processo che si sta avviando dovrebbe imprimere un più forte dinamismo all'economia europea. segue a pagina 11



MONDIALI: UNA GRANDE KERMESSA AL PARLAMENTO

Mondiali di calcio in terra tedesca si avviciano e anche il Parlamento europeo non intende farsi sfuggire l'evento. Insomma, ci si prepara. E così avverrà anche nella sede di Bruxelles dove il 3 maggio, addirittura nell'emiciclo destinato alle sedute plenarie, si svolgerà una grande audizione organizzata da quattro commissioni parlamentari, con capofila "Cultura e educazione". La Coppa del mondo è lo spunto per la redazione di un "rapporto d'iniziativa" che affronti tutti gli aspetti legati all'attività calcistica. Perché il calcio, come è noto, non è solo un avvenimento sportivo ma chiama in causa, nell'Europa d'oggi, il settore del commercio, le regole della concorrenza e del mercato interno, gli aspetti culturali e di costume, la libera circolazione delle persone, i diritti televisivi, i problemi dell'occupazione e sociali, e chi più ne ha ne metta.

All'audizione di Bruxelles, preparata con la presidenza di turno austriaca e la Commissione europea, dovrebbero partecipare anche star di primo piano: si parla di Michel Platini, di Lilian Thuram e Thierry Henry. Si discuterà, per esempio, della politica complessiva dell'Ue nello sport, del ruolo del calcio professionista nel sistema del mercato interno europeo, delle implicazioni tra gli interessi delle grandi squadre e quelli delle piccole, della politica di concorrenza nello sport e nella televisione e l'interdipendenza tra i due campi, e infine la libertà di movimento dei giocatori professionisti in Europa in conseguenza dell'ormai famosa "sentenza Bosman" della Corte di Giustizia Ue. Dall'audizione non rimarranno fuori i temi dello sfruttamento e della lotta contro la prostituzione, dopo l'allarme per l'arrivo in Germania di migliaia di prostitute forzate.

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

"KA GHE BE"

Ora è il momento di far luce: Romano Prodi è una spia russa, un agente del "Ka ghe be" (il KGB)? Lo ha chiesto Batten. Batten, chi? Un ex dirigente della British Telecom che, staccata la connessione con l'azienda, fa il parlamentare europeo nel gruppo degli euroscettici. Il giornale di proprietà della famiglia Berlusconi ha scritto che, nel fare questa rivelazione, il Batten ha "menato un fendente terribile sul passato del professore" e ha "seminato il caos" nell'Europarlamento. Non c'è dubbio. Infatti, ha scritto lo stesso quotidiano, il presidente dell'Assemblea, Josep Borrell, ha "strabuzzato gli occhi" al sentire cotanta notizia e ha domandato al dichiarante: davvero vuole un'inchiesta del Parlamento su questo? Batten ha annuito, dunque non c'è scampo.

L'indagine prenderà le mosse e pare che, come persona informata dei fatti, sarà convocato il presidente russo Vladimir Putin che è stato un importante ufficiale del KGB. Gli chiederanno se Prodi è da considerarsi come un suo collega. Siamo tutti col fiato sospeso. E se rispondesse di sì, come interpretare la risposta? Collega nel KGB o collega come capo di governo? Nella seconda ipotesi, ci sarà indubbiamente un fastidioso problema per qualcuno. Questione di ore.

Europea

è anche

NEWSLETTER

e RADIO



OGNI VENERDÌ
 su
 www.delegazionepse.it



OGNI SABATO
 alle ore 11.00
 su Radio Lattemiele

www.delegazionepse.it

"Una federazione di Stati-nazione"

In un discorso al gruppo PSE, Delors invita a non disprezzare chi ha già ratificato la Costituzione

DALLA PRIMA
di Jacques DELORS*

Al contrario questo il Consiglio europeo viene intasato da questioni di ogni tipo. Scommetto che se, oggi, un capo di Stato telefonasse al Presidente di turno, e gli suggerisse un argomento, sicuramente verrebbe aggiunto all'ordine del giorno. Tutto questo perché il triangolo di base non funziona più. Bisogna ridar forza al triangolo istituzionale: i Capi di Stato la smettano di disprezzare la Commissione e non credano di fare tutto a livello di Consiglio europeo. Non c'è niente di spettacolare. Vi assicuro che se tornassimo a questa pratica elementare, ci vedremo più chiaro, e, come ai miei tempi, i Capi di Stato e di Governo torneranno ad essere contenti nel trovarsi davanti due o tre questioni, riassunte in due pagine, sulle quali tracciare le indicazioni di politiche generali.

L'UNIONE MONETARIA

Parliamo dell'unione economica e monetaria. Qual è il bilancio dopo 7 anni? L'euro protegge, ma non dinamizza. L'euro protegge anche dalle sciocchezze che commettono i paesi. Negli ultimi anni alcuni paesi della zona euro avrebbero avuto serie difficoltà sul mercato dei cambi se avessero avuto le loro monete nazionali, ma, ripeto, l'euro, non dinamizza. Da un punto di vista tecnico chiediamo troppo alla moneta per assicurare la stabilità nel suo insieme. I banchieri centrali sono molto felici ma noi lo siamo meno. Tecnicamente non si può chiedere troppo alla moneta. Bisogna quindi ricordare il progetto originario: mantenere l'equilibrio dialettico tra l'economia e la moneta. Non è stato realizzato. C'era nel mio rapporto

Il Parlamento europeo è fattore di incoraggiamento in questa fase di preoccupanti crisi dell'Unione. Ottimo il lavoro svolto sulla direttiva per la liberalizzazione dei Servizi.

domani la base del Trattato, a scapito dei grandi orientamenti politici. Siamo governati dal diritto ma è utile che resti al suo posto. È necessario un ampio dibattito sulla concorrenza, sulle sue finalità, per permettere una competizione equilibrata, sana, a vantaggio dei consumatori e dei lavoratori. Non si può mettere contro il consumatore al lavoratore, come accade oggi in certi dibattiti. Il lavoratore è anche consumatore e crea ricchezza, è interessato ad un miglior funzionamento dell'economia. Credo che non si sia riflettuto abbastanza su questo punto e se non lo facciamo il problema della concorrenza si ripresenterà, grande nodo dal punto di vista istituzionale e imbarazzante non solo per la Commissione ma anche per il Parlamento.

LA COESIONE SOCIALE

Sviluppare il tritico competizione-cooperazione-solidarietà. È su questa base che si fonda l'Atto Unico che ha aggiunto la coesione economica e sociale, che ha riconosciuto il ruolo del dialogo sociale, che si è occupato di ambiente. È questo l'equilibrio da mantenere tra questi tre



L'euro protegge ma non dinamizza. L'euro protegge dalle sciocchezze che commettono i Paesi. Ci vuole, però, un patto tra economia e moneta unica.

sistemi di integrazione degli immigrati assolutamente differenti in ciascun Paese. Sarebbe molto utile un confronto per vedere cosa ha funzionato e cosa no nei diversi sistemi per progredire verso un maggiore consenso sulle politiche dell'immigrazione.

Torniamo all'istituzionale. Da questo punto di vista non ho cambiato le mie posizioni: sono per una federazione di nazioni o di stati nazione, sono per la diversificazione. So che Paesi di nuova adesione sono contro la diversificazione, e so che anche la signora Merkel non ama parlare di questo. Però, se non ci fosse stata la diversificazione come avremmo affrontato i periodi transitori di accesso della Spagna e del Portogallo? Che ne sarebbe stato dell'accordo di Schengen? Che ne sarebbe stato dell'euro se avessimo dovuto attendere l'accordo di 15 paesi? Ora non avremmo l'euro. Non si tratta di smontare ciò che esiste nel nostro patrimonio comune, ma il Parlamento e la Commissione sono là apposta per esaminare i problemi posti, per esempio, dalle "cooperazioni rafforzate".

LE RATIFICHE

Voglio ricordare che nel testo del Trattato Costituzionale si afferma che, se entro i due anni dalla firma, i 4/5 dei paesi membri hanno ratificato il suddetto trattato e se altri hanno riscontrato difficoltà, il Consiglio europeo si incarica della questione. Ecco, se il Consiglio europeo non dovesse farlo, vorrebbe dire che tratterebbe con disprezzo quei 14 paesi che hanno ratificato il Trattato. Ciò sarebbe inaccettabile; ecco perché parlavo di ristabilire un clima di fiducia tra gli Stati.

Parliamo degli Stati-nazione. Si tratta principalmente di dire che le nazioni hanno ancora un futuro. Non si tratta di farle sparire. In secondo luogo, considerare che il mezzo federale è il più efficace, più trasparente e più democratico per arrivare a delle decisioni a livello delle nazioni. Ma ho sempre pensato, e qui sta la differenza con i federalisti duri e puri che mi hanno sempre rimproverato di essere pragmatico nella mia azione, che la diversificazione è stato un mezzo per mantenere il dinamismo della costruzione europea.

Queste due idee esistono, non si tratta di un nocciolo duro, né d'avanguardia. Bisognerebbe essere capaci di dire: ecco quello che faremo noi dell'Europa fatta di 27 Paesi da qui al 2020. Credetemi: se lo facessimo, tutti gli storici direbbero che l'Europa ha superato la sfida della mondializzazione. Ai cittadini va detto quello che possiamo fare e non creare delle illusioni.

C'è una realtà europea più solida di quello che crediamo, con questo spirito di apertura che ci caratterizza da più di 30 anni. Che sarebbe successo se avessimo detto alla Spagna e al Portogallo: "vedremo"? Che sarebbe successo se dopo la caduta del muro di Berlino ci fossimo mostrati esitanti? L'Europa avrebbe tradito la propria anima. Certo, è più difficile governare con l'Europa fatta di 25 o 27 paesi ma è nostro compito trovare i mezzi per farlo. Guardiamoci dai venditori di fumo, guardiamo ciò che è possibile fare, analizziamo davvero come i nostri paesi, con le loro tradizioni con le loro diplomazie, la loro storia, possono affrontare tutti questi problemi. Guardiamo dove l'Unione può fare la nostra forza e accettiamo la diversità laddove l'unità non è possibile.

*Testo raccolto e curato da Silvia Dragoni e Sergio Sergi. Jacques Delors, ex presidente della Commissione europea ha tenuto un discorso durante la cerimonia per il suo 80° compleanno organizzata dal gruppo del PSE il 22 marzo 2006 a Bruxelles.

IL LIBRO BIANCO

Un altro elemento della cooperazione tra gli Stati è quello delle infrastrutture. È la mia grande nostalgia del Libro Bianco del 1993 accettato dal Consiglio europeo e non applicato dai ministri dell'economia. Trasporti e telecomunicazione, nuove tecnologie dell'informazione: il grande mercato ha bisogno di infrastrutture transfrontaliere. Da questo punto di vista quanto contenuto nelle "Prospettive Finanziarie 2007-2013" è abbastanza deludente. Bisognerebbe dare, davvero, più consistenza a questi progetti.

La necessità della cooperazione è evidente anche nel campo dell'educazione. Non si tratta di fare una politica europea dell'educazione. Abbiamo i nostri sistemi, abbiamo regole comuni per l'insegnamento superiore ma almeno dobbiamo far sì che si facilitino gli scambi. Il programma Erasmus è attualmente bloccato a causa dei fondi insufficienti. Si potrebbe dire che dopo 1 milione e mezzo di utilizzatori, sarebbe ora che ci pensassero i governi. Ma quando i governi sono insensibili è necessario un impulso comunitario. L'Europa potrebbe impegnarsi sulla formazione per l'accesso alla vita attiva; una soluzione potrebbe essere quella di un assegno per i giovani tra i sedici e i diciotti anni.

Infine, la cooperazione riguarda anche il campo dell'immigrazione. Siamo ancora molto lontani perché abbiamo

Ci vorrebbe un armistizio psicologico tra i Paesi: uno o due diano l'esempio e si smetta di denunciare la paglia nell'occhio dell'altro mentre la trave sta nel proprio.

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

FINLANDIA

SMS "bollenti" dal Premier: scandalo rosa

Il Primo ministro Matti Vanhanen (liberale di centro, coalizione di centrosinistra) ha violentemente accusato il tabloido "Ilta-Sanommat" di aver violato la sua privacy, dopo che la rivista aveva pubblicato integralmente gli SMS amorosi inviati dal suo telefono cellulare. Per "Ilta-Sanommat" gli SMS "bollenti" sarebbero stati inviati a più donne nello stesso periodo. Chiamato in causa, il direttore di "Ilta-Sanommat" ha spiegato che "i cittadini hanno il diritto di sapere come utilizza gli SMS il Primo ministro per ottenere compagnia femminile".

Secondo Ari-Matti Nuutila, professore di diritto penale presso l'università di Turku, non vi sono gli estremi per un procedimento legale nei confronti della rivista, poiché il contenuto dei messaggi sarebbe stato ottenuto attraverso mezzi leciti. Ad ogni modo Vanhanen, che nell'aprile 2005 ha annunciato il divorzio, ha deciso di non procedere legalmente, poiché ritiene che in qualità di Premier non avrebbe alcuna chance di vincere una eventuale causa.

GRAN BRETAGNA

Lavoratori inglesi manifestano per i colleghi magiari

Quindici tra ingegneri, elettricisti e saldatori inglesi sono stati licenziati dalla centrale energetica di Lincoln, nei pressi della provincia inglese di Cottam, per aver scioperato senza preavviso.

I quindici sono parte di un gruppo di lavoratori che nelle scorse settimane ha dato vita a una campagna a sostegno dei diritti sindacali dei colleghi ungheresi, ai quali l'agenzia di lavoro austriaca SFL avrebbe corrisposto salari del 50% inferiori a quelli riconosciuti agli inglesi. Secondo i sindacati, agli ungheresi era stato promesso un trattamento pari a quello riservato agli altri lavoratori. I tecnici ungheresi hanno deciso di rivolgersi a SFL per un chiarimento sono stati prima trasferiti in patria, poi licenziati.

L'operaio ungherese Barnabás Bitó, licenziato senza motivazione lo scorso febbraio, ha però deciso di autofinanziarsi un viaggio di ritorno a Lincoln per chiedere il sostegno dei colleghi inglesi.

La vicenda travalica i confini del Cottam, tanto che l'organizzazione degli operai edili di Wembley e le rappresentanze sindacali dell'East Midlands hanno dato vita ad un movimento di sostegno ai lavoratori dell'est europeo. I lavoratori hanno preannunciato azioni legali.

FRANCIA

De Villepin alle corde: anche la Confindustria gli volta le spalle

Dominique de Villepin, capo del governo francese, è sempre più isolato. Prima le proteste contro i contratti di primo impiego (CPE) e le imponenti manifestazioni di questi giorni. Poi Nicolas Sarkozy, ministro degli interni, che si sfilava dalla linea della fermezza sui CPE così sperando di non rimanere travolto dalle proteste nella sua corsa verso la candidatura all'Eliseo. Infine, pure chi dovrebbe guardare ai CPE con favore, come gli industriali, prende le distanze dall'ostinazione con la quale l'ese-

cutivo di Parigi sta gestendo la vicenda. Laurence Parisot, Presidente del Medef, la confindustria francese, è intervenuta nel convulso dibattito di questi giorni per sostenere la linea della sospensione del contratto. La Parisot non ha mancato di criticare de Villepin per la sua "testardaggine", figlia - secondo l'industriale francese - di una gestione tipicamente maschile della politica: "una cosa che sento profondamente in questo momento è che una donna non è così oltranzista" ha aggiunto.

GERMANIA

"Made in Germany" per il reattore nucleare iraniano di Bushehr

In tema di armamenti l'Iran predilige il "Made in Germany". La polizia doganale tedesca è recentemente venuta a conoscenza di un flusso illegale di materiali speciali che, attraverso la Russia, raggiungerebbe il reattore nucleare iraniano di Bushehr.

I beni esportati illegalmente ammontano a circa tre milioni di euro. Sono pompe, componenti elettronici, trasformatori e cavi di acciaio, ovvero tutto ciò che può essere definito "a doppio uso": materiale per uso sia civile che militare.

La Procura di Potsdam ha avviato una indagine per identificare i responsabili del misfatto.

Sembra che una azienda con sede a Berlino abbia contattato imprese in giro per la Germania in cerca del materiale. Gli stock varcavano il confine russo per poi raggiungere l'Iran attraverso il Mar Caspio.

Gli interessi russi nel reattore nucleare di Bushehr sono pari a un miliardo di dollari. Mosca non ha mai sostenuto la richiesta ONU di intimare all'Iran la sospensione delle attività di produzione di uranio arricchito.

SVEZIA

Cambio agli esteri in vista delle elezioni

Nel tentativo di rilanciare il profilo internazionale del Paese, il Premier Göran Persson ha nominato Jan Eliasson ministro degli esteri.

Eliasson è dal settembre 2005 Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. Assumerà l'incarico nel governo a partire dal 24 aprile.

Il cambio della guardia si è reso necessario dopo che, travolta dalle accuse per avere oscurato alcuni siti web che riportavano le note vignette anti-musulmane, Laila Freivalds è stata costretta alle dimissioni.

È il terzo cambio ai vertici del ministero dalle elezioni del 2002. Nel settembre 2003 un folle assassinio Anna Lindh nel bel mezzo della campagna elettorale per il referendum di adesione all'euro, mentre dopo di lei Jan Karlsson seppa reggere le sorti del ministero per appena un mese (contro di lui un rimpasto di governo sfavorevole e alcune dichiarazioni poco prudenti sull'amministrazione USA).

I sondaggi in vista delle elezioni generali del prossimo settembre pronosticano una vittoria di misura delle forze conservatrici. Ma già nel 2002 i socialdemocratici seppero ribaltare i pronostici della vigilia, aggiudicandosi le elezioni comunali, regionali e nazionali.

BULGARIA

Una classifica che ha nulla d'intelligente

Secondo una ricerca scientifica condotta da un gruppo di scienziati dell'Università dell'Ulster, in Irlanda del Nord, i bulgari sarebbero tra "i popoli più stupidi d'Europa". Il quotidiano bulgaro "Standart" ci racconta gli esiti di questo contro-vero studio, secondo il quale i bulgari occuperebbero il ventesimo posto nella classifica europea di intelligenza. Con loro, a pari merito, i francesi e i rumeni. Mentre solo i serbi e i turchi andrebbero peggio.

Se la caverebbero bene gli italiani, che seguono di poco i vertici della classifica, capeggiata da tedeschi e olandesi in testa. Con noi, in graduatoria, i polacchi e gli svedesi.

L'autore responsabile dello studio è lo scandaloso professore Richard Lin, già noto alle cronache per aver dichiarato la superiorità intellettuale degli uomini sulle donne, a suo parere dovuta alle dimensioni del cervello maschile, più grande di quello femminile. La teoria, tuttavia, è contestata dalla stragrande maggioranza dei biologi, per i quali non esiste alcuna correlazione tra le dimensioni del cervello e le sue capacità intellettive.

"Standart" riporta la notizia astenendosi, però, da qualunque facile commento. Che non sia già questo un atto di intelligenza?



Notizie...

SUMMIT UE: VERA PRIMAVERA?
Il cancelliere Schüssel e il Presidente della Commissione Barroso hanno illustrato i risultati del Vertice di primavera. Hanno sottolineato la necessità che le Istituzioni Ue e gli Stati membri "remino assieme nella stessa direzione" per riconquistare la fiducia dei cittadini. Il Vertice ha fissato obiettivi concreti volti a promuovere la crescita e l'occupazione, la realizzazione di un ambiente favorevole alle imprese, l'aumento degli investimenti per la ricerca e l'istituzione di un Centro europeo della tecnologia nonché la definizione di una politica energetica comune. Il cancelliere ha dichiarato di essere contrario al protezionismo e ha confermato la linea secondo cui ogni Stato membro è libero di decidere la propria posizione nei confronti dell'energia nucleare.

PIÙ TRASPARENZA AL CONSIGLIO UE
Il consiglio Ue deve rendere pubbliche le sue riunioni e diffondere i risultati. È quanto stabilito in una risoluzione del Parlamento che ha colto una denuncia presentata al Mediatore europeo. Secondo il mediatore il Consiglio non opera secondo quanto stabilito dal trattato di Amsterdam. La trasparenza è diventata un principio fondamentale dell'Unione europea i cui obiettivi sono: rafforzare la natura democratica delle istituzioni europee, consentire ai cittadini di partecipare più strettamente al processo decisionale, garantire che le amministrazioni pubbliche godano di una maggiore legittimità dimostrando più efficacia e responsabilità nei confronti dei cittadini e, infine, permettere di individuare problemi o errori in modo più tempestivo.

MEGLIO GINEVRA CHE HONG KONG
Si avvicina il momento della verità nella trattativa in corso per regolare il commercio internazionale. Dopo i risultati deludenti, al limite dell'irrelevanza, della Conferenza ministeriale del WTO di Hong Kong, i negoziatori riuniti a Ginevra hanno l'impegno arduo di preparare una riunione del Consiglio del WTO per sbloccare la situazione entro la fine del 2006. Si tratta di definire la cosiddetta zona d'attacco. Per l'Italia (oltre che per l'Ue), dice Mauro Zani, è particolarmente importante che dentro quell'area problematica venga inserito il tema della protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli. È un obiettivo, aggiunge, non a caso sottolineato anche dalla risoluzione del Parlamento con cui si fissano le condizioni per i rimborsi dell'export agricolo.

I CITTADINI E IL PIANO "D"
L'arresto subito dall'Europa sul trattato costituzionale in Francia e in Olanda ha portato la Commissione a lanciare un piano D (dibattito, democrazia, dialogo) e, in una prospettiva di maggior valenza temporale, proporre un programma a sostegno della cittadinanza europea. Tra le azioni, i gemellaggi tra le città, e quelle volte a sostenere i luoghi della memoria. Nel quadro di quest'azione potranno essere sostenuti progetti per la conservazione dei principali siti e monumenti commemorativi concernenti le deportazioni di massa, gli ex campi di concentramento e altri luoghi di martirio e sterminio di massa del nazismo nonché gli archivi che documentano tali eventi.

La direttiva guarda a Lisbona

Dal nuovo testo, il rilancio dell'economia Ue. In pochi mesi la seconda "lettura"

segue dalla prima di Antonio PANZERI

Questo è l'obiettivo che ci si è posti con forza e determinazione anche per non far infrangere la cosiddetta strategia di Lisbona sugli scopi delle difficoltà europee. Ma vediamo cosa dice la nuova versione della direttiva servizi.

Il "principio del paese d'origine" è stato definitivamente cancellato e sostituito dalla libertà di prestare i servizi ovunque, in base alle regole del Paese d'accoglienza.

Le modifiche introdotte dalla Commissione sono marginali. Ad eccezione delle professioni giuridiche, la proposta della Commissione conferma l'esclusione, così come votato dal Parlamento, di una pluralità di servizi (servizi sociali, servizi audiovisivi, alle agenzie di lavoro interinale, ai servizi di trasporto, ai servizi portuali, alle attività di gioco, ai servizi finanziari ed ai servizi di comunicazione elettronica).

Anche la sanità pubblica e privata, per la quale McCreery ha annunciato una direttiva ad hoc che riguarderà particolarmente le modalità di rimborso della cura, è esclusa.

Per i servizi di interesse economico generale, spetterà ai singoli Paesi stabilirne la definizione anche se i governi non potranno impedire l'esercizio di una attività sul proprio territorio se non per precise ragioni: di ordine e sicurezza pubblica, sicurezza sociale, salute pubblica e tutela dell'ambiente.

Quasi tutte le professioni ed i mestieri sono interessati dal processo imposto dalla direttiva. La Commissione ha

introdotto una parziale liberalizzazione per quanto riguarda i notai (esclusi solo nell'esercizio dei poteri pubblici) e gli architetti (ci auguriamo che dalla sindrome dell'idraulico polacco non si passi a quella dell'architetto polacco).

Infine, per i lavoratori distaccati, il commissario Vladimir Spidla ha comunicato in modo chiaro che gli stessi godranno dei diritti e delle tutele (dall'orario al salario minimo) vigenti nel Paese di accoglienza. Dunque la nuova versione della direttiva servizi ricalca le decisioni assunte dal

Parlamento e ciò non può che essere accolto positivamente.

Ora questo progetto sarà esaminato a fine mese a Graz, in Austria, dai ministri della competitività dei singoli Paesi. L'obiettivo è quello di arrivare in pochi mesi alla seconda lettura in Parlamento per poi indicare in 2 anni il tempo massimo per il recepimento della direttiva stessa da parte degli Stati membri.

Penso sia compito di tutti lavorare perché queste tappe vengano rispettate, anche per rimettere nella giusta carreggiata il processo europeo.



...da Strasburgo

L'ENERGIA FINISCE DENTRO LE RETI

L'Ue finanzia i progetti sulle reti di elettricità e del trasporto del gas. Le reti esistenti devono, a seguito dell'allargamento, essere collegate a quelle dei nuovi Stati membri per permettere loro di entrare nel mercato ed essere competitive. In totale sono state proposte 160 progetti per l'elettricità e 120 per il gas che dovrebbero ricevere un sostegno da parte dell'Ue, fra queste il gasdotto che unisce Turchia, Grecia e Italia e nuovi collegamenti elettrici tra l'Europa del sud e Algeria, Tunisia e Libia. Per Enzo Lavarra il piano votato dal Parlamento è un significativo passo avanti verso l'effettivo completamento del mercato interno dell'elettricità e del gas e la sicurezza dell'approvvigionamento. Una solida interconnessione infrastrutturale con i nuovi Paesi Ue.

AVIARIA: ECCO I PRIMI AIUTI

La Commissione ha adottato una proposta di regolamento volta a consentire il cofinanziamento, tramite il bilancio Ue, del 50% delle spese di sostegno del mercato connesse al crollo dei consumi e dei prezzi del pollame e delle uova. La proposta, adottata con una procedura di urgenza dal Parlamento, prevede il cofinanziamento, a carico del bilancio comunitario, del 50% delle misure veterinarie (ad es. la macellazione dei volatili) e del 50% dell'aiuto compensativo concesso a fronte di restrizioni dei movimenti degli animali dettate dall'insorgenza di focolai di epizootie.

Le proposte delle misure trasmesse dagli Stati membri dovranno comunque essere approvate dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione ad hoc.

CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA

Fino al 2004 le capitali europee della cultura (l'ultima in Italia è stata Genova nel 2004) si sceglievano su base intergovernamentale: gli Stati selezionavano le città più adatte ad ospitare l'evento e la Commissione garantiva un sussidio per le città selezionate. A partire dal 2005, a sceglierle è il Consiglio dei ministri ma, sulla base di una raccomandazione avanzata dalla Commissione. Per fare in modo che anche città dei nuovi stati membri siano incluse, nel periodo 2007-2019, saranno due città, una appartenente ai 15 "vecchi" Stati e una dei "nuovi"10. Per quanto riguarda l'Italia la prossima città, che deve ancora essere scelta, sarà capitale europea della cultura nel 2019 congiuntamente con una città della Bulgaria che raggiungerà l'Unione nel 2007.

L'ECONOMIA UE: I MIGLIORI ESEMPI

Bilanci sani, revisione dei regimi fiscali, sostegno alle Pmi e misure a favore del capitale umano: sono alcuni suggerimenti rivolti dall'aula per aumentare la competitività europea e garantire l'occupazione. La relazione invita a recepire le raccomandazioni contenute nelle ultime tre relazioni del Parlamento sugli indirizzi di politica economica.

Per il Parlamento sarebbe possibile migliorare le prestazioni economiche se la Commissione individuasse e promuovesse i migliori esempi nazionali di riforma e venisse compilata una classifica annuale dei paesi con i migliori risultati.

a cura di Alberto CORSINI

Bilancio: che fatica per quattro miliardi

L'accordo tra Consiglio e Parlamento recupera, in parte, risorse dopo i forti tagli dei capi di governo

di Annalisa GLIUBIZZI

Dopo tre mesi di intensi negoziati, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo sul prossimo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2007-2013. Il risultato delle trattative, protrattesi martedì fino a notte tarda, non è certo esaltante, ma considerate le premesse e l'inflessibilità dei governi nazionali erano rimasti davvero in pochi a sperare in qualcosa di più. Certo, la posizione di molte delegazioni in seno al Parlamento, in particolare quella dei nuovi Stati membri, timorosi di perdere quel che da lungo tempo era stato loro promesso, ma anche quella di stati come la Spagna e Portogallo, tutto sommato soddisfatti dell'esito dell'accordo di dicembre, ha indebolito sensibilmente il fronte. Senza tener conto poi della componente rigorista, presente in certa misura anche tra i banchi del Parlamento, che pur non chiedendo, per pudore, la resa incondizionata non spondeva certo allo scontro aperto con il Consiglio in nome di un bilancio ambizioso per l'Europa.

Certo, l'aumento ottenuto non può bastare neppure a scalfire la struttura e l'asfitticità del quadro finanziario approvato dal Consiglio ma servirà quantomeno a

garantire la sostenibilità di azioni la cui realizzabilità era stata seriamente messa a rischio dai durissimi tagli del Consiglio. I punti qualificanti dell'accordo sono sostanzialmente tre. Un aumento di 4 miliardi di euro del massimale fissato dal Consiglio europeo di dicembre. Un importo supplementare, fuori dal quadro finanziario, di 2,5 miliardi destinato alle riserve della Banca Europea per gli Investimenti per rinforzare le attività in favore di Ricerca e Sviluppo (+1 miliardo), delle Reti Transeuropee (+500 milioni) e delle PMI (+1 miliardo) garantendo i rischi dei privati che decidono di investire in settori chiave della strategia di Lisbona. La flessibilità del quadro finanziario che potrà espandersi fino ad un massimo di 1,4 miliardi di euro sui 7 anni (200 milioni all'anno) grazie allo strumento di flessibilità. Tale strumento comprende, inoltre, un meccanismo di riporto delle somme eventualmente non utilizzate nei due anni precedenti e la possibilità di essere mobilitato per più esercizi consecutivi per la stessa finalità.

I 4 milioni di aumento saranno essenzialmente destinati ad accrescere la spesa prevista per la Formazione (+800 milioni), le Reti Transeuropee (+500), la competitività e l'innovazione nelle Piccole e Medie Imprese (+400 milioni), la Ricerca (+300

milioni), le azioni in favore della salute e della protezione dei consumatori (+200 milioni), la Cittadinanza, la Cultura ed i Giovani (+300) e la Politica estera dell'Ue (+1 miliardo).

Questo aumento cela in realtà qualche piccolo artificio contabile che dovrebbe consentire agli Stati membri ulteriori economie. Il vero aumento, infatti, è di circa 2 miliardi, poiché gli altri 2 miliardi sono ottenuti spostando la riserva per gli aiuti di urgenza fuori dal quadro finanziario (1,5 miliardi) ed economizzando 500 milioni sulle spese amministrative. Ciò non toglie che, qualora se ne presentassero le condizioni, gli Stati membri saranno obbligati a fornire il danaro necessario per alimentare la riserva per gli aiuti di urgenza ed a fornire i fondi necessari per il pagamento delle pensioni dei funzionari, ma si tratta di un'eventualità che, il momento venuto, potrebbe sempre esser risolta con nuove economie e nuovi artifici. Salvo poche voci fuori dal coro, quel che pare accomunare i tiepidi commentatori di tutti gli attori che hanno partecipato attivamente a questo risultato è un certo cinico realismo, che in lingue diverse e con espressioni più o meno elaborate si ricompone in una stessa frase: anche pochi sono buoni. E già si pensa alla revisione del 2009.

2006. L'Europa adesso discute del suo futuro

Nuovi allargamenti, nuovi vicini dell'Est e del Sud, le "frontiere" dell'Unione e la Costituzione

di Bruno MARASÀ

Il tema dell'ulteriore allargamento dell'Unione europea e del suo futuro non è poi così lontano dall'interesse dell'opinione pubblica se si vedono i commenti della stampa dopo l'approvazione di un ampio rapporto del presidente della Commissione esteri, Elmar Brok (PPE, Germania) dall'aula di Strasburgo.

Questo interesse del resto è destinato a crescere nelle prossime settimane perché Consiglio, Commissione e Parlamento si preparano a dare il definitivo via libera, dopo la firma del trattato di adesione con i due paesi interessati avvenuta lo scorso anno, all'adesione di Bulgaria e Romania a partire dal 1° gennaio 2007.

Di cosa si discute? Due sono almeno le domande di fondo. La prima riguarda la cosiddetta "capacità di assorbimento" dell'Unione europea e delle sue istituzioni rispetto ad ulteriori allargamenti a nuovi paesi. La seconda, collegata alla prima, ripropone il tema dei "confini geografici" della stessa Unione, dando per scontato che non si può certo pensare di andare oltre certi limiti.

Nel rapporto Brok si fa una richiesta alla Commissione quanto alla prima domanda. Premesso che il criterio della capacità di assorbimento era stato inserito tra quelli noti come i "criteri di Copenaghen" già nel 1993 per consentire ogni ulteriore allargamento, adesso si chiede che se ne enuncino, entro il dicembre 2006, in maniera più precisa i principi. Tanto più che il dibattito in corso sul futuro dell'Europa, la cosiddetta "pausa di riflessione" imposta dopo la vittoria del NO ai referendum in Francia ed in Olanda e la grave crisi di prospettiva seguita all'impasse in cui è finita la Costituzione, riguarda una riflessione di fondo sulla natura dell'Europa che si vuole costruire.

Questa richiesta è largamente condivisa anche dal Gruppo del PSE che ha spinto perché anche in altre risoluzioni recenti del PE sui temi dell'allargamento e delle riforme istituzionali si stabilisse un preciso vincolo, basato sull'affermazione che "con il presente Trattato di Nizza" (e quindi senza le necessarie modifiche apportate con il progetto di Costituzione) non si possono consentire ulteriori allargamenti.

Forse a questo punto è utile fare alcune distinzioni sui vari processi negoziali. Come detto per quanto riguarda Bulgaria e Romania la decisione sul loro ingresso a partire dal

primo gennaio 2007 è già stata presa (con il parere favorevole del PE) e resta solo la possibilità di rinviare di un anno questa data se non tutti i problemi ancora aperti nei due paesi (lotta alla corruzione e riforma dell'ordinamento giudiziario in particolare) saranno stati risolti. Una proposta in tal senso sarà presentata dalla Commissione il 16 maggio.

Ci sono poi Turchia e Croazia, paesi con i quali sia il Consiglio che il Parlamento hanno deciso a favore dell'apertura di negoziati in vista di una loro futura adesione. Alla FYROM (ex-

separazione del Montenegro dalla Serbia).

Naturalmente non si tratta di questioni nuove. Fu proprio Romano Prodi, già nel 2003 quando era Presidente della Commissione europea, a lanciare, come prima risposta alla domanda sui "confini geografici", la proposta di costruire il "cerchio degli amici", ovvero di stabilire un partenariato rafforzato con la vasta area di paesi che sono intorno all'Unione, sia ad Est che a Sud, sull'altra sponda del Mediterraneo. Quell'idea è diventata poi la politica di vicinato dell'Ue che, su proposta di Pasqualina

a cura di Gianni MARSILLI

L'altalena

Lilian Thuram
Grande calciatore e cittadino lucido e preoccupato. Figlio della "banlieue" parigina, fustigò Nicolas Sarkozy che, durante la rivolta dello scorso novembre, aveva parlato di "feccia" da ripulire. Adesso riflette sulle pagine di "Le Monde" sulla protesta contro il precariato giovanile: "I giovani delle periferie e gli studenti più fortunati hanno un punto in comune: vogliono un avvenire", e denuncia la progressiva ghettizzazione della società francese.



L'altalena

Dominique de Villepin
Raramente un primo ministro avrà sprecato in un batter d'occhio un simile capitale di simpatia. La sua gestione bonapartista della legge sul lavoro giovanile è stata arrogante e dilettantesca. Ha dimostrato di non conoscere il paese, di tenere in nessun conto il parlamento (usando l'arma impropria della mozione di fiducia), di non saper negoziare con le parti sociali. Oramai è uno "zombie" della politica, sottoposto a sorveglianza speciale.



Macedonia), invece, è stato riconosciuto lo status di paese candidato. È proprio in relazione a questi ultimi che è stata posta con forza dal PE la condizione sulla necessità di concludere un serio processo di riforma istituzionale come quello previsto dalla Costituzione prima di ogni eventuale decisione definitiva.

Ci sono poi almeno altri due gruppi di Paesi per i quali si porrà in futuro il problema della loro possibile adesione all'Unione. Si tratta, da un lato, di Ucraina, Bielorussia e Moldavia; dall'altro dei paesi dei Balcani occidentali (dove la situazione è destinata a complicarsi ulteriormente visto che si discute apertamente di "indipendenza" per il Kosovo e si aspetta il referendum per la

Napoletano relatrice del Parlamento su questo tema, ha inglobato anche i paesi del Caucaso del Sud (Armenia, Georgia e Azerbajjan).

Proviamo adesso a riprendere le due domande iniziali e a verificarne le posizioni del Parlamento. Quanto alla necessità di accertare bene la capacità di assorbimento non ci possono essere dubbi. Già l'Unione a 25 (e presto a 27) mostra segni di difficoltà pesanti sia nel funzionamento che, e soprattutto, nella definizione dei principali orientamenti nei diversi campi: dalla politica estera a quella sulle risorse economiche, ad importanti questioni come il completamento del mercato unico o, ancor più, l'obiettivo di darsi un vero e proprio "governo del-

l'economia" a livello europeo. Che le cose non siano messe bene lo dimostra, tra i tanti, l'invito di Jacques Delors ad "avere pazienza" rivolto a vecchi e nuovi membri del "club" europeo. Inimmaginabile quindi che si possa andare avanti sul terreno dell'allargamento senza quello dell'approfondimento. Si dirà che la questione si poneva negli stessi termini agli inizi degli anni '90 quando si discusse il passaggio da 15 a 25 paesi, ma questa non è una buona ragione per commettere lo stesso errore.

Se si discute dei confini, invece, si possono dare due risposte. La prima è scritta nei Trattati in vigore, dove si dice chiaramente che tutti i paesi europei hanno diritto di chiedere l'adesione all'Unione; e questo, evidentemente - avendo anche già risolto la disputa sulla natura "euroasiatica" della Turchia (o qualcuno pensa di riaprire la discussione con questo paese dopo aver aperto ufficialmente dei negoziati d'adesione?) - riguarda sia i paesi dell'Est che quelli dei Balcani occidentali. La seconda risposta non può che obbedire invece ad un criterio politico; quello che stava dietro la proposta di Prodi del "cerchio degli amici". Se si collocano questi processi in un arco di tempo medio-lungo (10-15 anni) è chiaro che, per quanto possa essere interessante la dimensione storico-culturale del dibattito sui "confini" dell'Europa, la priorità è quella di costruire sin d'ora una stabile relazione, fondata su valori condivisi, con tutti i vicini dell'Est e del Sud. E questo è quello che ha proposto il PE e che sta in qualche modo facendo la Commissione negoziando i Piani d'azione con ciascuno dei paesi interessati.

Per concludere. Alcune interpretazioni del rapporto Brok hanno riguardato il fatto che il relatore aveva puntato a prefigurare un'alternativa all'allargamento parlando di uno "status intermedio".

Ma proprio questa proposta non si ritrova nel testo approvato dall'aula, anche grazie all'opposizione del Gruppo del PSE che vi aveva visto il rischio di una possibile ambiguità (come dire ai paesi interessati: "sarete né carne, né pesce"). È stato giusto, almeno in questa fase, evitare di proclamare "chiusure" (che potrebbero avere inevitabili contraccolpi nei paesi interessati) e riaffermare il terreno difficile ma concreto di una strutturata politica di apertura, questa sì senza alternativa, verso paesi con i quali già oggi l'Ue ha forti relazioni che meritano senz'altro di essere approfondite se si vuole il successo di una politica di pace e di progresso democratico.

GIRAVOCE

La triste disputa sui cani di Bucarest

Uccidere o salvare migliaia di randagi? Centinaia di aggrediti. Contrasti tra sindaco e animalisti

Hajime Hori, 68 anni, noto in Romania come industriale e presidente dell'associazione rumeno-giapponese, è morto a Bucarest il 29 gennaio dopo essere stato morso da un cane. Una fatalità tanto assurda quanto accidentale, la cui catena di responsabilità risale addirittura all'ex dittatore Nicolae Ceausescu, giustiziato 17 anni fa. Ma che in Romania ha scatenato un nuovo scontro tra le autorità - che hanno reagito all'incidente rilanciando una campagna di soppressione dei randagi - e le associazioni ambientaliste internazionali, che chiedono all'Unione europea di sollevare la questione in vista del prossimo ingresso del Paese nel club comunitario.

Ma ritorniamo a Ceausescu. Fu il 'Conducatur', infatti, a decidere negli anni '80 di far assaggiare ai cittadini di Bucarest la sua politica di "sistemizzazione", già sperimentata disastrosamente nelle campagne. Un quinto del centro storico - approfittando anche dei danni provocati dal terremoto del 1977 - fu distrutto per fare spazio a mostruosità come la Casa del Popolo, oggi sede del Parlamento. Un edificio di 350mila metri quadri, ad oggi ancora non ultimato pur essendo il più grande d'Europa, superato nel mondo solo dal Pentagono. Lo sfratto e il trasferimento di 40.000 persone in palazzoni modello "brutal-socialista" - del tipo che a Berlino è diventato ormai chic ma che a Bucarest resta brutto e basta - fu una diretta conseguenza della megalomania di Ceausescu, che comportò anche l'abbandono di molti quattro zampe, non più gestibili dalle famiglie costrette a lasciare le loro villette per un appartamento. Con il passare degli anni i cani si sono moltiplicati: secondo alcune stime, alla fine degli anni '90 erano diventati 300.000, molti di cui portatori di malattie come la rabbia e il tifo africano. Un numero impressionante, in una città di due milioni di abitanti.

Nel 2001 l'allora sindaco Traian Basescu - oggi presidente del Paese - prese di petto la questione lanciando una campagna sistematica di eutanasia dei randagi. Una soluzione efficace, ma contestata dalle associazioni ambientaliste internazionali e, in larga parte, dall'opinione pubblica. Intervenne Brigitte Bardot, che da tempo ricopre a tempo pieno la carica di avvocato delle cause animaliste. L'attrice francese sbarcò a Bucarest e raggiunse un accordo con Basescu, convincendolo a sterilizzare i randagi piuttosto che ucciderli dietro la promessa di 140mila dollari destinati a finanziare la sterilizzazione. "Il massacro è finito", pronunciò soddisfatta Bardot. Il sindaco, da parte sua, promise di stanziare 1 milione e mezzo di dollari a favore dell'Autorità per la supervisione animale (Asa) del Comune, ma dopo sei settimane e la neutralizzazione di tremila cani, cambiò idea. Così dal 2000 al 2004 - secondo le cifre fornite dall'Asa - il numero di randagi diminuì da 200.000/300.000 a circa 25.000, mentre il numero di persone aggredite al giorno dai randagi scese da 1.500 a sotto i 200. Dopo aver

di **Alvise ARMELLINI**

ottenuto un secondo mandato da sindaco nel giugno 2004, nel dicembre di quell'anno Basescu abbandonò il comune di Bucarest. Nel frattempo i cani - scivolati dall'attenzione pubblica - tornarono a moltiplicarsi: secondo l'associazione ambientalista austriaca 'Vier Pfoten' al momento sono circa 60.000. Il direttore dell'Istituto Matei Bals per le malattie infettive, riferisce invece che 70/80 persone arrivano ogni giorno in ospedale - numero che sale a 150 durante l'estate ed il periodo di calore dei cani. Una situazione che ci riporta al caso di Hajime Hori, aggredito proprio di fronte al palazzo del Governo. Le autorità hanno reagito prontamente: "presenteremo al governo una proposta di legge sui cani randagi entro questa settimana", ha dichiarato il sindaco Adrian Videanu in una conferenza stampa il giorno successivo alla morte. "Dal mio punto di vista, la questione ha solo una soluzione, una radicale", ha fatto eco minaccioso il vicesindaco, Razvan Murganeanu. In pratica, il Comune vuole ridurre il limite di permanenza nei canili comunali prima che i randagi vengano

cani in adozione ma poi lo abbandonano di nuovo. Allo stesso tempo le autorità hanno promesso di completare la sterilizzazione di tutti gli animali nei canili municipali, coinvolgendo gli studenti della facoltà di Veterinaria e un migliaio di volontari stranieri. Tutto sbagliato, rispondono le associazioni ambientaliste che chiedono, invece, di destinare nuovi fondi alla campagna di sterilizzazione. Non senza ragione, visto che a Bucarest i canili sono due e gli accalappiacani 16, divisi in sei pattuglie: un po' pochi per intervenire su decine di migliaia di animali. I volontari cercano di fare il possibile con le risorse disponibili, ma senza il coinvolgimento delle autorità è evidentemente troppo poco per contrastare il fenomeno del randagismo. I quattro zampe austriaci di 'Vier Pfoten', per esempio, operano su circa 40 animali al giorno, mentre 'Daisy Hope', un'associazione animalista fondata nel 2001 in reazione alla prima campagna di soppressione di Basescu, è riuscita a trovare 100 nuovi padroni per i randagi e a sterilizzare 125 cani nel corso del 2005. Dalla Francia si è mobilitata nuovamente Brigitte Bardot: "se penso che l'unico modo che si è trovato è di ucciderli - ha dichiarato alla Radio

France Internationale Romania - dico che non è bello quello che il governo sta facendo". Dall'Italia, invece, l'Ente nazionale per la protezione degli animali (Enpa) ha scritto al ministero degli Esteri e all'ambasciatore italiano presso la Romania, Daniele Mancini e all'ambasciatore romeno in Italia. "In quanto aspirante membro dell'Unione europea - si legge nella nota spedita a Mancini - chiediamo che la Romania sia invitata a introdurre nella sua legislazione nazionale precise norme a tutela degli animali, per allinearsi alla linea di condotta degli altri Paesi membri in materia".

Parole che rischiano di rimanere al vento. A Bruxelles, infatti, la Commissione sottolinea anzitutto di non avere poteri per intervenire, anche se qualche base normativa europea sulla materia esiste: per esempio, il Protocollo sulla protezione degli animali allegato al Trattato di Amsterdam del 1999. L'esecutivo comunitario sta preparando un rapporto su tutti gli aspetti dell'adeguamento della Romania alle norme comunitarie, che sarà pubblicato il 16 maggio. Sulla base di questa relazione, i Venticinque decideranno, nel Consiglio europeo del 15-16 giugno, se far entrare il Paese nell'Ue il 1 gennaio 2007 o se farlo aspettare ancora un anno. Ma

Kristzina Nagy, portavoce del commissario Ue all'Allargamento, ribadisce che la questione dei cani di Bucarest non sarà inclusa nel documento: "Con l'adesione - spiega - la Romania dovrà rispettare i termini del Protocollo, e innalzare gli standard di welfare degli animali al livello dell'Ue. Tuttavia, il controllo degli animali randagi ricade esclusivamente all'interno delle competenze esclusive degli Stati membri attuali e futuri".



La Romania ha presentato la domanda di adesione all'Ue nel 1995. Nell'ottobre 1999 la Commissione raccomanda l'apertura dei negoziati, decisione confermata dal Consiglio nel febbraio 2000. La prospettiva di un ingresso dal gennaio 2007 è posta dal Consiglio nel dicembre 2003.

Un anno dopo, i capi di Stato e di governo confermano il giudizio positivo sull'avvicinamento della Romania agli standard

comunitari. Il trattato di adesione, dopo l'assenso del Parlamento, è firmato nell'aprile 2005. Da quel momento, la Romania partecipa come osservatore in tutte le istituzioni comunitarie. La Commissione pubblica periodicamente un rapporto in cui monitora i progressi della Romania. L'ultimo rapporto - che potrà prevedere di posticipare l'adesione in caso di ritardi nelle riforme - sarà diffuso a maggio 2006.

soppressi da 14 a tre giorni, aumentare il costo dell'adozione di un cane a 30 euro, innalzare le multe per l'abbandono a 550 euro e introdurre il divieto di adozione di più di un randagio. E il sindaco vuole sanzioni penali, oltre a quelle amministrative, per i recidivi. Misure intese a contrastare il comportamento "irresponsabile" di quelli che si prendono un

CARTACANTA • testi e documenti

ACCORDO UE-USA

Il vino espatria con il passaporto

Salvaguardare le esportazioni del vino comunitario oltre l'Atlantico e rafforzare le denominazioni dei vini europei, tra i quali Barolo, Tocai friulano, Montepulciano, Sangiovese e anche Valpolicella. Sono questi i termini dell'accordo bilaterale firmato a Londra tra Unione Europea e Stati Uniti per proteggere le denominazioni di origine nel settore vinicolo e salvaguardare un mercato ampio e redditizio per l'Europa. Le esportazioni annue di vino comunitario negli Stati Uniti rappresentano, infatti, il 40% del valore delle esportazioni complessive dell'Unione. A questo accordo, frutto di 20 anni di negoziati, seguirà una seconda fase di trattative per raggiungere un'intesa ancora più ambiziosa, che includerà discussioni sulle indicazioni geografiche, sulle pratiche enologiche e sulla creazione di un comitato congiunto per le questioni vinicole.

http://europa.eu.int/comm/agriculture/markets/wine/index_it.htm

CORTE DI GIUSTIZIA

Le ferie si fanno non si pagano

Tutti i Paesi dell'Unione europea devono attenersi al principio contenuto nella direttiva UE sul tempo di lavoro che garantisce ad ogni lavoratore di beneficiare di ferie annuali retribuite di almeno quattro settimane e che impedisce che tale periodo possa essere sostituito da un'indennità finanziaria.

Questo è quanto ha ribadito la Corte di Giustizia nella sentenza C-131/04 che ritiene il sistema britannico "rolled-up holiday pay" (pagamento delle ferie annuali incluso nella paga giornaliera) contrario alla direttiva sull'orario di lavoro. Il sistema britannico ha creato una situazione in cui il periodo minimo di ferie è sostituito da un'indennità finanziaria (eccetto casi di fine rapporto di lavoro), cosa proibita dalla direttiva che tutela il diritto di tutti i lavoratori alle ferie annuali retribuite, principio importante del diritto sociale comunitario. Insomma, le ferie si devono fare e basta.

Il testo della sentenza è disponibile su: www.curia.eu.int

INTERNET

La banda larga attende tutti

Promuovere la crescita e l'occupazione attraverso la diffusione di internet ad alta velocità. Questo è l'obiettivo nella nuova proposta della Commissione europea dal titolo "Colmare il divario nella banda larga" volta a sensibilizzare i governi e le istituzioni sull'importanza di un servizio a larga banda, soprattutto nelle regioni meno sviluppate dell'Unione. Nelle zone periferiche e rurali, infatti, solo il 60% delle imprese e delle famiglie sfrutta una connessione internet ad alta velocità, rispetto ad un tasso del 90% nelle zone urbane. Dopo aver esaminato i progressi compiuti nell'Ue a 15, la comunicazione illustra gli strumenti disponibili per sviluppare questa importante infrastruttura di comunicazione tra i quali il ricorso ai Fondi strutturali, al Fondo di sviluppo rurale, agli Aiuti di stato controllati e ad un'adeguata normativa in materia di telecomunicazioni. Il testo integrale della comunicazione, COM (2006) 129, è disponibile su: http://europa.eu.int/information_society

AEREI

La lista nera adesso è chiara

Dalla fine di marzo è entrata in vigore la "lista nera" con i nomi di 93 compagnie aeree, soprattutto africane, giudicate a rischio. I voli di queste compagnie sono stati banditi nei 25 Paesi membri, mentre altre 3 sono state sottoposte a restrizioni. La lista è stata adottata sulla base di una serie di criteri fissati nel regolamento CE 2111/2005, entrato in vigore nel gennaio scorso.

Tali criteri si concentrano sui risultati dei controlli effettuati negli aeroporti europei, sull'uso di aeromobili obsoleti o soggetti a scarsa manutenzione, sull'incapacità delle autorità incaricate della supervisione di assicurare tale compito. Una conseguenza importante della lista nera sarà quella di eliminare la pratica delle bandiere di convenienza in base alla quale alcuni paesi rilasciano certificati operativi a vettori di dubbia reputazione. La lista e maggiori informazioni in merito sono disponibili su: http://europa.eu.int/comm/transport/air/safety/flywell_fr.htm

SOCIETÀ

Le imprese siano più responsabili

Spingere le imprese verso una maggiore responsabilità sociale per andare oltre gli obblighi minimi imposti per legge favorendo, in tal modo, la società e lo sviluppo sostenibile. E' quanto si vuole promuovere attraverso il varo dell'"Alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese". Con tale proposta la Commissione suggerisce misure che hanno come obiettivo la promozione di iniziative volontarie tra le imprese europee, al fine di valorizzare, nel quadro della Strategia di Lisbona, i loro contributi alla sostenibilità, alla crescita e all'occupazione in Europa. Tra i risultati attesi si prevedono un aumento delle assunzioni per le persone svantaggiate, una crescita degli investimenti in termini di competenze, un miglioramento della salute pubblica e dell'innovazione. Il testo della Comunicazione [COM (2006) 136], che ha già suscitato indignazione nelle ONG e nei sindacati ritenendosi esclusi da questa "Alleanza", è consultabile sul sito: <http://europa.eu.int/comm/enterprise/csr/policy.htm>



ACCADRÀ...

■ a cura di **Sivia DRAGONI**

• **18-19 APRILE** S.PÖLTEN (AUSTRIA): Conferenza europea sulla sussidiarietà

• **20 APRILE** VIENNA: conferenza su "I servizi sociali di interesse generale"

• **20 APRILE** BRUXELLES: audizione della commissione affari esteri su l'Unione europea-mondo arabo

• **24-25 APRILE** BRUXELLES: audizione della commissione affari costituzionali su "Forum europeo per la società civile sul futuro dell'Europa"

• **25 APRILE** BRUXELLES: riunione dei ministri Agricoltura e Pesca

• **26-27 APRILE** BRUXELLES: sessione plenaria del Parlamento europeo

• **27-28 APRILE** LUSSEMBURGO: riunione ministri Giustizia e Interni

• **3-4 MAGGIO** BRUXELLES: conferenza PSE sulle relazioni Ue - America centrale

• **4-5 MAGGIO** BRUXELLES: riunione Euro-gruppo, Consiglio ECOFIN

• **6 MAGGIO** BRUXELLES: giornata "Porte Aperte", lancio nuovo indirizzo Internet del Parlamento

• **8-9 MAGGIO** BRUXELLES: Forum sul futuro dell'Europa

• **9 MAGGIO** BRUXELLES: festa dell'Europa

• **10-11 MAGGIO** LUSSEMBURGO: riunione ministri Esteri

• **11-13 MAGGIO** VIENNA IV vertice UE-America Latina

• **15-16 MAGGIO** BRUXELLES: riunione ministri Esteri

• **15-19 MAGGIO** STRASBURGO: sessione del Parlamento

• **16 MAGGIO** STRASBURGO: rapporto su Romania e Bulgaria

• **17 MAGGIO** STRASBURGO: rapporto sui diritti umani nel mondo

• **18-19 MAGGIO** BRUXELLES: riunione ministri Istruzione e Cultura (revisione della direttiva TV senza frontiere)

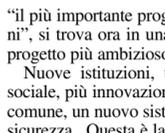


SULCOMODINO

■ a cura di **Francesco CERASANI**

GUY VERHOFSTADT - "Gli Stati Uniti d'Europa"

"Si tratta dell'ultima grande Utopia: la nascita dell'Europa politica e democratica; un progetto possibile, realizzabile, indispensabile", scrivono Romano Prodi e Giuliano Amato nella prefazione al recente pamphlet (Fazi Editore) di Guy Verhofstadt, primo ministro del Belgio dal 1999. Di fronte alla crisi odierna non è più rinviabile la creazione di una forte Europa politica. L'integrazione europea,



"il più importante progetto sociale degli ultimi cinquant'anni", si trova ora in una impasse da cui si esce solo con un progetto più ambizioso di quello attuale. Nuove istituzioni, una forte governance economica e sociale, più innovazione, un vero esercito e una diplomazia comune, un nuovo sistema di finanziamento, più giustizia e sicurezza. Questa è la strategia che il primo ministro belga delinea per il futuro dell'Unione. Verhofstadt riprende la visione di un'Europa formata da circoli concentrici: un nucleo politico forte raccolto attorno alla zona euro, "gli

Stati Uniti d'Europa", ed una confederazione di Stati, "l'Organizzazione degli Stati Europei". L'Europa vuole essere una mera zona di libero scambio o un'unione realmente politica? A questa domanda fondamentale Verhofstadt non vede altre opzioni possibili se non il rafforzamento dell'integrazione: "La direzione indicata dalla storia è chiara come il sole: il futuro dell'Europa è nell'ampio di un'Europa politica sulla base di un principio di tipo comunitario o federale".

Europa

il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°3 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ Direttore Responsabile

Sergio Sergi

■ Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60 B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273 Fax: +32 2 234 1781

psedelegit@europarl.eu.int